



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

a 29008

~~Acc 29008~~



UNIVERSITEITSBIBLIOTHEEK



900000135141

Digitized by

Google

A 29008

CATALOGO ISTORICO
DE'
PITTORI E SCULTORI
FERRARESI

E DELLE OPERE LORO
con in fine una lista esatta
delle più celebri Pitture delle Chiese
di
FERRARA
Tom. I.



IN FERRARA
Per Francesco Pomatelli 1782.

Luigi Vighi sc.



I

ALL' ILLUSTRISSIMO
E REVERENDISSIMO SIGNORE
MONSIGNOR
GIAMMARIA RIMINALDI

UDITORE DELLA SACRA ROTA IN ROMA

E PRESIDENTE DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA'

DI FERRARA.

Carissimo Signore, il quale si trova
sempre più gravemente impegnato
dalle sue molte e gravissime cure,
che lo hanno costretto a lasciare
tempo per tempo la sua città
e a trasferirsi in diversi luoghi
per compiere le sue funzioni
di uditore della Sacra Rota
e di presidente della Pontificia
Universita' di Ferrara.

Dalle gravissime cure, onde
siete del continuo occupato, piaccia-
vi Illustrissimo e Reverendissimo
Monsignore di rivolgere uno sguardo

A

cor-

cortese a quest' Opera mia ; la quale , comechè disadorna , e mancante di que' pregi , che potrebbono renderla più degna di venirvi innanzi , e di portare in fronte il vostro veneratissimo Nome , pur nondimeno ardisce di sperare dal generoso animo vostro un accoglimento favorevole . Troppo bene io so , e sallo in i special modo questa Patria vostra , e mia , quanto ragguardevole Protettore , e generoso , e grande abbiano in voi tutte le produzioni delle bell' arti , e dei nobili studj , e con qual

qual cuore, e impegno animiate,
 e favoreggiate i loro coltivatori.
 Testimonio irrefragabile, e di vo-
 stra eterna gloria sarà sempre ques-
 ta inclita Università Ferrarese ar-
 ricchita da voi dei monumenti più
 rari, e insigni della antichità, e
 della più dotta scoltura, nei qua-
 li spicca non meno la singolar
 vostra munificenza nel raccoglier-
 li, e procacciарveli a qualun-
 que gran costo, che il finissimo
 vostro gusto nella scelta, che ne
 avete fatta. Di voi parlano con
 somme lodi tutti i rispettabili Indi-

A 2 vi-

vidui, che il Corpo compongono di questa Università, tra i quali essendo io pure, vostra mercè, stato ammesso, avvegnachè il minimo d' infra tutti; ed essendomi io applicato sino dalla mia più giovane età a riconoscere il merito, e l'eccellenza de più celebri nostri Pittori d' ogni secolo nelle egregie lor Opere, sonomi proposto ai formarne di tutti essi una breve, e compendiosa notizia, quanto basta a perpetuare nella posterità la memoria del lor valore. Or questo qualunque siasi mio

la.

lavoro, gli è desso, cui vi supplisco, Illusterrissimo e Reverendissimo Monsignore, a degnare del vostro gradimento, e a permettermi, che come cosa vostra io lo fregi del nobilissimo vostro nome In tenui labor dirò anch' io col Poeta, la tenuità risguardando dell' opera, e dell' Autore, at tenuis non Gloria, ove vi compiacciate di onorarla, e sostentarla col grazioso vostro Patrocinio. Abbiate questa mia offerta in conto di un picciolo tributo di gratitudine, cui non lascierà di professarvi

A 3 cof-

costante, e somma chi di presente si dà l' onore di dichiararsi col più profondo rispetto.

Di Voi Illustris. e Rev.
Monsignore.

Umil. Devot. Obbl. Servitore
CESARE CITTADELLA IL CUSTODE.

LEGGERA'

L'arte più dilettevole , maravigliosa , ed i sensi dell'uomo più seducente fu sempre considerata la Pittura , imperciocchè ricopiando sovra un piano i più bei prodotti della Natura , trovò in questa l'umano ingegno il modo di ingannare dolcemente i risguardanti , rappresentando le cose più vaghe , e geniali (purgata altresì dai difetti della Natura medesima , la quale si può dir quasi da questa bell'arte illustrata) le Storie più rimote , ed utili esprimendo , e sotto degli occhi in un colpo , ed in picciolo spazio restringendo a forza di linee , ombreggiamenti , e colori le Città , le Terre , i Paesi , le

A 4 azio-

azioni , i Personaggi a piacere , che il vederle , o il comprenderle non sarebbe agevole eziandio con viaggi dispendiosi , o prolisse letture . Questa è virtù riserbata alla Prospettiva , ed agli esatti lineamenti de' più dotti d' intorni , come ai ben collocati ombreggi , ed al vivo , e armonioso colorito , facendo comparire sovra una piana superficie rotondi colonnati , maestose loggie , vaste piazze , rilevate statue , verdegianti paesi , e figure in attitudini vive e parlanti , ove l' occhio medesimo lusingato gode d' ingannarsi , ed al proprio inganno , encomiando la maestra mano da cui deriva , e l' arte , che l' fa travedere , con maraviglia applaudisce .

Ma quanto quest' arte è forse più bella delle altre di questo genere , come la Poesia , e la Musica , le quali in se virtù sorprendenti racchiudono rapporto alle nostre sensazioni , altrettanto l' acquisto perfetto della medesima , per venirne a capo sommo stu-

studio , fatica , e diligenza richiede . Studio , osservando esattamente i più dotti Maestri , e dalle loro opere il buon gusto apprendendo con la più accurata imitazione ; osservando com' Essi ricopiarono tutto il bello della natura , e con maniere eleganti tutto il difettoso tralasciarono . Fatica , non la perdonando a incomodi , ed a consumo di tempo , per arricchirsi di cognizioni , sì d' istorie sagre , profane , e favolose , che per ordinario somministrano gli oggetti alle più nobili invenzioni , come de' veri precetti dell' arte da più eruditi , e colti Dipintori scritti , e dati in luce , per creare con proprietà , decoro , ed armonia , le quali prerogative unite al fondamento necessario del disegno , ed al dono naturale del buon gusto raffinato per le più diligenti osservazioni , formano quel tutto , che costituisce un valente Professore . Diligenza , per condurre a fine le opere anche più

più difficili , non appagandosi d'una viva apparisenza superficiale ; ma fermandosi sopra il disegno , la proporzione , la disposizione , e l'accordo , le quali cose per apprendere è troppo ricco il Mondo di esemplari , sù i quali diligentemente studiando troppo bene si acquistano ; e per ispecial modo applicandosi alle più esatte osservazioni della Natura , e del vero , che riesce d'ogn' altro il più sincero esemplare , e Maestro . Per ciò stesso non vi è pubblica accademia , o scuola nelle Università , la quale non somministri il comodo alla Gioventù di studiar questo bel vero della natura proposto nel Nudo , esponendolo con tutti gli agi possibili , perchè il disegnarlo torni in pubblico vantaggio , eziando con non piccioli dispendj , a chi si sente in animo di ricopiarlo in carta , o modellarlo in creta nelle più difficili , e ben regolate attitudini .

Proprietà nelle disposizioni delle figure

ture , vestiti , ed ornamenti , situazioni , ed atteggiamenti , senza contraddizioni alle Storie , che si rappresentano ; come sarebbe l' esprimere la Nascita di Gesù Cristo in una Reggia , o nella più leggiadra , e fiorente campagna ornata da ridente primavera ; l' espressioni de' volti , imprimendovi doftamente gli affetti dell' animo , che indichino , e caratterizino le qualità dè personaggi componenti l' istorico Fatto dipinto , significanti quelle moszioni , e sensibilità , che giovano a far comprendere l' azione a risguardanti , per esempio un Giove sdegnato , e fulminante tra le nuvole nell' ira sua maestoso , e non furioso , come un Ercole , un Gladiatore , o un Sicario , od un Carnifice ; un timido , sorpreso , spaventato Fetonte , una piangente , e sconsolata Niobe , una graziosa Venere , un innamorato Adone , un Marte vendicativo , e furibondo , i quali affetti si devono accennare con arte ne' sembianti , incurvando più

più , o meno il sopracciglio , arrugan-
 do la fronte , accuminando , o dia-
 tando la guardatura , movendo la boc-
 ca , sentimentando le guancie , ed il
 mento , se occore per espressione o
 di riso o di interno rincrescimento :
 ciò tutto , che meglio può farsi , la
 natura , ed il vero osservando nell' uo-
 mo condotto in circostanze simiglian-
 ti di dolore , d' ira , o d' affanno , di
 disperazione , di sorpresa , di gioja .
 Il decoro ; cioè , che tutto corrispon-
 da al soggetto , che si vuole esprime-
 re , la sagoma , o simetria delle fi-
 gure particolari , il colore della car-
 nazione , l' anotomia proporzionata
 all' invenzione del personaggio , che
 vien figurato , ed il luogo nel quadro
 accordato al medesimo . Una Vergi-
 ne di simetria gentile , di carna-
 gione candida , di capigliatura anellata
 e lunga , o bionda ed intrecciata ; un
 Villano di color bruno , nerboruto ,
 e risentito nelle membra , e nelle es-
 tremità caloso , e grossolano ; di
 chiuf-

chiuffo nero , e rabbuffatto un Manigoldo , e di muscolatura forte , di guardo truce , e di color caldo , e vivo , o pure sbattimentato , onde risalti il Martire sottoposto con dignità e ninflesso , e piegato . La piazza , il carcere , il bosco , il giardino , conforme vogliono i fatti , che si figurano servino a decorare , non mai ad avvilire , e confondere , o col troppo alto lor colore , o con la inconveniente invenzione , le figure , a cui devono , servire : farragine di figure dove si richiede , scarsezza dove pur ciò conviene , non umiliando , e non troppo esaltando il soggetto principale del dipinto , studiandosi di farlo ad arte spiccare dalla turba delle altre figure , con accordatagli il miglior luogo , il più vivo , e bel colorito , il più esatto , e studiato d' intorno , ed il più felice raggio di lume , procurando che ogni parte del quadro serva al risalto di questo solo , e non far mai , che si cethi il primo og-

getto

getto dell' Istoria dipinta fra la folla degli accessori, che ciò non potrebbe arrecare, se non che confusione, e disordine. Non esprimere in vili atteggiamenti le persone più rispettabili, e gravi, come le più abbigliate in affettato sussiego: il che tutto può mettere a suo luogo un dipintore, il quale fornito sia di lumi sulle storie, e favole medesime, ch' Egli assume a rappresentare, coi quali lumi, e cognizioni aggiustare il suo talento per quest'arte alla maggior decenza necessaria in un bel dipinto: simili errori parecchie volte si vedono incorsi da professori, ed antichi, e moderni, anche di qualche nome per mancanza di sì fatte cognizioni, uniti a mille riprovatissimi, e ridicoli anacronismi, i quali l'intelligenza de' risguardanti confondono, non potendosi sviluppare la qualità dell' assunto; per questo si studj, e si ricerchi cose, che a pietà risvegliano, considerando come uomini per al-

altro d' ingegno , e d' abilità nella pittorica professione . sieno poi così ignorantî in ciò , che ha troppa connessione con questa mirabil arte , ed è di suo troppo necessario decoro per non credersene dispensati . Per esempio : si mancò da chì dipinse il Diavolo in caricatura , o di zoppo , o con à mano la corona , allorchè tenta Cristo nel deserto , soggetto c'è sì serio , e rispettabile da non profanarsi con somiglianti inezie ; la sagra Famiglia con S. Giuseppe , che mette oochialoni per risguardare ciò che si faccia il Puppo in braccio alla Vergine Madre , ed il medesimo indecentemente nudo ; S. Giovanni fanciullo a cavalcioni dell' agnelletto , Maria Santissima sbracciata fino al gomito , o con le gambe scoperte , o il seno virginalè nudato ; Sagre Iстorie piene di ridicole caricature , o nudità scandalosissime , qual , se ben non compatibili in un professore cattolico mori-

ge-

gerato , tolleransi almeno nell' espressione di qualche istoria profana , e favolosa , ma non in sagre rappresentanze , o sante Immagini ; non essendo quello il tempo , ed il luogo di mostrare il valore , e la scienza anatomica d' un Maestro , nell' esprimere in ogni sua parte il Nudo , sì maschio , come femmina , negli Angeli , nè Martiri , negli Anacoreti , ed in quella benedetta Maddalena specialmente , la quale dopo tanto amore a Gesù Cristo , e così austera penitenza , si vuol più scandalosa nelle sue vaghissime immagini di quello , che fosse nella sua lubrica vita . E fin si manca per tal pittorica vanità nella figura del Crocefisso nostro Redentore , nella cui necessaria nudità conviene essere così castigato , e cauto per lasciargli in ogni sua parte traspirar tal decenza , e purità , che edifichi , e muova a rispetto , e divozione , e non risvegli inconvenienti pensieri , e se i bi nel suo volto addolorato una cer-

certa dignità e decoro , e nella simmetria delle sue parti , onde trappeli un raggio di quella divinità da cui l' umana sua esistenza non andò mai disgiunta; ciò , che troppo rare volte si vede eseguito anche da più periti; dipingendolo corruciato, ed attrito , o spaventato in viso come un malfattore, o nerboruto , e risentito come un facchino : Ed altre simili eziandio più sconcie invenzioni , che si notano nelle opere dei Dipintori d' ogni genere , d' ogni paese, e d' ogni Secolo , se bene più famosi , ove non lasciano rimarcare il decoro dovuto al soggetto , che danno espresso , per nessun verso . I Fiamminghi, sì Inventori , come Dipintori in ciò peccarono molto , toltone il famoso Pietro Paolo Rubens , e parecchi nostri antichi Italiani , che quantunque sieno incomparabili esemplari pel disegno , per il colorito, la simmetria, il buon gusto, non serbano già il dovuto decoro nell' invenzione castigata , e corretta .

B

L'

L' Armonia , ed accordo finalmente sono il vero sole , che condisce il quadro, ed in cui dev' essere non dirò solo esperimentato il Pittore , ma deve studiarsi di formar buon gusto, osservando le opere de' più eccellenti Maestri , e secondando per questa bell' arte la propria naturale inclinazione , che in sì fatto genere suol essere la miglior maestra , e senza della quale moralmente impossibile riesce , che uno divenga sufficiente Dipintore : siccome è malagevol cosa che uno giunga ad essere Poeta , o Musico senza talento , o dono di Natura per quest' arti ; la quale inclinazione , quanto nuda , e senza studio , diligenza , ed esercizio è un puro abbozzo , altrettanto unita ai precetti dell' arte conduce ad operar maraviglie . L' Inclinazione naturale per altro , o sia genio animatore v' insegna per se medesimo l' armonizzare , ed accordare un quadro , formar tinte ghiotte , e vivaci , e que' lazzi tutti ,

ti , che servono al maggior risalto de le figure ; lasciandovi disgustato l' occhio, ed il discernimento pittorico, finchè non siate giunto a quel segno, che il sovraccennato genio sia pago . Siccome Colui, il quale sente una cor- da dissonante nella Musica, tosto , s' egli è di talento per tal professione dalla Natura fornito, se ne corrucchia, e disgusta, se bene fosse ancora tal dissonanza in mezzo allo strepito di mille diversi strumenti , e non è pa- go, finchè, guidato dall' orecchio , non la riduca perfettamente in tuono ; co- me pure un verso zoppicaute offendere l' armonico udito d' un versifica- tore nato con sì fatto talento , sen- za numerarne la quantità dè piedi , osservarne i precetti , ed incontrarne gli accenti.

Quest' Armonia richiede , che s' accordi il campo con il rilevato, i piani indietro col principale, il fabbricato con le figure, e le figure médesime per mezzo d' un attentissima de-

B₂ gra-

- 3 -

gradazione, perchè non solo non si pregiudichino l' una con l' altra , togliendosi a vicenda il valore , ma si servano reciprocamente , e dieno risalto a quel tutto , che secondo l' intendimento del Professore si ricerca , e si vuol perfezionato ; passagi dolci di tinte , lumi ristretti , e chiusi a suo luogo , masse di ombre , o contraposte , o allrogate ove più lazzino , disposizione di colori dottamente inzuppati , sono que' mezzi , che giovano a giugnere alla sovraccennata meta ; onde l' occhio di primo colpo , l' Opera risguardando , resta così pago , che tutto vede , senza disgustarsi di nulla , quanto vi è di più bello , e non perde di vista le cose anche poste più in lontananza , e più minute ; il che avviene soltanto , quando , e per il disegno , e per il colorito restano del Quadro tutte le parti a suo luogo .

Credo così in iscritto di aver abbozzate le difficoltà somme di quest' arte , le quali superabili soltanto so-

no

no da chi naturalmente per tal professione genio sortì , e talento ; e siccome i principj d' ogni arte liberale considerati minutamente da chi non si sente talento per somiglianti esercizj a primo abordo spaventano ; nella Musica, tanti precetti, tante note , tanti numeri ; nella Poesia , tanti piedi , tanti accenti , tante cognizioni , tanti riflessi ; questo è un immenso Caos , questo è un Mare invincibile , dirà tal' uno , ed è quasi impossibile il giungere appena in arti sì fatte ad essere sufficiente ; pure chi nasce provvisto d' inclinazione , e di genio per tal' arti , fin da fanciullo insensibilmente apprende , e il tasteggiare sù gli strumenti con mirabile leggiadria , e la facilità di scorrire con doppio guardo sù le carte regolatrici , che ben tosto si congiunge con l' intendimento per formarsi un eccellente Maestro Così il Verseggiatore condotto dalla mera fantasia , e dal talento naturale , e dall' orecchio

chio, a cui presto si uniscono , stu-
diando, le regole, e i precetti, for-
nendosi di erudizioni, e dè sufficienti
capitali, che devono vestire, e ren-
der nobile la Poesia , arriva all'inten-
dimento d' essere un buon Poeta ;
Nell' istessa guisa il nato Pittore non
trova difficoltà, che non sia superabi-
le dal suo genio; dal quale spinto as-
sume tutte le sovraccennate fatiche,
che seco pòrrà una tal professione,
di cui già insensibilmente , o in car-
ta, o in tela si ritrova capace di se-
gnare i principj, avido di apprender-
ne le più esatte regole, quali dall' oc-
chio maggiormente di quello, che dal-
la viva voce de Maestri si ha per cos-
tume di ritrarre, avvegnachè i più ec-
celenti Dipintori, o Scultori si siano
fatti, e perfezionati da se medesimi,
studiando sulle opere degli altri, gui-
dati dal genio assai più , che dall'
altrui direzione; spesso avvenendo, che
Professori di tal genere, o non han-
no, per mancanza di coltura, modo di
co-

comunicare quello , che anch' essi colla sola naturale inclinazione per maestria appresero , senza saper rendere delle imparato ragione alcuna , più che . . . il deve essere o si deve fare così , perchè faccia buono (espressione pittorica) o pure per ispirito vile d' invidia , o per timore da codardo d' essere superchiati , non solo sdegnano di comunicare i lumi da loro acquisiti , ed al genio naturale congiunti , ma mettendo maggiormente in machina le difficoltà sovraccennate , senza additare loro un menomo sentiero di sbarazzarsene , tolgono il coraggio a quelli , che potrebbero riuscire in tal professione eccellenti . L' esperienza , convince , e mette a giorno chiunque , se vi riflette , di somigliante verità . Per la qual cosa , quanto è difficile per se medesima la nobile , e mirabil arte della pittura , altrettanto da chi è fornito di genio , che lo spinga ad apprenderla ; si disprezza ogni difficoltà , e facile riesce

B + ogni

ogni fatica , ed estremamente dolce ; essendo una di quelle professioni , che fanno più dimenticare all' uomo la miserabil sua condizione distraendolo dai mali , e comuni all' umana situazione , e parziali agli individui , e sollevandolo dal rimanente degli infelici , lo rende contento del suo adoprare ; ad imitazione del Creatore di cui è figura , il quale si compiacque di aver creato tutto quel bello , che noi contempliamo nella natura , e che vedressimo meglio se dalla caduta del primo uomo non fosse stata oscurata la sua nativa purità : Imperciocchè la Poesia , la Musica , e la Pittura arti essendo creatrici , più d' ogni altro umano intraprendimento , conducono l' istesso uomo ad una particolare imitazione del medesimo Facitore , traendo per così dire dal niente con un estro animatore , or quell' immagine , or quell' armonia , or quell' ideata figura .

Facciasi per tanto coraggio la gio-
ven-

ventù inclinata a quest' arte maravigliosa , e dirò , che non presti intiera fede agli amplificati schiamazzi di que' Professori più indiscretti , che o bramano esser soli al mondo , o non trovano il modo di partecipare altrui le loro cognizioni , nè alle troppo crudeli , e per lo più passionate censure , e non si arresti da secondare quel dono , e quel talento , che la spinge ad emulare i migliori Maestri . L' occhio suo guidato dal genio prenda per scorta , non le loro smaniate dicerie , ma le opere de più celebri Autori , e si studj di ricopiarle , faccia frequenti confronti , replichi , e raffini nella fatica ; non sia così presto pago del proprio prodotto , e non dubiti , che , siccome guardando Rafaello gli antichi Greci dimenticati tra l' obbligo di molti Secoli , e Benvenuto nostro da Garofalo Rafaello stesso contemplando , senz' altri maestri che tutte le perfezioni loro comunicar gli potessero , lo stupore del

mon-

mondo addivennero; così il nostro Sebastiano Filippi contemplando le grāndi opere di Michelangelo Bonarotti, Carlo Bononi il Coreggio, ed i Caracci, divennero tanto eccellenti ed incomparabili Maestri, e dè sovralodati esemplari imitatori, che di gran lunga si lasciarono indietro que' dotti precressori, da cui ebbero i principj: Rafaello un Pietro Peruggia, Benvenuto un Panetti, ed un Lorenzo Costa, Sebastiano un Camillo Filippi suo Padre, Bononi un Bastarolo; onde a ragione fannoci argomentare, che più da se appresero di quello, che dalla viva voce de primi loro Maestri. Non diversamente pettanto la nostra gioventù studiando su le opere insigni de nostri bravi Maestri Ferraresi addiverrà perita nella professione, e farà onore in oggi al suo Paese; siccome fecero i Dossi, i Gatofoli, i Bononi sovralodati, arricchendo le Chiese, e i palagi di questa loro Città in que' tempi avventurosi de' loro nobili esemplari, i quali tutt' ora ren-

rendono Ferrara illustre e celebre per tutta l' Europa non meno che Roma un Rafaello , Parma un Coreggio , Venezia un Tiziano, Verona un Paolo , Bologna un Guido , l' Italia tutta i Casali , i Cignani , i Marati , e cento altri valent' uomini , i di cui nomi immortali non sdegnarono d' esser congiunti co nostri , loro emulatiori .

Dal fin qui detto mi è sorto in animo di non lasciar questi nostri Uomini illustri nell' arte pittoresca così sepolti nell' oscurità , che appena al pubblico ammiratore gli indichino le loro pitture , allorchè vengono rilevate da più pratici osservatori , per non prender isbaglio ; ma che a Forestieri , ed alle più remote parti , come se non fossero mai stati tra viventi , di loro non pervenne la fama ; e ne meno da nostri medesimi quello si sa , che più tornarebbe a loro onore ; onde mi sono deliberato di voler scrivere qualche memoria , per indicarne

il Secolo in cui fiorirono , il pregiò
 in cui mai sempre furono tenuti da
 maggiori intendénti , il carartere del
 lor dipinto , perchè da chi non ha mai
 veduti i suoi prodotti possa conghiet-
 turarsi il lor valore , e a far rimarca-
 re alle più lontane provincie il me-
 rito della nostra Città , anche in ques-
 to genere ; e che Ferrara fu pur Es-
 sa a portata di formare un' Istoria tag-
 guardevole dè suoi Cittadini in quest'
 ordinè illustri , la quale non tenesse l'
 ultimo luogo fra le altre date in luce
 di somiglianti Professori , e per smentire
 eziandio chi gli ha screditati
 non conoscendoli , o chi sol gli ha
 posti in qua che breve catalogo di
 tutti gli Italiani Dipintori per accesso-
 rio agli ampolosi elogi de' suoi grandi
 Maestri , ma troppo passionatamen-
 te lodati , o quasi indegni fossero
 di avervi luogo onorevole , hanno mali-
 ziosamente ommessi i nomi di pres-
 so che tutti i Ferraresi Dipintori . Quel
 Paese , il quale fornì l' Italia d'uomi-
 ni

ni riammati in ogni qualità di scienza , arte , o dottrina , non cambia stile nel somministrarle i più bei esemplari , ed i più dotti Maestri in questa mirabile professione .

Dalla qual mia fatica comprenderranno i lontani , a quali sotto degli occhi sia per capitare , che questa mia Città fu nido felice de' più nobili Pittorici talenti emulatori de' più famosi pennelli , che a tutto il mondo servissero di modello ; e la Pittura , e la Scoltura si riformarono niente meno in Ferrara sotto gli auspicj de' celebri Principi Estensi , che in tutto il rimanente dell' Italia , ove in appresso si andò perfezionando quest' arte , quanto nella scuola Romana , nella Fiorentina , nella Veneziana , e che della Lombarda Scuola fu questo un ramo rispettabilissimo , trovandosi tra noi , e i nostri Tiziani ne' Dossi , i Rafaelli ne' Garofoli , i Bonaroti ne' Filippi , i Caraci , e Bassani ne' Bononi , e ne' Scarsellini , i Guidi , i

Ma-

Marati , i Gignani ne' Barbieri, ne' Scannavini , ne' Parolini emulatori illustri del carattere di questi grandissimi uomini , ed in sì fatta guisa , che per ordinario le loro opere , e furono , e vengono coi sovralodati Maestri in confronto confuse , per nostra disgrazia ; essendochè per questa ras- somiglianza perfetta , il buono , e il meglio dè lor prodotti nobilissimi venne distrutto . E perchè dunque la- sciavasi oscura la memoria perpetua- mente di così dotti Cittadini ? e si vorrà più tosto , che sieno ignoti al restante del Mondo i loro pregevoli nomi , e da altri supposti involata loro la gloria , che mettersi alla fatica di for- marne almeno un esatto istorico Ca- talogo ? So che penna assai più de- gna già da molto tempo , guidata da vero spirito patriottico , tessè un' Isto- ria , la quale anticipatamente dà qual- che altro Autore viene indicata , ma questa , o si è inedita smarrita , o non si cura di darla in luce , e si tiene trop-

troppo avaramente nascosa , ne si sa per qual fine ; e intanto si omette di accrescere , potendo , tanto lustro al proprio Paese . Io non istarò per tutto questo d' accordarmi a tesserlo io stesso questo Catalogo istorico , comunque siasi , quantunque da più anni mi sieno state negate notizie maggiori per facilitarmi l' impresa . Trop-
po amore mi sento per la mia Patria , e per tal professione troppo traspor-
to per non atterrirmi a fronte degli os-
tacoli , i quali sì mi fanno prevedere , e troppe eziandio son le ragioni , che vie più maggiormente a ciò fa-
re mi confermano .

Dunque compilare intendo poche notizie d' essi Pittori Ferraresi , e so-
pra tutto di indicare le opere , che li resero famosi ; il modo questo es-
sendo più acconcio , per iscrivere di sì fatta gente l' Istoria , onde illus-
trarne la di lor memoria . Sarò per tanto brevissimo . ne molto faticarò a
trovar notizie , le quali non sieno re-
la-

lative alla lor dotta professione, considerandole come importune al nostro intendimento. Parlerò altresì di què Pittori, e Scultori, che mi sono venuti a cognizione, o per antiche memorie autentiche, o per le fatiche di Essi, le quali ancora esistono. Sarà finalmente questa mia Operetta non già una prolissa narrazione del loro casato, de' figli, de' viaggi, delle vicende di questi, che, o troppo comuni, o troppo oscure in caso non sarebbero di far loro molto onore, o interessar, e intetterere con piacere i leggitori; ma soltanto unendo qualche memoria di ciò, che alla loro arte appartiene nel mentre che vien registrato di quel tal soggetto il nome, o la brieva, ed esatta nota di quanto operò; se pure mi potrà riuscire di indicar tutto; essendo che le cose migliori di parecchi più eccellenti Pittori nostri vengono trasportate in lontane provincie, levandole da que' pubblici luoghi, ove da principi-

tempio fareno situate , o per ignoranza di chi ne aveva la custodia , o dominio , o per panico timore , e condardia di chi non osò di opporsi a quei , che ce le strapparono dal seno , non riflettendo , che le pitture , o sculture al pubblico esposte (diceva egregiamente altro più fortunato Scrittore) vengono per così dire ad essere al pubblico consecrate , il quale ha diritto , o per se , o per chi lo regola , e rappresenta , di difendere ad ogni costo ciò , che si considera come suo , e d' impedire ogni vicenda , o menoma mutazione ; cui non badando è un offesa , che si fa alla Giustizia , per una spezie di furto qualificato Si potrebbero a questo proposito descrivere deplorabili Iстorie , ed epoche lagrimevoli per la nostra Città , che dinoterebbero abbastanza la poca intelligenza , o cura de' Cittadini nel lasciarsi involare somiglianti tesori ; le quali cose un animo veramente interessato per la sua patria non può

C rin-

rinvangar senza pena. Ma queste riflessioni un pò troppo patetiche si lascino da parte, e discendasì al cominciamento del breve Catalogo istorico propostomi, che di tratto in tratto verrò ornando con le immagini di que' valorosi Ferraresi professori, de' quali si conservano i più sicuri ritratti nelle private gallerie, o ne' pubblici luoghi, da me diligentemente ricercati, disegnati, e fatti incidere in rame.

Dividerò per ultimo il Catalogo in quattro parti; la prima conterrà i nomi, e notizie de' Pittori, e Scultori più antichi, che morirono dal mille e cento fino al cominciar del decimo sesto Secolo; ove gradatamente si andava l' arte sviluppando da quel secolo, e stentato carattere, a cui l' aveva strascinata già da molti Secoli a dietro la invasione de' Barbari, per i quali, poste in disordine, e in dimenticanza le sienze, quasi tutte perirono, e restarono sepolte tra le ruine, e il sangue, che copriva la fa-

cia dell' Italia, e gran parte dell' Europa ; le quali poi , ritornata a restituìsi la pace , come scheletri , nel Secolo decimo terzo, e quarto, e quinto scossero la polvere, si alzarono dal fondo de' loro ruinosi sepolcri , e ricominciarono a vestirsi di membra , e riformarsi , e a comparire in appresso rinate più gloriose, e belle , emulando le età de' famosi Greci maestri , e de' primi tempi di Roma da superbi Imperatori governata ; così avvenne della Pittura, sicome delle altre arti; perciò di questo suo risorgimento , eziandio nel Paese nostro se ne vedrà la traccia nella mia prima parte . La seconda farà menzione de' più dotti perfezionati Maestri , i quali, deposto ognì servile attacco all' anatomia , o sia allo scheletro, si resero incomparabili , sempre crescendo , e migliorando fino al termine del Secolo decimo sesto, ove giungessero a quell' apice di bellezza, di disegno , di gusto , che servirà sempre

C 2 di

di esemplare alla posterità , ed insieme di maraviglia al rimanente degli uomini . La terza parte metterà sotto degli occhi il Catalogo de' Pittori del sei cento , tra quali si vedranno i più raffinati pennelli nel bello, ed armonico colorito , ed il progresso di questa bellissim' arte , e come si scostarono dai sovraccennati maestri inarrivabili per la diligenza , ed esattezza nel disegno, e vivissimo colorito , per isfoggiare la magnificenza, grandiosità , e l' accordo ; e se quei più antichi autori appena salparono dal lido, poco fidandosi di loro stessi , nè mai scostaronsi dalla riva , i secondi accordarono molte attitudini disinvolte, vestendo più gajamente le lor figure, e di carne, e di abiti, e degradando con eleganza nelle lontanane, mostrarono di non temere qualche allontanamento dalla sponda , purchè questa, benchè distante, non si perdesse mai di vista . I Pittori valenti del Secolo decimo settimo si gittarono

in

in alto mare, si abbandonarono alla direzion del loro buon gusto, vollero veder terre nuove , accordarono sogni manierate, attitudini eleganti panneggiamenti sfarzosi , e mossi dall' aria a capriccio , e con tal disinvoltura , che si può dire, non curassero più del lido , e si facessero non più imitatori della natura nel lor dipinto, ma studiandosi con sua particolar maniera di migliorarla , raccogliendo il buono, e il meglio da Essa diviso a tanti suoi prodotti , e unendolo insieme, formassero un perfetto modello, e di quella addivenissero riformatori ; nel qual finissimo gusto, grandioso, ed elegante si distinse tra noi, e se ne fece maestro il celebre Carlo Bononi .

La quarta parte finalmente vi darà i nomi, e notizie de' Pittori moderni passati all' altra vita ne' giorni nostri, ma rimasti vivi però nelle belle opere lasciate , ove si può veder dell' arte pittorica , se non il progresso , almeno la costanza nel man-

C 3 te-

tenersi degni discepoli del passato Se-
 colo, da cui trassero il la te ; godendo-
 si solo in questi Professori più raffi-
 namento nell' armonia , nella delicatezza
 del dipinto , nella degradazio-
 ne , nell' accordo ; ciò, che quantun-
 que in pochi s' ammiri, pure in ques-
 ti pochi indica , che avrebbero fat-
 to di più i lor discepoli nella Patria
 nostra, se potessero sperare de' loro
 studj qualche miglior mercede . La
 decadenza del Paese avvilito tra le sue
 disgrazie, il genio de' Cittadini rivol-
 to ad altri oggetti , o poco alla pitto-
 ric' arte favorevole , o incantato for-
 se da qualche raro valent' uomo, ch'
 in altre Provincie si è distinto , o se-
 gue ad accrescergi nome , produce po-
 co avanzamento in somigliante stu-
 dio ; invece di animare all' emula-
 zione , essi Cittadini nostri portati
 troppo alla stima de' forestieri , in-
 spirano una specie di scoraggiamento
 alla povera gioventù , onde non raf-
 fina il talento chi per quest' arte dal-
 la

la natura sortillo. Speriamo in oggi però, che le nuove premure degli Eccellentissimi Signori, i quali presiedono alla nostra Pontificia Università, ristorino questi danni, finora ai nostri giovani dipintori reçati dalla non curanza, offrendo loro e Scuole aperte, e dotti Maestri, e mezzi opportuni per ottenerne la riuscita.

Leggete dunque con pazienza quanto andero scrivendo, e se mai ritroverete cosa, la quale sembri zoppicare circa la veracità della Storia, dite pure, che non deriva da mancanza di buona volontà, e della più esatta di igienai, ma più tosto dall'aver incontrati fondamenti forse non tanto sicuri, quanto si desidererebbero, e che per durezza di chi mi ha negato maggiori notizie, m'è convenuto a questi per necessità sol tanto appoggiarmi. State sano.

C 4

NO-

NOMI DE' PROFESSORI

DI PITTURA E SCOLTURA

descritti in questa prima parte.



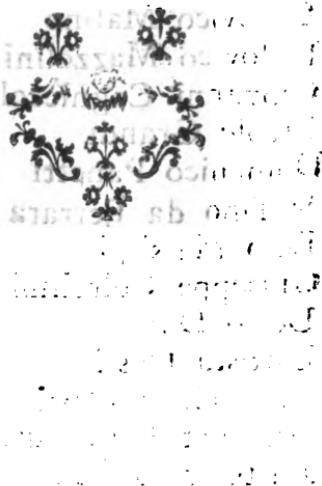
- Niccolò da Ficarolo
 Giovanni Alighieri
 Mattia Serati
 Pietro da Ferrara gio
 Gelasio dalla Masnada di S. Gior.
 Cristoforo da Ferrara
 Galasso Galassi Alghisi
 Galasso Alghisi Juniore
 Galasso Alghisi Recenziore
 Antonio da Ferrara il Vecchio
 António Alberti
 Antonio da Ferrara Juniore
 Francesco da Cotigaola
 Girolamo Fiorini
 Cosimo Turra detto Cosmè
 Giacomo Filippo d' Argenta
 Guglielmo Magri

Mi-

Michele Ongaro
Santa Catterina Vegri
Squarcione da Ferrara
Girolamo Ferrari det.Riccapadore
Michele dai Carri
Civetta da Ferrara
Ettore Bonacossa
Giovanni Bellini
Benedetto da Ferrara
Girolamo Marchesi
Marco Ambrogio d. Melozzo
Lorenzo Costa
Lodovico Malino
Lodovico Mazzolini
Giovanni Cagniccolo
Ercole Grandi
Domenico Panetti
Stefano da Ferrara
Fino Marsigli
Giuseppe Coltellini
Dosso Dossi
Battista Dossi
Evangelista Dossi
Giambat. Benvenuti l' Ortolano
Bartolomeo Ramenghi

Bal-

Baldassare Estense
Antonio Matescotti
Sperandio Ferrarese
Pietro Lombardi
Alfonso Lombardi
Beato Domenico Brasavola
B. Antonio Bonfadini



CA-

CATALOGO ISTORICO

D E

PITTORI, E SCULTORI

FERRARESI,

E DELLE OPERE LORO

PARTE PRIMA

NICCOLO' DA FICAROLO

Fioriva nel 1130.

Convien, che fosse nei nostri paesi in grande estimazione in quei tempi Niccolò Scultore detto da Ficarolo Terra del Ferrarese, se nell'erezione dell'antica nostra Cattedrale, edifizio magnifico, chiamato venne, per ornarlo di moltissimi intagli in duro travertino; questo Professore nel principio del duodecimo Secolo arricchì dell'opere sue, e dentro, e fuori il gran Tempio, intagliando in marmo e festoni, e figure, le quali per la

la maggior parte insultano al tempo,
e ad onta delle sue ingiurie , si con-
servano nella facciata esteriore , spe-
cialmente dinotandolo di esse auto-
re la già nota , e cento volte ristam-
pata antichissima iscrizione , che trà
l' opere sue fu anticamente col suo
nome segnata . Si pretende che sia
Autore altresì di certi bassi rilievi
esistenti nella picciola Chiesa della
Trinità , cioè un Padre Eterno col
Crocefisso tra le sue braccia , e lo
Spirito Santo in forma di Colomba ,
lavoro antichissimo , il quale avendo
qualche rassomiglianza a sovra nota-
ti intagli , non sembra la conghiettu-
ra da disprezzarsi ; ma si voglion poi
dossare a Niccolò altre rancidissime
opere di arte platisca senza fonda-
mento , non sapendosi nè meno ch' esso
vi si esercitasse : la figura dietro al-
la portiera di S. Paolo , altra di nos-
tra Donna nel Chiostro di S. Andrea ,
altra pure annicchiata nel fondo dell'
angusto Coro della Chiesa di S. Lu-
cia

cia chiamata la vecchia rappresentante la detta S. Verg. Mar., veramente deformi, ed altre di questa fatta, alla quale opinione non mi saprei mai appoggiare. Fra i suoi lavori più stimabili nella sua rispettabile antichità, sono considerati i dodici mesi dell' anno incisi in dodici pezzi, che ornavano la porta laterale del suddetto Tempio, quale nel rinnovamento della interna architettura di esso fu demolita, e di queste lapidi intagliate se ne vedono incastrate sopra la loggia de' Merciaj attaccata al fianco destro della Chiesa, altri furo no raccolti dall' eruditissimo Sig. Arciprete Girolamo Baruffaldi, dai di cui studj trassi grande ajuto per questa mia fatica, ed altri dall' ornatissimo Sig: Canonico Antenore Scalabrini, in materia di Antichità assai pratico dilettante, a quali stimatissimi Cittadini il paese nostro è tenuto per bellissime scoperte, e per i lasciati preziosi monumenti. Parte di questi pezzi

zi poi passò nell' Almo studio ,
ed incastrati furono nella loggetta ,
che conduce al Giardino de' Semplici ,
insieme con altri marmi antichi in-
tagliati , statuette , inscrizioni , dal
Duomo vecchio , e da altri ristorati
vetusti edifizj diligentemente raccolti .
Tali monumenti mostrano al dì d' og-
gi , che per que' giorni era Niccolò uo-
mo di grande intelligenza , e gusto ; e
perciò degno di conservarsene , special-
mente nelle nostre Iсторије un' onorata
memoria , se tra noi si conservano i
suoi lavori , che ce lo vanno rammem-
brando ; e se dallo Stato nostro trās-
se l' origine sua . Molte cose si dico-
no di questo valent' uomo ; che pas-
sasse à Firenze , dove si vuole , che la-
vorasse in molte fabbriche , e che di-
venisse colà eppo d' un illustre fami-
glia ; ma veramente io reputo tali
notizie troppo scarse di pruove per qu'
aggiungerle ; oltre che non giovereb-
bero punto ad accrescere il lustro del
nostro Niccolò , che sol tanto siamo te-
nuti

duti in questo Elenco di far risultare da suoi lavori , di cui abbiamo i saggi più belli , e più sicuri .

GIOVANNI ALIGHIERI

Viveva nel 1180. in circa

Era costui Monaco , e fu celebre Miniatur Ferrarese , per que' tempi sì rimoti , ne quali la Pittura erasi già smarrita , prima che più dotti riformatori di quella bell' arte , ancor che sterili , e di gusto assai meschino , la ristorassero . Non si ha memoria , ne quando , ne da chi egli incominciasse ad esistere precisamente , e nemmeno si può assicurare di qual Ordine religioso egli si fosse . Si sa dall' opera sua , che da non molti anni ancor si vedeva , ch' esso fioriva nel Secolo secondo dopo l' Eva ; imperciocchè di lui abbiamo nella libreria de R. R.

P.

P. P. Carmelitani Calzati, detti dalla loro Chiesa così intitolata, di S. Paolo, in un antico manoscritto delle Eneidi di Virgilio, formato da Ugolino dell'Enzio Ferrarese diligentissimo Scrittore; varie studiosissime miniature esprimenti la storia descritta da quell'incomparabil Poeta, ove quantunque i caratteri in parte sieno dal tempo logorati, ad onta di quelli vivissimi si conservano eziandio i colori, e le dorature sotto del qual codice si legge. — *Giovani Aligbers da Ferrara Monaco nell' anno 1198.* — Epoca indicante quando Egli d'è fine alla mentovata sua diligentissima opera; di lui poi non si può rilevare sicura altra notizia, nè per altro verso, o per altra sua operazione lasciò a noi di se memoria alcuna. Su il fine di questo manoscritto dai Secoli in parte sfigurato si legge a caratteri più vivi formati di lettere greche, e gottiche una memoria espresa con termini latini, misti a nascenti-

scenti Toscani, che ci servì per lo scuoprimento di un altro Cittadino nostro Pittore di que' tempi incirca detto Gelasio della Masnada di S. Giorgio, del quale secondo l' ordine cronologico alla meglio tenuto, mi viene in accocchio di dare qualche notizia.

G E L A S I O

Della Masnada di S. Giorgio
era nell' Anno 1220.

Gelasio figlio di Niccolò della Masnada di S. Giorgio di Ferrara viveva nel principio del terzo Secolo dopo il Mille, secondo le memorie più sicure, che abbiamo. Fu il più antico Dipintor Ferrarese, che dalle sue opere siasi fatto conoscere; per ciò stesso si considera ancor più vecchio del Gambue Fiorentino, il quale su

D il

il finire del Secolo soltanto si fece distinguere per Pittore in Firenze sua patria , dopo aver ricopiata quest'arte smarrita dai Greci , lasciando di vivere in età di sessant' anni circa , nell' anno 1300.

Questo nostro Gelasio in sua giovinezza licenziatosi dal Padre Niccolò uomo di poche facoltà , passò a Venezia , ed inclinato alla mirabil arte della Pittura , si mise sotto la direzione di un certo Greco chiamato Teofino Costantinopolitano uomo insigne per quel Secolo , e molte cose dipinse , delle quali al presente non resta quasi vestigio veruno , o perchè consumate dal tempo , o perchè con altri antichi monumenti confuse . Quello , che più sicuramente si sa di Esso , si è , che fù richiamato nell' Anno 1242. a Ferrara sua patria da Azzo Estense Padrone della medesima , perchè gli dipingesse una gran Tavola , ove si vedeva con vivezza di colorito , e nobiltà d' disegno là ca-
du-

duta di Fetonte dal Cielo nel nostro Po; come parimenti in questa occasione trattenuto venne da Filippo Fontana allora Vescovo di Ferrara , il quale volle da lui un' opera per la sua Cattedrale , ond' egli si fece nome , col dipingergli un quadro esprimente Maria Vergine co' Bambino in grembo , della qual cosa compiacendosi al sonno il Vescovo , gli fe' dipingere eziandio un grande stendardo , o sia gonfalone con l' insegna della Città , e della sua Chiesa , figurandoci a vivi colori S. Giorgio soldato martire a cavallo , con lancia in mano in atto di trafiggere alla testa un orrido Dragone sotto postogli , ed una Fanciulla spaventata , che in lontananza fugge . Dal luogo , dove si trassero sicure notizie di queste opere sue , si rilevò parimenti , che con tale stendardo incontrato venne Teupolo Veneziano , allorchè questo Personaggio distinto si portò per commissione di sua Repubblica a Ferrara :

D 2

Di

Di Gelasio si sostiene serbarsi un monumento nella Madonna detta della Colonna dipinta su il muro, collocata nella Cattedrale all' Altare chiamato della Madonna di sopra , ma dagli ornamenti così coperta fin' ora, che non lasciò discernere il carattere dell' antichissimo Professore , in oggi però soltanto meglio si scorge, essendo stata l' Immagine ripulita nell' occasione , che gli è stato eretto un suntuoso Altare di marmo col disegno del nostro celebre Antonio Foschini Professore, e Maestro di Architettura nella Pontificia Università, il quale segue a farsi onore in diversi edifizj di sua invenzione nel palazzo ad essa Università apartenente, una magnifica Scala, un ben architettato grandioso Ora-
torio lo faranno distinguere ne' tempi venturi per un valoroso nostro Cittadino .

Dello stesso Gelasio trovo registrato in un manoscritto , che abbia dipinte per Azzo primo M. di Ferrara

i ritratti della B. Beatrice seconda d' Este sua figlia , vestita da sposa , e de' suoi due figliuoli Contardo , e Pellegrino , le quali immagini si conservano con diligenza dalle Monache di S. Antonio . Come pure un ritratto di Obizo Giovinetto figlio di Rinaldo d' Este , che fece operare in esso il nostro Gelasio allora non trovandosi di meglio . Viene a questo proposito osservato nelle due anzidette pitture di Contardo , e Pellegrino , che furono ritoccate ad olio , quando queste erano state dipinte a tempra .

Perduta per tanto affatto sarebbe-
si ogni memoria di questo nostro va-
loroso Cittadino , che con un' arte al-
lor nuova nelle nostre contrade , e in
sì rimota stagione rese onore alla
sua Patria , se dalla diligenza di un al-
trettanto nel suo genere celebre Cittadino , Dottor Grazio Braccioli Giuri-
ris Consulto , non fosse stato nel pre-
sente Secolo il tutto rilevato dal Co-

dice antico sovraccennato nelle notizie di Giovani Alighieri Monaco; e con tal lume, aperti gli occhi altri dotti, e diligenti indagatori, hanno in appresso fatte circa le opere del nostro Gelasio le suddette fortunate scoperte.

Si può vedere per esteso il Paragrafo, rapporto al nostro Gelasio della Masnada, portato dal dottissimo Dot. Ferrarese Borsetti, che con vero spirito patriottico faticò mai sempre, e scrisse molto per decoro della sua Patria, e si segnalò per ispecial modo nella storia dell' almo studio di Ferrara, scritta in idioma latino assai chiaramente; poichè il tempo, e le rivoluzioni, non che i diversi reggimenti, ogni più prezioso rispettabile monumento, o per antichità, o per bellezza, o per altra qualità pregiavole, si hanno già da qualche Secolo divorziati e si va tutt' ora perdendo.

Se Gelasio della Masnada di S.
Gior

Giorgio, dopo si fatte pruove dell'ar-
te sua, restasse poi in Ferrara, o ri-
tornasse a Venezia, ove fin da primi
anni avea stabilita la sua dimora, e
dove poi finisse di vivere, questo non
si è potuto rilevare; nè qui convie-
ne aggiugnere cosa alcuna in pregiu-
dizio della verità, e per dar natu-
rale, e grazioso compimento, come è
il solito in somiglianti racconti, innes-
tar favole, appoggiandosi alla proba-
bilità; ma conviene più tosto, che re-
stino queste brevi notizie troncate
dall'obblivione, che alterare in me-
noma parte la semplicità della Sto-
ria.

M A T T I A S E R R A T I

Vivea circa gli anni 1240.

Circa questi tempi eravì un certo
Mattia Serrati nativo di Consandolo,
Villa del Ferrarese: Erudito costui a

sufficienza nelle lettere, ottenne di essere accettato Monaco fra Cistercensi, e destinato a stanziare nel Monastero di S. Bartolomeo fuori delle mura situato nel Borgo di S. Giorgio; o più propriamente parlando, nella villa della Misericordia. Si fece conoscere il nostro Mattia nel Secolo decimo terzo per valente Miniatore, ornando libri corali da esso medesimo diligentemente scritti in carta pergamena con nobilissime figure e dorature, le quali anche al dì d'oggi ci fanno fede del suo valore. Scrisse eziandio con pazienza incomparabile le note per il sacro canto delle Messe, e Vespri di tutto l'anno, e con ciò si fece tal nome, che annoverato venne tra gli uomini illustri della Badia di S. Bartolomeo di Ferrara da chi ne scrisse con reputazione la Storia.

Libanor, Storico Ferraresa fol. 48.

PIE-

PIETRO DA FERRARA

Si parla pure dal Malvasia nella sua Felsina pittrice tomo i part. 3. di un certo Pietro da Ferrara antichissimo Pittore , ma siccome di lui non si dice più oltre del solo isolato nome , così non occorre aggiungere incerta lode , o biasimo .

CRISTOFORO DA FERRARA

Viveva nel 1380.

Cristoforo da Ferrara , e non già, siccom' altri il vollero , oriundo da Bologna , o da Modena , fu celebre compagno di Galasso Alghisi Pittor Ferrarese , e come suo amico , seco lui si portò a Bologna per dipingere nella

nella Chiesa de' Celestini fuori di detta Città , chiamata Chiesa della Madonna di Mezza Rata , assieme con Simeone , e Giacomo Bolognesi professori di Pittura ; ed in diversi spartimenti travagliò Cristoforo molti fatti storici della Genesi , cominciando da Adamo , e seguitando gli avvenimenti principali ad esprimere su il muro fino alla morte di Mosè (così dice l' Orlandi nel suo Abecadario pittorico) nella qual opera non si mostrò d' inferior valore de' suoi compagni di Bologna , i quali dipinsero in altri diversi scomparti la vita di Gesù Cristo , cominciando dal nascimento di esso fino all' ultima cena , terminandola poi coi fatti della Passione e Morte del Redentore il detto Galasso in altrettanti riparti con maggior eleganza . Fioriva questo valoroso nostro antico Concittadino , che al di fuori soltanto fece si grande onore alla sua Patria , nel Secolo decimo quarto verso la metà ; poichè int Fer-

Ferrara non si sa di certo , ch' Eglì abbia dipinto , e che nè meno ai tempi passati siasi ricordato alcuno di aver vedute delle opere sue ; e forse per tal ragione si voleva a noi togliere l' onore di riconoscerlo , e chiamarlo almeno nostro Concittadino ; se bene il Sig: Can. Scalabrin prelodato assertisca , insiememente col degnissimo Sig. Arciprete Baruffaldi , che unitamente il nostro Cristoforo ad Antonio da Ferrara Juiore , e Galasso , e Cosimo Tura detto volgarmente tra noi Cosmè , dipingessero l' antica Chiesa de' P. P. Serviti , demolita l' Anno 1635. per la fabbrica della Fortezza . Ma questa pruova della sua Pittorica abilità restata sepolta sotto le ruine rende a noi impossibile il conoscere i suoi pregi .

GA-

GALASSO GALASSI ALGHISI

Fioriva nel 1380.

U costui Pittor Ferrarese , e meritissimamente poteva tenere il primo luogo in que' tempi , poichè troppo universalmente celebre lo resero le Opere sue , le quali primizie si potevano dire del buon gusto pittorico in Italia . Per queste giunse ad essere considerato uno de' primi Riformatori della Scuola Bolognese , o Lombarda , che che detto ne venga , se presso di Bologna fermandosi a dipingere , lo fece sì egregiamente , che Cristoforo da Ferrara sovra lodato , Giacomo , e Simone Bolognesi anzi detti , i quali unitamente a lui travagliarono , e diversi Signori concorsero a vedere la di lui operazione , altri come amici , altri come compagni nell' agire , restarono così maravigliati ,

vi-



Luigi Vighi f.

vigliati, e tanti applausi gli ferono, che giunsero a meritargli il nome di Ristoratore della pittura in Lombardia, non che di Riformator primario di questa pregevolissima Scuola : e stabilita la sua dimora ne' Sobborghi di Bologna, ove operava nella Chiesa di Mezza Rata de' Monachi Celestini, diè mano all' opera di rimettere in quella dottissima Città l' arte pittrica, allora imperfetta : così sostiene Cristoforo detto da Bologna nella sua storia, ed il Malvasia nella Felsina pittrice. Poichè ciò non poterono negare i più antichi Scrittori di sì fatte materie, e tutt' ora i più recenti, questi non ostante troppo gelosi di conservare, anche a dispetto della verità, e di ampliare le glorie della sua Patria, invidiando i nostri giustissimi vanti, si studiano di cambiar paese, ed origine a soggetti altrui, appropriandoseli, quasi che non ne abbiano abbastanza, e spacciandoli nelle storie come figli nativi della lor Fel-

Felsina , ed ingegnandosi accortamente di ingannare gli Storici delle rimote Regioni investigatori della verità , perchè scrivano altrettanto , non essendo a portata di sviluppare la menzogna . Forse che la scuola di Bologna non debba altresì lasciare il merito per forza a chi si coavviene di questo risorgimento , cioè al Galassi , e al suo Ferrarese compagno Cristoforo ? non fù forse il nostro Galassi , che il ptimo portò ne' nostri Paesi la maniera di dipingere ad olio imparata a Venezia da un Dipintore Da matino ? Questo Cristoforo da Ferrara non fù testimonio di vista , e lodator ragionevole del suo eccellente Compagno ? Deve pure concedere questi onori la scuola di Bologna ad Ercole Grandi Ferrarese professore eziandio elegantissimo , ed al celebratissimo Lorenzo Costa suo maestro , non già Bolognese , perchè dipinse in compagnia del Franzia chiamato da lui suo maestro nella sotto-
scri-

scrizione di un quadro da Eso dipinto ; se pure è vero , come fanno cantare all' Autore dell' Abecedario pittorico . Questi valent' uomini dunque scacciaron il secco , ed il duro disegnare d' allora , ond' era stata l'Italia infettata dà Gotti , ed introdussero una maniera più elegante , e libera , un colorito più accordato , e naturale , ed un più corretto gusto . Per tali Maestri , si sà , ch' ebbe nella scuola di Lombardia il suo principio l' arte della Pittura , la quale poi coll' avanzar de' tempi a segno si raffinò , e perfezionò , che giunse ad eguagliare tutte le altre più famose scuole di Europa , quahdo non dicasi , a farle da Maestra .

Ma per ritornare al nostro Alghisi ; abbiamo ch' Egli dipinse un suo amico con vivissimi colori , e questi fu Niccoldo Aresino famoso Scultore discipolo di Mocchio Senese , il quale ebbe tanto onore in allora nel Mondo per il suo talento , che meritò

di essere impiegato in Firenze , in Perugia , in Roma da Papa Bonifacio IX. , che fabbricò in Bologna la sepoltura di Papa Alessandro quinto sepolto in S. Francesco , ove poi morì d' anni 67. nel 1417. e fu sotterrato nella sovraccennata Chiesa (racconta il Vasari nella P. 3. fol. 163. ed il Marini fol. 634.) la qual opera gli accrebbe nome . Fermandosi per tanto Galasso in Bologna molt' anni , attese all' arte della Pittura per tal guisa , che riuscì la meraviglia degli altri , e di quella detta Città , avendo moltissime incombenze a spedire , delle quali si dice vedersi ancora dipinti sù i muri antichi gli effetti , e specialmente la Passione di Gesù Cristo in varj riparti nella Chiesa di Mezza Rata ne Sobborghi di Bologna , insieme con Cristoforo da Ferrara , Simone , e Giacomo Pitto i Bolognesi , i quali in altri spartimenti altre sacre storie dipinsero . Come si disse di sopra nelle Memorie di Cristo-

teforo. Al presente una di queste sue opere ancor si ammira, sotto di cui vi è scritto il suo nome, cioè *Galassus de Ferraria fecit. 1404.* In Bologna pure seguitò a mantenersi in gran riputazione con le opere sue, che se tutte numerar si potessero, ed ammirarle, presso di noi crescerrebbe in istima: era tale in fatti a que' tempi, ed il Cardinal Bessarione Greco gli commise una gran Pala d'Altare nella Chiesa della Madonna del Monte, ove dipinse Maria assunta in Cielo con molte figure sù il piano, tra le quali esso Cardinale in abito da Monaco Bassiliense, e Niccolò Perotto giovanetto ancora, il quale fu poi Arcivescovo di Siponto, uomo tanto celebre nelle greche, e latine lettere, che coronato venne in Bologna da Federico Secondo Imperatore (Narrà il Sarnelli Vescovo di Siponto c. 305..) e questo istesso giovane illustre era molto amico di Galasso: nota Marc. Antonio Guarini nelle Storie

rie delle Chiese di Ferrara p. 278.
 qua'che altra opera particolare fu condotta a fine da Lui in Bologna , nella Capella di S Stefano in S: Domenico di quella Città . Passò poi a Ferrara sua Patria , ove vien detto , che abbia molto dipinto , e fra noi passa per vero , che nel vecchio Ora-
 torio superiore de' Battuti Bianchi sieno di sua mano diversi di que' spar-
 timenti dipinti ad olio sù il muro con varie Storie della Passione di Ge-
 sù Cristo , ma non vi è maggior cer-
 tezza d' una semplice asserzione , la quale sembra involgere qualche an-
 nacronismo , e quivi al presente con
 sicurezza non potiam dir di vedere al-
 cun vestigio dell' opere sue , che con ve-
 rità sia giudicato tale ; e ciò ragio-
 nevolmente ; avvegna che fatte furo-
 no in tempi troppo da noi rimoti , per
 conservarsi ad onta dell' ingiurie de'
 Secoli . Solo sappiamo di certo , che
 morì dopo la metà del Secolo deci-
 mo quinto , e che fu sepolto nell' an-
 tica

vica Chiesa Parrocchiale di S Gregorio ancora esistente , di pochissimo cambiata , come asserisce il Guarino nella sua storia delle Chiese di Ferrara al libro quarto , e con maraviglia lo conferma lo stesso Orlandi , in ciò non sedotto; nel suo Abecedario Pittorico sovraccennato . Lasciò Egli, morendo un famoso discepolo per que' giorni , che sempre più giovò a rendere il suo nome immortale , in Cosimo Tura , o come altri vogliono Cosmè del Tura celebre Ferrarese .

Perchè poi non rechi confusione questo nome medesimo , e in tempi più recenti non vengano le azioni sue appropriate ad altri personaggi , che, dall' istessa famiglia discendendo , il medesimo nome portarono congiunto all' originario cognome , e professarono arti non molto disparate dalla pittura ; perciò ho creduto a proposito di portare de' medesimi le seguenti notizie .

GALASSO ALGHISI

Juniore.

Giori nel 1400. e si fece distinguere nell' arte della Scoltura al tempo di Leonello Estense Marchese di Ferrara, e parimenti di Borso primo Duca di Ferrara nel Secolo decimo quinto. Si vuole che questo Galasso fosse amico di Pietro della Francesca da Borgo S. Sepolcro, e che ciò gli accrescesse riputazione presso il Duca, che del lodato Pietro avea grande stima: ma si pretende, che ciò faccia nascere un assurdo, cioè, che questo Pietro, e perciò pure lo stesso Galasso non fossero più vivi ai tempi di Borso: sia com' essersi vuole, non è mio impegno di scioglier quesiti, è solo di formare un Catalogo de' Pittori tutti Ferraresi a mia notizia, e delle opere loro. Abbiamo che questo

sto Galasso Alghisi Juniore fu assai più celebre per la professione d' Architetto , che per l' arte di scolpire, in cui ebbe ancor qualche nome . Operò come Architetto sì in Ferrara sua Patria, come in Bologna, in Verona , in Roma , ed in altre Città d' Italia, ed architettò moltissimi , e bellissimi Edifizj; disegnò ed assistì al innalzamento di fabbriche diverse . Viene tutto ciò indicato dal nostro Concittadino Agostino Superbi nel suo libretto intitolato *Apparato degli Uomini Illustri di Ferrara.*

GALASSO ALGHISI

Recenziore .



D' un Galasso pure di questo Cognome , e della medesima famiglia si fa menzione nelle storie Ferraresi Architetto ed Ingegnere di guerra .
E 3 Questi

Questi prestò i disegni del gran Palazzo Ducale, il quale esiste ancora, e contorna, e fa angolo su la piccio a piazza volgarmente detta de' Pollajoli in Ferrara, o sia della Beccaria, in oggi abitazione de' Vice-Legati, per ordine di Alfonso Secondo Duca di questa Città. Mise eziandio alle stampe un libro con Iscrizioni in rame di piante di Fortezze, e di militari fortificazioni. Morì in Patria il valoroso Cittadino nel finire del medesimo Secolo decimo quinto, e sepoltò fù nella Chiesa de' R. R. P. P. della Rosa. Così narra il Guarini nel libro terzo della sua Storia delle Chiese di Ferrara.

AN-

ANTONIO DA FERRARA

il Vecchio fioriva nel 1380.

Quasi contemporaneamente a que' primi valent' uomini Ferraresi vivea in Ferrara sua Patria un certo Antonio pittore, che vien chiamato nelle nostre Iсторie il Vecchio, a differenza di altri Antonj dipintori, che posteriormente decorarono il loro Paese; Veramente di tale Pittore non abbiamo più che una fedele autentica tradizione, cioè, che nella Cattedrale di Ferrara, secondo ciò, che si legge negli Annali antichi della nostra Città registrato da Antonio Marano, dipinse la tavola sopra l' Altar maggiore, nella quale pittura si discerneva l' antico e valente Professore, che venne questa terminata nell' anno 1394. Di lui poi non si sa, ne da quale famiglia derivasse, e perciò

E 4 fles-

stesso quali i suoi nipoti, nè di chi fosse discepolo, e nè meno dal suo quadro medesimo si può ciò rilevare, perchè al presente più non si vede, quando non sia confuso tra diverse antiche tavole in parte logorate dal tempo, le quali una volta ornavano la vecchia Cattedrale suddetta, e passarono in Casa del Sig. Can. Giuseppe Antenore Scalabrini di felice memoria, quale, come amante degli antichi monumenti, ed intendentissimo, e pieno di cognizioni, siccome d' amore per la sua Patria, piuttosto che veder perire sì fatte antiche Memorie, soleva, o chiederle in dono, o farle di sua ragione col suo denaro: delle quali dopo la di lui morte si è ritrovata piena la sua Casa, ed in parte sono passati i pezzi più antichi, specialmente di marmo, a questa Pontifici Università, e parte rimaste appreso al Reverendis. Sig. Can. Paolo Scalabrini vivente degnissimo di lui Nipote, crede del suo grado, e di molte sue buon-

ne qualità, se non della sua erudizione, e del suo gusto rapporto a sì fatte cose, al presente Vicario di quella porzione della Diocesi d' Adria, che è situata nello Stato di Ferrara. Ma siccome di questo Antonio Dipintore nulla di certo abbiamo del carattere de' suo dipinto, così tra quel numero di antiche pitture non si può l' opera di Esso dal Rogito poco individuata, tra le altre antiche tavole separare, e distinguere, nè dar maggior corpo a questa mia congettura.

ANTONIO ALBERTI

Fioriva nell' Anno 1380

Era egli Pittor Ferrarese coetaneo, o come altri vogliono, compagno del sovra lodato Galasso, dalla quale notizia si conghiettura, che quantunque chiaramente non trovisi ove Galasso nos-

nostro ritraesse i primi lumi della Pittura , poteva Esso in Firenze dalla stessa fonte aver bevuto, ove apprese Antonio,e che compagno poi gli fosse in qualche suo grande lavoro , poichè un uomo solo sufficiente non era a poter coprir muri intieri di storie così numerose e folte di figure , e sì diligenti Fu di molta intrapprendenza, e di una instancabile attività ; però non è difficile , ch' esso con Galasso passasse a travagliare in Bologna , o Galasso medesimo fosse da lui chiamato , e ad Urbino , e a Ferrara sua patria , per averlo compagno a spedire i suoi grandi impegni .

Giovi questa notizia a sciogliere qualche difficoltà , che si fosse a caso ritrovata nelle memorie del nostro Galasso , e giovi altresì a lusingarmi di aver veduta qualche cosa di quest'uomo , e poter con tali lumi scoprirne in appresso , se mi verrà fatto di ritrovarne .

Nacque Antonio Alberti in Ferrara
da

da onesti parenti, e nacque con esso il trasporto alla pittorica professione, onde appena la fanciullezza tener lo potè a segno di non cercare chi lo guidasse a scuoprir lume nelle tracce indicategli dalla sua fantasia, ead aprir gli occhi a quello splendore, che si vedeva balenare su le ciglia, se giunto all' età giovanile, non curò più i parenti, la Patria, gli amici, per correre in traccia di Maestro. Poichè in allora gli uomini a tal' arte inclinati mestieri avevano di portarsi ai luoghi, ove le scuole erano aperte, si portò Antonio dunque a Firenze, ricerçò, ed ottenne in suo precettore Messer Angelo Gadi figlio di Taddeo pittor Fiorentino, uomo allora di gran nominanza per quest' arte rinata; ma non si studiò in vano il Gadi per dodici anni intieri di comunicare ad Antonio le sue cognizioni in genere di pittura. Dice l' Orlandi, che questo Gadi non era per altro a portata di molto insegnare

re a suoi molti discepoli , poichè , es-
sendo ad Angelo premorto il Padre
mentre era ancor fanciullo , e lascia-
to avendolo molto facoltoso , non si
curò di progressi maggiori , onde ad-
divenire per una scuola aperta un
capace Maestro , attendendo più al-
la mercatura , che a questa professio-
ne . Non ostante Antonio nostro ac-
cuminò l' ingegno per precorrere il
Maestro , apprendendo da se più fa-
cilmente , che dagli altri insegnan-
imenti . Morì il Gadi , e lasciollo , più
che del suo sapere , erede delle sue
incombenze nell' anno 1382. e fu se-
polto nella Chiesa di S. M: Novella ;
per tutto questo convenne al nostro
Antonio travagliare in Firenze , e com'
altri vogliono , portarsi in Ancona per
qualche tempo , a motivo di raffinar-
si nell' arte col mezzo de' suoi conti-
nui lavori , finchè chiamato ad Urbi-
no con qualche altro suo condiscipo-
lo , per meglio , e più sollecitamente l'
opera sua compire (che per conghiet-
tura

tura, in questa impresa potrebbe esser stato il nostro Galasso) dipinse parte della Chiesa di S. Francesco di quella Città, e si acquistò tanto credito, che non solo in quel luogo, ma in altri ancora fu per altre opere incombenzato; da lì a non molto venne chiamato a Città di Castello, ove a spedire tanti impegni, che gli si addossarono, e che di giorno in giorno crescevano, fu necessitato a fermarsi tanto, che vi stabili per molt' anni la sua dimora; ove forse avrebbe consumata tutta la vita, se tratto dall' amor della Patria, o più ragionevolmente dall' invito del suo Principe naturale, non si staccava dalle troppe frequenti occasioni, che aveva colà di farsi onore, e coll' esercizio di raffinare nell' abilità, per venir poi nel Paese proprio ad acquistarsi l' alloro. Si vuole, che in Ferrara Egli dasse sfogo al suo pittorico talento, dipingendo il Palazzo magnifico di poi intitolato del Paradiso, sede

de de' pubblici studii nella suddetta Città , e dove al presente trovasi da non molto eretta la pontificia Università . Fabbrica innalzata da fondamenti da Alberto Estense Principe e Padrone del Paese , da cui fu incombenzato Antonio Alberti ad ornarne più stanze da capo a fondo , dipingendovi storie , ed ornamenti secondo l' uso di quei tempi , che di tanti spartimenti ed ornati , copriva- no i muri intieri . Bisogna , che per altro non fosse di così poco riguardo un tal dipinto in allora , se vennero credute quelle stanze , così magnificamente adornate , capaci a dar ricetto a Personaggi , li quali faceva- no in quel Secolo la più strepitosa figura , cioè al Cardin. I Baldassare Costa Napolitano Legato Apostolico , (che fu poi Papa Giovanni decimo terzo negl'i ultimi tempi dello scisma distrutto per il Concilio di Costanza , creando Martino V. come Pontefice legitimo) e Giovanni Paleologo Imperator

rator d' Oriente in compagnia del Patriarca di Costantinopoli , Soggetti illustri , uniti per intervenire al Concilio , che pretese di unire la Chiesa Greca con la Latina Ora tornando al nostro Alberti ; questo Palazzo avea Egli dipinto in ogni lato , e in certi luoghi coperte le muraglie tutte di Sacre Iсторie ; e col permesso del Padron del Paese , il Patriarca ebbe piacere , che Antonio dipingessevi i Personaggi componenti questo Concilio e principalmente Papa Eugenio IV . , il Greco Imperatore ed altri molti ; così poi in una stanza il Regno de' Beati : e da quest' Epoca , vedendosi questo gran lavoro , derivò la denominazione , per cui ora conosciamo quel luogo , alludendo alla suddetta Pittura , Palazzo del Paradiso .

Queste notizie le ho minutamente ritratte da un manoscritto degno di fede . Per accidente mi veggono a portata di darne ragione quant' altri mai ; avendo veduto con gli occhi

chi m'èi una stanza disabitata sovrà la scala in quest' anno 1780. demolita per fárne una nuova col disegno ed assistenza del prelodato nostro Architetto Sig. Antonio Foschini ; e questa stanza , che già da molto tempo serviva , per ripostiglio da legna , e di passaggio per ascendere sovra la soffitta , tutta dipinta da capo a fondo con nicchie , spartimenti , e figure di Santi e di Gesù Cristo , ed esaminati diversi volti ancor mantenuti , dè quali v'era un numero grandissimo , li trovai diligentemente eseguiti , ben disegnati , meglio coloriti , come pure le mani , il rimanente poi duro e secco , secondo l' ordine di que' Secoli . Ma poco ho goduto della vista di questo monumento , che mi indicava un valent' uomo in Antonio Alberti , perchè anche questa finalmente si è gitata a terra dalle fondamenta senza che mi venga fatto di salvare un pezzetto di Calce dipinta dalle ruine , e conservar la memoria di questo antico

tico nostro Professore, ciò che mi sarebbe stata agevol cosa, se mi fossi in quel diroccamento, da me non creduto così subitaneo, ritrovato in Città; onde al ritorao, però di tardo pentimento della mia trascuraggine sentii sonno ramarico. Nelle altre stanze, le quali ora servono ad uso delle scuole, ed in una grande preparata per il famoso ricchissimo Museo di Statue, Pietre, Bronzi antichi, donato alla Università di Ferrara dalla splendidezza del suo vigilantissimo Presidente Monsig: Giammaria Riminaldo, in questa stanza scrostando il Bianco per riattarla, ho veduti scoperti degli ornati antichissimi, e qualche testuccia, ma raschiata, e sfigurata, avanzi forse ancora delle antiche pitture di Antonio, che in ogni parte di questo magnifico luogo esistevano. Veramente, nota qui il defonto rispettabile Sig. Can. Antenore Scalabrini trasportatissimo per sì fatte anticaglie, fu la grimevole la scena dello scancelamento.

F to

to universale , così da Esso chiamato ;
del rimanente del Palazzo del Para-
diso nel anno 1683. in cui si videro
dall' indiscreto pennellaccio di un mon-
tanar Marrano imbiancatore a cuo-
prire quelle antichità degne di esse-
re rispettate ; sostituendovi mano più
perita della di costui imprese genti-
lizie delle famiglie, e ritratti de' vir-
tuosi Lavreati di quel tempo, dipinti
su l' asse, attaccati con ferri agli im-
biancati muri , e grandi iscrizioni
nelle logge , con gli ornamenti fat-
ti , per vero dire , elegantemente con
stucco di gesso da un certo Filippo
Becci, detto volgarmente Zambologna
bravissimo e spiritoso stuccatore , co-
me si scorge in diversi luoghi di que-
sta nostra Città, cioè in Duomo, in S.
Paolo , nell' altar maggiore , ed in
quello della Madonna della Chiesa
Nuova Cappella del Pubblico, e nella
Chiesa delle Monache di S. Antonio;
quali cartelloni, ed iscrizioni vastissi-
me io stesso mi ricordo di aver più
vol-

volte vedute, e lette prima della riduzione dell' Almo Studio di Ferrara in Pontificia Università .

Si cancellino pure di questo valeroso antico Professor Ferrarese le opere , e sia pur io stesso con tanta pena lo spettatore dell' ultimo eccidio, per la fabbrica della nuova scala , che non mi si cancellerà dalla mente l' abilità veduta in quegli avanzi , l' intelligenza, e bravura in quelle teste , per concedergli un luogo onorevole tra gli antichi Pittori eccellenti di questa Città, dove si crede , che abbiano riposo le sue ossa , come si spera lo abbia ottenuto nel vero Paradiso del nostro Alberti lo spirito immortale , animatore di un Paradiso ideale da lui dipinto; che fino ch' io sentirò chiamarsi da Ferraresi questo fortunato luogo delle scienze col nome di Palazzo del Paradiso , non cessarà di risvegliarmisi la ricordanza di chi diè motivo ad una tale denominazione co' suoi bei

F 2

anti-

antichi da me per poco ammirati lavori.

ANTONIO DA FERRARA

Juniore.

Arrivava circa que' medesimi tempi, ed era così accreditato, che ottenne luogo onorevole nelle storie, specialmente di Giorgio Vasari. Ma il Guarini, parlando delle Chiese di Ferrara, ed il Borsetti nel brevissimo elenco de Pittori Ferraresi compreso nella universale storia dell' Almo Studio, ad un altro Antonio da Ferrara par che attribuiscano ciò, che è detto dell' Alberti, soggiungendo col mentovato Vasari, essere stato Antonio Alberti dottissimo Pittore, e niente più, senza accennare, che avesse a Firenze studiato nella scuola d' Angelo Gadi, quando le osservazioni

ni più accurate di chi ha somministrati i maggiori lumi alla mia storia dicono ciò convenire all' Alberti, e forse all' altro Antonio da Ferrara la secca lode solamente ad Esso accordata ; per ciò , seguendo il manoscritto , ch' è molto bene appoggiato , dirò , ch' altro Antonio da Ferrara celebre pittore in que' medesimi tempi fioriva , come costa dalle sovraccennate autorità , o pure , che viene il medesimo soggetto , per mancanza di lumi maggiori , così duplicato .

FRANCESCO DA COTTIGNOLA

Fioriva circa l' anno 1396.



¹⁰⁷ Nel medesimo Secolo travagliava parimenti con gran riputazione in Ravenna un certo Francesco da Cottignola , Terra del Ducato di Ferrara per il suo valore nell' arte , il qua-

F 3 le

le dopo la morte di Niccolò Rondinello insigne discepolo di Giambellino Veneziano , divenne pittor primario di quella , allora assai fiorente , antichissima Città , e perchè da per tutto ricercato , ebbe agio di operare in quasi tutte le Chiese ottime tavole , per il gusto che correva ; delle quali si vedono ancora moltissimi avanzi : Non fu così profondo , e diligente nel disegno , come il suo antecessore Rondinello , ma però nella vaghezza , e forza del colorito ottenne di gran lunga più lode . Qui condusse la sua vita applicatissimo agli infiniti lavori , che cotidianamente gli si commettevano da que' Cittadini ammiratori del suo sapere , così che potè riempire il Paese de suoi bellissimi prodotti ; e qui parimenti finì di vivere , e sepolto venne nella Chiesa di S. Apollinare dentro le mura , al presente officiata da P. P. Minori Osservanti , dove Egli segnalossi per la tavola dell' Altar maggiore , e due qua-

quadri laterali , lasciando eziandio Costui il rammarico a suoi Concittadini di essere stati privi dell' opera sua. Tutto ciò di lui narra Giorgio Vasari nelle vite de' Pittori. Parte terza lib. 1.

GIROLAMO FIORINI

Viveva nel 1402:

Girolamo Fiorini Monaco Cisterciense , che nel principio del Secolo XV . lasciò di vivere, dopo averci date prove non ordinarie della sua abilità , abitava nel Monastero di S. Bartolomeo fuori delle mura di Ferrara , dove fece spiccare mirabilmente il suo ingegno nello scrivere libri corali in pergamena con eleganti miniature di sua invenzione e diligen- tissime figure colorite , e dorate si vivamente , che non temettero il cor-

sto di più Secoli , ed appariscono in
 oggi mirabilmente conservate nel Co-
 ro rimodernato di questo Monastero .
 Asserisce del nostro Girolamo Mo-
 nacol' Abate Antonio Libanori nel-
 la sua Ferrara d' Oro par. 3. fol 245.
 come parimenti lo sostiene nel tesse-
 re la storia degli Uomini Illustri dell'
 Abadia di S. Bartolomeo di Ferrara
 fol. 35. che nel antico Monastero (del
 quale non esiste ormai più al pre-
 sente , che la torre delle campane in
 parte riattata , e la facciata della
 Chiesa vecchia , la quale nell' inter-
 no a giorni miei fu rimodernata : di
 Esso si vedevano molte pitture a fre-
 sco , e fra le altre cose era partico-
 lare un Crocefisso , che staccatosi dal-
 la Croce , abbracciava S. Bernardo .
 Niccolò Baecetti riferisce nella sua
 storia del Monastero Settimiano lib.
 2. fol. 62. , che questo Fiorini Mono-
 co Ferrarese lasciò nel Monastero di
 S. Bartolomeo moltissimi saggi dell'
 arte sua così belli , ch' altri fino al-
 lora



loro non erano giunti a pareggiarlo. Tuttociò abbiamo noi del nostro Eccellente Girolamo Fiorini Monaco, fuorchè le miniature de' libri, che ancor si ammirano, sol tanto per tradizione; poichè il tempo invidioso della gloria umana, e lo spirito di novità dominante di rimodernare, e riformare le fabbriche, atterrando parecchie volte i più rispettabili antichi monumenti, ci tolsero il contento di vedere le più belle pruove dell'arte sua, onde il Monastero suddetto di S. Bartolomeo andava ricco, e fastoso.

COSIMO TURRA

Fioriva circa il 1430.

Cosimo Turra chiamato volgarmente tra noi Cosmè, fu uno de più antichi Pittori Ferraresi a mezzo il Secolo

colo decimo quinto , e che ornasse-
ro Ferrara sua patria di nobilissime,
ed ingegnose produzioni . Si dice es-
ser nato nel 1406 , e si sa di certo,
che fu discepolo del nostro preloda-
to Galasso Galassi Ferrarese dipinto-
re . Questi egregiamente operò , e
mise grande studio ne' suoi disegni
per seguir le tracce del nudo e la-
sciar trapellare i contorni per fin dè
muscoli sotto le pieghe dè vestimen-
ti, di cui stranamente cingeva le sue
figure in ogni sua parte , come poi
usarono i primi inventori del Bulino,
Alberto Durero , ed Alberto Alde-
grever , e parecchi a tri loro immi-
tatori, affatto ad Esso lui nel vestire,
e movere le pieghe somiglianti; on-
de sembra , che abbiano nel loro a-
doperare molto osservato questo no-
stro Professore . Fu seguace altresì ,
per essere troppo studioso , il nostro
Cosimo di un certo aspro modo di
far spiccare i muscoli , e le giuntu-
re , che ai giorni nostri tributta un
poco

poco, ma osservando attentamente le sue pitture, se ben secche, piacciono molto; e non si lascia non per tanto d' ammirare in Esso un valent'uomo diligente per maniera nel dipingere, che fino le cose più minute, i paesami, i fabbriçati, i bassi rilievi, i ricami, le piccolissime figure non furono lasciate da Lui senza un sommo travaglio, ed attenzione, riuscendo ciò tutto finitissimo, benchè minuto: e si pena ad intendere come abbia potuto condurre a tanta eleganza, e precisione piccolissime cose. Abbiamo di Lui moltissimi bei prodotti, ma i più segnalati e diligenti si vedono ne' libri corali della nostra Metropolitana; miniando di sua invenzione gran parte delle pergamene con belissimi colori, farragini di figure, e dorature, mirabilmente conducendo a fine Sacre Storie, secondo porta la ricorrenza delle feste di tutto l' anno. Qui rappresenta la vita di Gesù Cristo, gli

Atti

Atti degli Appostoli , e de' S. S. Martiri , e lettere majuscole , con ornamenti , e festoni istoriati con tanta vivacità , che al presente si conservano tali lavori intatti , come se oggi fossero stati dipinti dall' Autore . Furono questi libri scritti da Fra Giovanni da Luca Minore di S. Francesco , e altri compagni Frati dell' istess' Ordine .

Quest' opera insigne è così bella , che si rende degna dell' ammirazione di tutta l' Europa , ed invita i Forestieri , i quali confessano non trovarsene una eguale , con somma ansietà a contemplarla . Ho udito io stesso in tal proposito un intendentissimo , e dottissimo Professor Veneziano sclamare , vedendole , son belle al soffio , e a me piacciono egualmente , che se vedessi Alberto Durero dipinto , e son degne di plauso quanto di quello le più belle diligentissime stampe .

Ma siccome le opere di questo Autore

tore nella nostra Città poche non sono , e moltissime di queste tenute in pregio ; credo spediente di dar qui una brevissima nota delle più considerate, o al pubblico esposte , o venute alla mia cognizione .

Nella Metropolitana, due gran quadri , una volta portelle dell' organo vecchio, sopra di uno trovasi dipinta l' Annunziazione di Maria , sopra l' altro S Giorgio a Cavallo in atto di uccidere il Drago .

Nella Sagristia della medesima, un Presepio di picci le figure .

In S. Nicolò , Chiesa de P. P. Somaschi , S. Giacomo della Marca in nobile architettura .

Eranvi nella Sagristia di S. Giorgio fuori delle mura diversi tondi con le azioni di S. Maurelio, che ora più non si vedono , e forse saranno sparsi per le stanze del Monastero, come in una lunetta ho veduta una Pietà da Esso Cosmè dipinta .

Nella Chiesa detta della Madonna del la

della Consolazione un quadro assai stimabile dello stesso autore appeso al muto del secondo Altare a mano destra, con Maria sedente in trono, il Figlio in grembo, ed a piedi S. Agostino e S. Girolamo, S. Apolonia, e S. Catterina Vergini e Martiri; questo quadro non si vede più esposto, avendo ceduto il luogo ad altro moderno nell' ultimo riattamento della Chiesa, e forse sarà passato in convento, ma io poi l' ho invano ricercato; ed al presente, che questo è devoluto all' Ospitale degli Esposti, non si ritrova più.

Nella Sagristia pure di detta Chiesa vi sono diversi pezzi rovinati dall' umido, che sembrano di sua mano, sebene altri li vogliano di un certo Baldassare Estense suo discepolo, e fra tutti si distingue una Pietà in mezze figure; al presente diversi di questi sono stati ristorati, e trasferiti all' asciutto dal nuovo Presidente di detto Convento, e disposti nel primo

fino quarto del nuovo dormitorio per i fanciulli anzidetti fabbricato con gran pulitezza; e buon gusto con la direzione del prelodato attentissimo Superiore Sig. March. Onofrio Bevilacqua Sacerdote.

Nella Sagristia delle M. M. Cappuccine un Quadretto con l'orazione all'orto di N. Sig. Gesù Cristo.

Si crede, che nella Sagristia della Chiesa di S. Maria in Vado abbia Esso dipinto il passaggio in Egitto di Maria, e S. Giuseppe in piccola volta della Capelletta di Essa, figurando il detto Santo in atto di condurre la Barca, ove la S. Famiglia guada un fiume; io per altro non me ne persuado perchè il Turra mi pare assai più scritto, e diligente.

Nella Capella penultima a mano sinistra della Chiesa di S. Francesco dei Conventuali, dai muri laterali pendono due tavole, una rappresentante li S. S. Fiorentino, ed Antonio Martiri, l'altra S. Bernardino da Siena.
Era-

Eravi nella Chiesa di S. Romano una Tavola con molti spartimenti , ne' quali diversi Santi , ma dopo il ristoramento della Chiesa fatto a miei giorni , ivi più non si vede .

Nella Chiesa de' Canonici di S. Giovanni Battista , entrando a mano diritta , vedesi una Tavola appesa al muro della prima Cappella , con la Vergine , e Santi , e bel Paese con dorature , e bassi rilievi , opera assai stimata .

Nella residenza dell' Inquisizione in picciola camera , quattro tavole per lo n go rappresentanti le quattro stagioni dell' anno

In una Cappelletta dentro il Monastero di S. Guglielmo , in varj spartimenti la vita di S. Eustachio .

Su la porta di S. M. degli Angeli una lunetta con la B. Vergine .

In S. Domenico antico esisteva la Cappella Sacra tutta da Esso dipinta in varj scomparti , ed espressevi storie , e fatti diversi dell' antico Testa-

tamento. Ed all' Altare una Tavola con l' adorazione de' Magi , la quale in parte scrostata essendo , e ruinata, fu poi ridipinta in altra forma dallo Scarselliino .

Moltissimi altri ve ne sono di questo Autore sparsi nelle Chiese , ma non ben si distinguono da somiglianti antichi Professori del suo tempo ; come parimenti nelle case particolari , tra le quali , nelle stanze abitate dal Sig. Canonico Paolo Scalabrini ne ho veduto qualch' uno ereditato dal Zio . Nella Terra d' Argenta una Tavola con ornamenti , e Santi in piedi attorno all' imagine di Maria Santissima situata sù l' Altare della Sagristia d' S. Giacomo Chiesa Parrocchiale : Altra piccola tavola in Casa del Sig. Cavalier Porcari — Io pure di questo antico Professore tengo diligentissimo quadretto dipinto su l' asse di pero , rappresentante S. Giovanni il Battista con picciol globo in mano —

G

Que-

Questo nostro pregevole Cittadino viene annoverato tra i più eccellenti antichi Ferraresi dipintori , e per tale conosciuto ancora dagli Esteri . L' Orlandi nell' Abecedario Pittorico , facendone menzione, nota in particolare una sua tavola all' Altare di S Maurelio nella Chiesa degli Olivetani di San Giorgio fuori le mura della Città , la quale più non si vede esposta , ma sostituita un'altra al presente , che ben si ammira come portento dell' arte, opera del celebre Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento , nuova Città del Ducato di Ferrara . Il Vasari fa pure , onorata memoria del nostro Turra par. secon. nella vita di Niccolò Aretino . Accrebbe oltre misura onore e reputazione a Cosimo con gli Encimij suoi poetici Tito Vespesiano Strozzi , il quale con nobile Elegia se ne fece lodatore nell' Erotic. lib. 4.

Cessò di vivere finalmente dopo vita non longa , ma studiosa , ed onesta

sta logorata dalle fatiche per tante opere sue così diligenti in età d' anni 63. nel 1469.

G I A C O M O F I L I P P O d' Argenta.

Da questa insigne Terra del Ferrarese trasse i natali Giacomo Filippo Miniatore, o sia Dipintor di Pergamene, che discepolo del prelodato Cosimo Turra si da a conoscere, per quello che vien detto, nell' aver dato ajuto al Maestro nelle famose miniature de libri corali della nostra Metropolitana. Altro di Lui non ho ritrovato scritto.

G 2

CU-

GUGLIELMO MAGRI

Come pure Guglielmo Magri Ferrarese per la stessa ragione mi è noto , volendosi , che Egli ne abbia lavorate varie delle suddette miniature , o pitturette con altri Discepoli Esteri del nostro Turra ; ma di Esso non si ha parimenti altra menzione , e tale memoria dè suddetti uomini resta sepolta nell' Archivio della Chiesa sovraccennata , da dove accuratamente fu estrata .

MICHELE ONGARO

Viveva nel 1446.

U pittore eziandio Costui Ferrarese nel Secolo decimo quinto . Di esso Professore altro non ci rimane , che

che la sola memoria ne pubblici libri della Comunità di Ferrara, specialmente ne fogli 17. , e 33. dell' anno 1446. ; ne quali si ritrova il suo nome , con l' indicazione dell' arte sua.

Di questo Ferrarese Pittore non si può rilevare né il maestro , ne il carattere , perchè di lui tacciono tutte le altre memorie del Paese , e i muri, e le tavole , che non ci conservano cosa alcuna del suo, per formarne o favorevole idea, o svantaggiosa . Sì vuole per altro , che nell' antica Sagristia del Duomo dipinte avesse diverse figure, comparendo il suo nome unito a tale notizia ne' libri delle spese di essa Cattedrale . Diversissimi quadretti di que' tempi si ritrovano appesi ai muri delle Chiese , e delle Case private , ma di poco rimarco ; perciò questi vengono ad indicarci, che moltissimi mediocri, ed oscuri Pittori vi sieno stati scolari de' primi Maestri , i quali non si distinsero , e per-

ciò se n' abbia perduta la ricordanza : per questa medesima ragione non mi si ascriva a poca diligenza , o ad errore, se a caso io tralascio in questo mio Catalogo di nominare qualche Pittore a me ignoto , e solo a cognizione particolare di cert' uni , perchè la colpa , o si deve ascrivere a questi , i quali non cercano di dar pubbliche le loro private notizie , occultandole al rimanente de suoi Cittadini , o agli stessi Professori , che con l' arte loro non seppero abbastanza distinguersi , perchè ne Secoli avvenire si parlasse di loro , o per la lor valentia ; o almeno scrivendo il nome sù le tavole , che travagliarono : in fatti ravvisando un antico manoscritto datomi a leggere , ho ritrovato un Giovanni Bianchini , un Olivieri da S. Giovanni , un Bartolomeo Vaccarini Ferraresi Pittori , i quali operarono circa il 1425. , e dipinsero a fresco sopra spartimenti a fondo d' oro figurette , ed ornati , nominando parti-

co-

colarmente l' antica Chiesa di S. Domenico , e quella di S. Anna , il qual manoscritto non mi par meritevole di cosÌ poca fede , che non gli si accordi qualche riflessione .

S. CATTARINA VEGRI

Tra i nostri Pittori Ferraresi , e Cittadini , che per mille guise si resero lo splendore della Patria , siami lecito di annoverare la gloriosa S. Caterina Vegri da Genitori Ferraresi nata per accidente in Bologna nell' anno 1413. , forse volendo così fin da principio segnalare la Divina providenza il fortunato luogo , che accogliere doveva , e conservare i venerabili avanzi di questa grande nostra Concittadina . Restituitosi tosto il Padre suo a Ferrara sua Patria , qui crebbe , venne educata tra noi , ed in

G 4

ap-

appresso visse nel Monastero d' ordine Serafico detto del Corpus Domini di Ferrara, consumando quasi tutta la sua vita in esso , finchè per la gloria di Dio , e Divina disposizione, passò a santificare la Città di Bologna co' suoi esempi, colà chiamata per la fondazione di un nuovo Monastero dello stesso ordine detto di S. Chiara , ove poi santamente morì . Questa gran donna , oltre le molte altre mirabili sue prerogative, per sollevamento dell'animo , fu exiandio Miniatrice , e Pittrice nel suo tempo commendevole , e si conserva in Bologna con gran venerazione al dì d' oggi un bellissimo monumento , nell' Immagine divota di Gesù Bambino da Lei dipinto , quale per divozione viene mandato agli infermi perchè, religiosamente baciandolo , impetrino salute , come di fatti parecchie volte accade . Si dilettò altresì la nostra Catterina di Poesia , e noi Ferraresi conserviamo de' suoi componimenti

ti

ti originali , ove spicca l' ingegno ,
 l' erudizione , e sovra tutto la santi-
 tà . Morì l' anno 1463. in Bologna ,
 ed ivi si conserva il Suo Sacro Cor-
 po mirabilmente incorrotto , e sedente ,
 venerato da tutto il Mondo Cattoli-
 co , e venne ascritta nel movero glo-
 rioso de' Santi da Papa Clemente
 XI di felice memoria li 22. Maggio
 dell' Anno 1712. Altre di Lei pittu-
 ture , e miniature vengono vantate
 da particolari pure in Ferrara , ma
 non essendovi fondamento autentico ,
 non mi assicuro di allegarle . Io stes-
 so ho veduto un Crocifisso , che si di-
 ce da chi lo possiede da Essa dipin-
 to , e mi pare di bel carattere per
 que' tempi , su l' ordine incirca del
 Franza , se pure Egli è opera sua . E
 però ben ragionevole il credere , che
 se è stata capace di quell' Opera ,
 la quale si conserva in Bologna , e
 dopo , e prima specialmente , ne ab-
 bia compite delle altre , e per genio ,
 e per abilitarsi a somiglianti lavori .

Squar-

S Q U A R C I O N E

Viveva nel 1480.

Viene nominato circa questi medesimi anni un certo Squarcione Pittore Ferrarese, che non si lascia conoscere per opera alcuna; e ne meno ritrovo alcuna autentica autorità, la quale mi faccia risolvere di metterlo nel mio Catalogo come sicuro.

G I R O L A M O F E R R A R I
detto Riccamador era nel 1480.

Erudito Canonico Antenore Scalabrinì diligente investigatore delle Antichità pone nella sua storia delle Chiese di Ferrara un certo Girolamo Ferrari detto Riccamador, e lo dubita

bica autore del bel Quadro antico rappresentante la visitazione di S. Lisabett^a, che si ritrova nella Chiesa de' P. P. Ministri degli Infermi, detti del'a Madonna , come pure altra simile da questo Professore dicesi dipinta nella Pieve di Tamara , Villa dello Stato Ferrarese, sovra una picciola Porta della quale non vi è r.m. sta , che la sola copia , essendo stata levata l' antica bella Pittura , Se veramente queste fossero opere di un tal Pittore , saria esso da considerarsi almeno quanto Domenico Panetti , e nella forza del colorito anche di più . Ma siccome non mancano quelli, che tali opere attribuiscono al Panetti medesimo , le quali a vero dire gli farebbero troppo onore per giudicarle assolutamente sue ; così non so assicurarmi , e determinarmi , o per l' una , o per l' altra opinione , non trovando per nessun verso prova più autentica , e sicura .

MI-

MICHELE DAI CARRI

Vivea circa l' anno 1460 .

MICHELE DAI CARRI Pittore anch' esso Ferrarese antichissimo , figlio di Giacomo Carri , o dai Carri , il quale dipingendo convien dire , che acquistasse qualche credito , se giunse ad unire un poco di Peculio ritratto dall' arte sua (contro il costume di sì fatti Professori , per ordinario poco attenti a loro economici interessi , che miserabili e mendici si muojono benchè tal volta eccellenti , e celebri , se non sono assistiti da un' s'vrabbondante fortuna) coi qual peculio formò un lascito in morte alla Cattedrale della nostra Città per un anniversario perpetuo , che se mai per sua disgrazia non avesse potuto giovargli per l' eterna vita , giova a noi per sapere , che visse vita mortale in que' tempi , e che fu

fu Pittore , onde ascriverlo nel nostro istorico Catalogo . Si vuo e, che abbia dipinta una Cappella nella Cattedrale , ove anticamente era situata la bella statua di Marmo di Nostro Signore sedente , ch' ora ritrovatisi collocata nella camera da fuoco del Capitolo , scolpita da un valente Fiorentino ; ma posto , che ciò sia vero , non vale tale notizia per farci conoscere il suo carattere , perchè non ve n' è rimasto vestigio , come nè pure altron de . Pertanto , oltre la memoria autentica sovraccennata del lascito da Esso fatto in morte , del rimanente null' altro abbiamo , che ce lo faccia distinguere ..

Un altro Autore meno spregiudicato , e più voglioso di sfoggiar talenti , ed erudizioni in tessere antiche Genealogie , ridurrebbe , a forza di fatiche , e di conghietture , questo nostro Michele Carri , o dai Carri a piè dell' Albero della famiglia Carri , a quale al presente annoveriamo tra le

le ferraresi , e ci farebbe uno scialo di citazioni stiracchiate, per imbrogliar la testa a leggitori, ed arrivare per qualche verso al suo intendimento , senza punto di verità , e senza la menoma utilità per l' acquisto delle cognizioni, per le quali si leggono libri somiglianti .

C I V E T T A

del 1460

Circa questo tempo il Guarini nella sua Storia delle Chiese di Ferrara libro 3. nota come Pittor Ferrarese un certo Civetta , di cui non ci indica il nome . Non abbiamo di Esso altra memoria , se non che fu sepolto nella Chiesa di S. Giacomo . Per ciò medesimo non si puo asserrire di quale abilità Egli fosse, ne da questa memoria si rileva di più , ne

ne abbiamo a cognizione alcuna opera sua , che ce lo indichi sicuramente.

ETTORE BONACOSSA

Viveva circa l' anno 1449.

Questo antico Dipintor Ferrarese fiorì a mezzo il Secolo decimo quinto . Si è veduta un opera sua , che lo indica uomo di mezzana abilità , se bene in que' suoi tempi , ed è l' Immagine di Maria detta volgarmente del Duomo , una volta esistente vicino al Battisterio della nostra Cattedrale , prima che fosse in moderna forma ridotta , la quale Immagine resasi per la fede de' Popoli miracolosa oltre misura sul' cominciar del Secolo presente , rinovandosi l' interno del gran Tempio , per veneranda Antichità pregiavole assai , a spese del Card. del Verme , e dello splendidissimo Card.

Rufo

Rufo, entrambi allora Vescovi di Ferrara , processionalmente fu trasportata in un grandioso bellissimo Altare di marmo nel Cappellone della prima Crociera a mano destra, entrando con infinito concorso di Popolo : E questa Immagine, dico, fatta da Ettore Bonacossa, che lo indicò al nostro Ereditissimo Girolamo Baruffaldi Arcip. di Cento , trovandosi scritto : *Hector Bonacossus pinxit anno 1448.* come nota Egli nella sua storia di Ferrara al lib. 4. fol. 254. , fu esaminata da me e da altri migliori Intendenti, per assicurarsi della verità in una nuova occasione , che in processione portata venne nelle feste di Pentecoste dell' anno 1779. tra un mare di Popolo , celebrandosi la sua coronazione con corona d' oro , per lascito, mandata da Roma , fatta per mano del nostrò Monsig. Alessandro Mattei Prelato di singolare pietà , e come Arcivescovo di Ferrara, e specialmente come a tale funzione deputato dagli Esecutori di questo legato

gato, per essere Canonico di S. Pietro della sovraccennata Dominante. Cio è quel tutto, che abbiamo di un tale nostro Cittadino Pittore.

GIAN BELLINI FERRARESE

Viveva nel 1450.



In Gian Bellini ancora tra Pittori Ferraresi si annovera diverso dal Veneto famosissimo Dipintore, e ce lo fa avvertire il nostro Istorico delle Chiese di Ferrara Marc. Antonio Guarini lib. 5. fol 359. indicandolo asseverantemente come in vecchiezza sua Maestro di Benedetto Codi; Ma siccome di Lui non si ha più di questa, per altro autorevole, notizia, così non abbiam luogo a parlarne più oltre.

H

BE-

B E N E D E T T O C O D I

Viveva circa il 1460.

Benedetto Codi da Ferrara si fe' conoscere Pittor di vaglia nel Secolo decimo quinto, e trovo che studiasse, non già, siccome disse il nostro Guarini, da Gian Bellini Ferrarese, ma dal Veneto celebre Gian Bellini, e che appresi i principj dell' arte, essendosi reso capace di lavorare per se medesimo in confronto d' altri uomini stimabili, si portò in Roma insieme con Girolamo da Cottignola in allora famosissimo uomo. Fù assai chiaro il nome di Benedetto Codi per le molte operazioni, che in quella dotta Città aveva Egli incombenza di compire, come nota il Vasari sotto la vita di Bartolomeo da Bagnacavallo Ebbe un figlio chiamato Bartolomeo, che allevò nell' arte Pittorica

rica, in cui del Padre non riuscì meno capace, ed insieme a concorrenza di Girolamo da Cottignola sovraccennato dipinsero a Rimino nella Chiesa di S. Colomba. Ma di questo parenti, come di suo figlio Bartolomeo non potiam aggiungere cosa alcuna, perchè a noi non lasciarono pruova della loro abilità, e da Storici forestieri nulla ci vien indicato di più. Soltanto ritroviamo memoria, che tornando Benedetto a Ferrara sua Patria, ivi morì, e fu sepolto in S. Vitale nell' anno 1520. Ciò ho letto nell' antico già detto manoscritto

GIROLAMO MARCHETTI

Viveva circa l' anno 1460.

Girolamo Marchetti da Cottignola Terra dello Stato di Ferrara si rese celebre nel suo Paese, e, come sopra si

H 2 no

notò, venne chiamato a Roma, ove
diè saggi di essere un' valent' uomo,
spicciando assai più il suo talento,
che nel dipingere le storie, nel fa-
re vivissimi Ritratti al naturale so-
miglianti, tra quali, ci riferisce l'
Orlandi, fu magnifico quello di Pao-
lo terzo allora Sommo Pontefice. Tras-
feritosi a Napoli, indi a Bologna,
molte opere condusse a fine di sua
gran lode; ed ancora in Ferrara tra-
vagliò una bella Tavola per la Ca-
sa Varani, grandiosa, e viva, quale
fu posta nella Chiesa di S. Maria in
Vado nella sua Cappella in fondo al-
la Crociera, a lato alle scale, per ove
si ascende alla Volta del Preziosissimo
Sangue. Questa esprime due Virtù,
con varj simboli, ed iscrizioni di Ales-
sandro Guarini, ed è attaccata al mu-
rto laterale. Da molti per la sua bel-
lezza fu creduta de' Dossi, ma si sos-
tiene del Marchetti cor fondamento,
ed è l' unica opera, che di Esso ab-
biamo in questa Città al pubblico es-
posta

posta. Travagliò instancabilmente in diversi altri luoghi, dalle quali, quasi inumerabili, sue fatiche ritratto avendo un riguardevole guadagno; pensò di rallentare il corso al suo troppo assiduo adoperare, e si diede al riposo: Ma quanto sono fallaci i pensamenti degli uomini! quando Costui credette di mettersi in pace, ristorandosi da lunghi travagli, e di godere tranquillamente il frutto de' suoi studj, fu appunto allora, che negli ozj precipitò in maggiori angustie, e di un genere non mai più provato., e quelle agitazioni, le quali non ebbe in mezzo d' una vita logora dalla fatica, lo affrontarono nella sua oziosità. Uomo ch' Egli era Girolamo per altro verso di poco governo, d' assai mediocre levatura, e penetrazione (concorrendo altresì la professione della Pittura, la quale via si porta tutto il meglio dell'uomo, a renderlo distratto, ed irriflessivo in ogni altra cosa, che non sia disegno, colori,

modelli , quadri) pieno di denaro eg-
sendo , si lasciò attorniare da falsi
amici , che per somigliante motivo
non gli mancarono , quali lo spinsero
alla totale caduta di sua fortuna ; e
perchè questa al disgraziato Girola-
mo riuscisse più ruinosa , gli allaccia-
rono una Femmina per moglie , che il
dabben uomo sì prese , come un te-
soro piovutogli in grembo dal Cielo ,
quand' era una Donna di mal' affa-
re uscita dà una Pozzanghera , nulla
la informandosi innanzi dè suoi cor-
rotti costumi , che poi dopo senza
frutto e con tardo pentimento sco-
pri , quando Essa , con una vita poco al
onesto confacente , coronò tutte le sue
gasta in modo , che morir fece il pa-
vero marito di dolore , e di vergo-
gna , in età di sessanta nove anni
nel 1518. Così il Malvasia nella sua
Felsina pitterice . Dal di Costui esem-
pio apprendere potrebbero i giovani ,
i quali per sì bell' arte si sentono
forniti d' inclinazione , e di naturali .

tae

talenti, prima di metter nave in questo mare vastissimo della Pittura, che troppo facilmente assorbisce lo spirito, e la riflessione dell'uomo, che tutto vuole per se, a sortirsi di buoni capitali, che li garantiscano dalle burasche inevitabili, con piegar si volentieri ai doveri d'una buona educazione, per vivere in civile società, di arricchirsi di cognizioni, non solamente studiose, e scientifiche, le quali decorano assai, ed ajutano il Professore nell'esercizio del dipingere, ma morali ancora, prudenti, ed ecconomiche per non restare uno stivale, e non parerlo con chi non è di sì bell' arte a giorno, o sprovisto, e mendico, allorchè, o non arrida la fortuna (come che la Pittura non sia da tutti generalmente assaggiata, e questa vi abbia la sua gran parte) o cessi lo spirito con l'età per stanchezza nell'esercizio della professione; e finalmente, perchè, in mezzo eziandio alle fatiche più favorite, vantaggiose,

e geniali, o per la propria vanità, o per altre passioni non moderate dalla coltura, e dal buon senno, immersi in un Mare sì delizioso, qual è una somigliante professione, non urti ne scogli più pernizirosi per umana costituzione. Questo avvertimento l' ho creduto troppo necessario, perchè in pratica si vede, che sì fatta gente manca per ordinario, o per l' estrazione, o per la non curanza di così necessarj principj.

MARCO AMBROGGIO detto Melozzo.

Fioriva nell' anno 1454.

Marco Ambroggio chiamato Melozzo, comunemente creduto da Forlì, fioriva a mezzo il Secolo decima quinto, e confuso fù da qualche Autore poco diligente con Benozzo Gazzoli

zoli Fiorentino scolare del B. Giovanni di Fiesole , eccellente Dipintore , celebre così in Firenze sua Patria , che in Roma , in Siena , in Pisa , morto nell' anno 1478. d' anni 78. come nota il Borghini fol. 336. , ed il Vasari par. 2. fol. 212. Ma non è lo stesso , e ne meno da noi viene riportato il Melozzo da Forlì , avendo ragione di chiamarlo Ferrarese ; poichè tale ce lo decanta il Leonardì Pesarese nello specchio delle Lapidì al lib. 3. , e perciò con tale autorità si azzardiamo di ascriverlo nel ruolo de' nostri Pittori , tanto più che l' asserzione di questo Scrittore è molto bene appoggiata ; essendo che Egli era da Pesaro Città non molto da Forlì distante , e l' aurorebbe agevolmente potuto conoscere , vivendo in quel Secolo , ed in quegl' anni medesimi , se nazionale , od abitante di Forlì fosse stato , ne Esso chimericamente l' avrebbe chiamato Ferrarese .

Era

Era per tanto il nostro Marco di sì fatta inclinazione alla bell' arte della Pittura fornito, che non la perdonò in sua Gioventù ad ogni più nojosa fatica, per apprendere la professione, assoggettandosi, benchè assai provvisto dalla fortuna di facoltà, a servire i più bravi Professori, non tanto come discepolo, quanto come famiglio, o servente, macinando ad essi fino i colori come scrive l' Orlandi, e a traverso di tanto faticare, volle da più dotti maestri di que' Secoli tutte quelle cognizioni acquisire, che come rami appartengono a pianta somigliante, onde procurarsi il nome di celebre Pittore. Per tanto insieme con Pietro della Francesca di Borgo S. Sepolcro, dice il Vasari nella parte seconda della sua pittorica Storia fol. 260 peritissimo nella aritmetica e prospettica Geometria, che nel Secolo decimo quinto, prima di diventare cieco, si fece grande onore, lasciando scritti molti libri in

in ordine a tali scienze , quali dopo la sua morte seguita nel 1460. in età d' anni 86, furono dati in luce da Maestro Luca Frate Francescano del Borgo . Con questo celebratissimo uomo , dissi , il nostro Marco Melozzo si erudì ne le sovraccennate cognizioni per maniera , che ne divenne insieme col suo compagno Illustratore , anzi per così dire Institutore di un nuovo chiaro sistema , ed insigne Maestro ; le quali scienze troppo desiderabili in un Pittore , per non prender granci nel disegno , nelle attitudini , e nella degradazione , servirono a lui di base , onde renderlo più nobile , e facile nella invenzione , sicuro nelle disposizioni de' piani , ed esatto nel disegno ; per la qual cosa fu oltre modo studioso , e nuovo , quanto azzardoso negli scorci delle sue figure , come troppo chiaramente manifesta lasciando da parte le altre opere per amore di brevità , la famosissima Tribuna nella Chiesa de' Santi Apostoli

li in Roma ; che reca stupore a riguardarla, per la profondità dell'intelligenza di questo valent'uomo del punto prospettico nelle sue attitudini , benchè bizzarissime . Roma dico, altera per sì grandi magnificenze , la quale è pur costretta a confessare di riconoscere in questo genere gran parte de' suoi più bei fregi da Fiorentini Professori , e da nostri Lombardi dipintori Scanelli fol. 121. Si vuole ch' abbia dipinto ancora nella sua Patria , ove sol di passaggio fermossi , perchè le sue grandi incombenze , ed il suo gran nome non gli lasciavano arbitrio di sciegliere costante dimora . Una Annunziata si dice essere opera di Marc Ambroggio , che si vedeva in uno stanzione , o loggiata del Palazzo Obici , quasi a chiaro scuro , come pure si dice di questo Ferrarese , che una Pittura vi fosse fatta a fresco dietro ad un Altare in San Bartolomeo , scoperta nel rimodernare l' antica Chiesa , rap-

rappresentando questa con non diverso carattere. S. Sisto Papa, S. Agapito, e S. Felicissimo Martiri, cioè fatti quasi a chiaroscuro, del bianco servendosi, e del azzuro, fuorchè ne volti, imperochè i più antichi Dipintori non avevano troppa famiglia rità con gli altri colori, per maneggiarli a loro senno, quando volevano stare in accordo.

Questi, s' Egli è pur nostro Cittadino, servirà mai sempre d' immortal vanto a Ferrara, e le opere stupende di un tanto suo figlivolo ridonderanno mai sempre a gloria della fortunata sua Madre.

L O R E N Z O C O S T A

Fioriva nel 1480.

Costui fu figlio di Ottavio Costa Ferrarese, e fu celebratissimo Pittore

re nella scuola Bolognese, quale uno
dè suoi migliori ristoratori ; ed intro-
durò del buon gusto i tratti dal
genio per la Pittura abbandonò i Pa-
renti , e la Patria, per andare in bus-
ca di un Maestro , e poterossi a Fi-
renze , la qual gitta costò la vita al
Padre Ottavio, accorato quando si ac-
corse della sua fuga . Si alloggò per
discepolo prima appresso di un certo
Filippo Benozzi , o Benozzo Saz-
zoli , secondo altri vogliono , in Tes-
cana , siccome dice il Vasari nella
sua vita , di lui non so veder di me-
glio , che il nome . Lorenzo dalla po-
vertà costretto a mutar cielo , per fa-
re alla Patria ritorno , di passag-
gio scorrendo per i pubblici luoghi di
Bologna , tanto si compiacque delle
Pitture ivi esposte , che qui pensò
stabilir la sua dimora , ove poi raf-
finò nell' arte , le opere studiando di
Francesco Francia suo contemporaneo
nato in essa Città nel 1450. Pittor
famoso , e Intagliatore in rame , ar-
gen-

gento, ed oro, ed in lapidi, scolpendo ritratti, e medaglie; il quale morì poi l' anno 1530. con gran riputazione per la sua maravigliosa attività . Il nostro Ferrarese scelse questi per Preceptor, e tosto gli divenne il più studioso discepolo , e fu da esso Francia molto amato; per il che volle impiegarlo in cosa , che gli facesse onore , procurandogli un' opera nella Parrocchiale di S. Cecilia , ove dipinse il battesimo di Tiburzio per mano del S. Pontefice Urbano ; dopo la quale impresa divenne anch' Egli il Costa gran maestro ; Ritornò in Patria , e qui dipinse il Coro antico di S. Domenico . (Rafael Borghini nel suo Riposo 339) di cui non rimane memoria alcuna , essendo stato demolito , quando fu rimodernata quella gran Chiesa : si vedono però sparsi per il Convento varj antichi pezzi dipinti su l' asse di figure all' antica , che ragionevolmente vengono giudicate di questo valent' uomo, salutati dal-

dalle ruine. In Castello parimenti, nella guardarobba del Duca di Ferrara, molte figure esistevano di questo Professore, ma forz' è conghietturare che sieno state distratte, o ruinate, perchè sparirono. Nelle Case private pure qualche pezzo se ne conserva; ed il lodato Canonico Antenore Scalabrini ne serbò qualche picciola Tavoletta, che mi pare d'aver veduto, fra le tante antiche pitture dal suo genio serbate, appresso al Sig. Canonico Paolo suo Nipote.

Nella mia picciola raccolta conservo del Costa su l' asse dipinto un piccolo S. Sebastiano vestito all' antica tenente le freccie in mano. Ma gli esposti suoi prodotti al pubblico sono ciò, ch' è mio impegno di riferire, e seguono qui sotto, da quali si rileva bensì un carattere antico, ma ghiotto, e pieno di colore, esattamente disegnato, e solo un poco secco nell' invenzione, e nella condotta dè dintorni, la qual mancanza

za certo in allora non appariva, essendo stato in que' tempi il gusto corrente.

Nè Padri di S. Paolo diversi pezzi si veggono collocati sotto le Nicchie delle statue, e sopra di quelle nella Crociera, e almeno al numero di quattro si giudicano suoi, poichè il rimanente vien creduto del Coltellini, e non suoi in questi sono, espresse figure in piedi all' intorno dorate.

Nè Monaci Certosini, in una delle stanze di loro abitazione si vede una tavola con un Cristo morto, e varie figure.

In S. Guglielmo, nella Sagristia, una volta eravi un Quadro rappresentante l' Assunzione di Maria Vergine, quale è stata trasportata nel Monastero. Nella Chiesa de P. P. degli Angeli appesi ai muri laterali dell' ultima Cappella, entrando, a mano sinistra eranvi un S. Girolamo moribondo, ed un Cristo morto; ma al

presente non si vede nè l' uno nè l' altro , altrove trasportati da qualche anno : io però , ricercato avendo di essi que' Religiosi , e fatta qualche istanza , perchè s' inducano a restituirmi al suo luogo per il decoro della nostra Città , e per serbare la memoria di questo antico insigne Cittadino Pittore , spero che in breve il San Girolamo sarà al primo suo luogo rimesso , ristorandosi la cornice , ed in parte il Quadro consumato dalle Tignuole.

La Pala della Cappella appresso , avanzando verso l' Altar maggiore vien detta comunemente dello stesso ; per verità ch' ella è bella , e se ben di ordine un pò secco , è di ottimo gusto . Questo rappresenta S. Maria Egiziaca nel deserto genuflessa dinanzi ad un Crocefisso apparsole tra le nuvole , tutta nuda , e solo nascosta decentemente da suoi capelli ; e maleamente fu giudicata S. Maria Maddalena , perchè questa Santa non è mai sta-

stata dipinta vecchia , e scarnata , e perchè nelle memorie di que' Padri si è sempre conservato che sia l' Altare di S. Maria Egiziaca . Nell' Ora- torio a solajo dell' Ospitale dei Bat- tuti Bianchi in due spartimenti su 'l muro espresse la Natività di nostro Signore , e l' Orazione all' Orto , che si riconoscono per sue .

Partitosi dal suo Paese , dopo aver compiti molti lavori , si portò a Ra- venna e travagliò nella Chiesa di S. Domenico la Tavola di S. Sebastia- no ad olio , e molte cose a fresco . Passato a Bologna invitato da' Fran- cia , si acquistò gran nome , emulan- do i suoi predecessori Ferraresi , che illustrata avevano quella Scuola ed intieme col Francia la raffinò . Dipin- se colà diverse Tavole , San Sebas- tiano saettato a una colonna in S. Petronio , e molt' altre figure . Tali opere si resero maravigliose , non es- sendosi fino allora in quella dotta Città veduto altrettanto . Così dice il Vasari .

I 2

Un

Un S. Girolamo a tempra nella Cappella de' Marescoti.

Un S. Vincenzo in quella della Famiglia Castelli.

La Vergine , S. Giacomo , ed altri Santi nelle Cappelle de Griffoni, e dei Rossi , mostrando in queste ultime opere sue sempre più il raffinamento, di cui non abbiamo noi goduto . Non manca chi ascrive questo suo migliorare nell' arte ad una virtuosa emulazione di un suo discepolo Ferrarese , per altro amatissimo del Maestro , cioè Ercole Grandi , che per ordine suo , e sotto la sua direzione , dipinto avendo il parapetto dell' Altare di San Vincenzo sovraccennato , si mostrò più del Maestro eccellente .

Corsa la fama di queste bell' opere del nostro Lorenzo per diverse Città della Lombardia , fu chiamato al servizio di Francesco Gonzaga Marchese di Mantova , e qui ebbe aggio di ornar tutto il suo Palazzo con

con pitture bellissime ad oglio esprimenti Storie, Favole, e bei Ritratti, tali i quali si distinguono il suddetto Marchese, e sua Moglie Isabella co' suoi figli, le metamorfosi de Villani cangiati in Ranocchi da Latona, i sacrificj d' Ercole con molti nudi Sacrificatori, ed altri diversi soggetti, parte a guazzo, parte a tempra, parte a oglio, conforme il luogo, e il genio richiedevano. Tornato in Bologna, dipinse il Palazzo di Messer Giovanni Bentivoglio, ove travagliò molte stanze, e dipinse bellissimi ritratti, essendo stato questo il primo suo esercizio; tra i quali ritratti spiccò quello di Giovanni mai sempe suo Protettore, e vedendolo così ben riuscito, siccome quelli, ch' era molto grato al suo Maestro, col quale consigliavasi sovente in genere di pitture, volle scrivere questa memoria onorevole pel Francia. *Laurentius Costi
Franciae discipulus pinxit... e parimenti per questa Famiglia due Sacre Sto-*

I 3 rie

rie in una Cappella della Chiesa di S. Giacomo, in S. Giovanni in Monte per Jacopo Chedini in una Cappella, dove volle esso Chedini aver sepoltura, dipinse la Santissima Vergine, S. Agostino, e S. Giovanni Evangelista. Fece altri Quadri in S. Francesco di quella Città, cioè una Natività della Santissima Vergine, S. Giacomo, e S. Antonio di Padova. Operò finalmente nella Chiesa di S. Petronio per un certo Domenico Garganelli in una Cappella, quale cominciata, o perchè se ne stan-
casse, o perchè corrisposto non fosse a misura delle sue pretesioni, o per qualch' altro pittorico capriccioso, troppo comune in sì fatta gente, abbandonolla, e ritornossene a Mantova presso del suo Mecenate Francesco, al quale dipinse il ritratto del March Federico Generale di S. Chiesa, Regnante Papa Leone decimo, e quest' opera fu creduta l'ultima sua, la più delicata, ed ele-
gan-

gante; dipinto avea per se medesimo antecedentemente una tavola da collocarsi nella Chiesa di S. Silvestro con M. Vergine, e detto Santo, S. Elisabetta, S. Paolo, S. Girolamo, e S. Sebastiano, la quale riposta venne nella suddetta Chiesa dopo la morte di Lorenzo, che scelse questo sacro luogo per il suo sepolcro, la qual tavola studiatissima anticipatamente avevale donata, come dinota la sottoscritzione *Costa fecit et donavit 1525.* Essòdi vivere dunque nell' anno 1530 cinque anni dopo aver condotta a termine la suddetta bel' opera, e per cinque anni si ristette sospeso il dolo, aspettando la fine del donatore.

Lasciò, morendo, Lorenzo moltissimi Discepoli assai valorosi, e tra un numero sorprendente, contandone d'ogni Nazione presso a ducento, tra i quali amò più, e d'tinse i suoi Ferraresi, e da essi fu più corrisposto, ed erano lasciando da parte Bettenu-

to Tisi da Garofolo, che se bene apprese de' precetti da Esso in sua giovane età, non si potrà mai dire suo Discepolo, non avendo seguito per nessun verso giammai il suo carattere, come si dirà a suo luogo). Il menzovato Ercole Grandi da Ferrara, Mazzolini Ferrarese, un certo Malinno, il quale viene con l' antecedente da molti confuso, Dosso Dossi detto il Vecchio, Lorenzo Gandolfi, con una serie numerosissima di compagni Bolognesi, e della Romagna, e Marcheggiani, e Calabresi; ed un eterna litania ne fa i' Orlandi, che non finisce mai, concorsi ad imparrare sotto un Maestro sì dotto l' arte di ben dipingere. Fra i disegni, che lasciò il Costa nella stanza di sua morte, dice il Vasari, che vi si ritrovò fatto a penna uno sbozzo del suo ritratto, che di norma gli servì a delineare quello, che nella Storia della vita de' Pittori Egli pose in fronte alle di Lui memorie. Il fin
qui

qui detto per la maggior parte si ricavò dal suddetto Vasari nella parte seconda del suo libro , dal Malvasia nella seconda parte della sua Felisina Pittrice , dal Orlando nel suo Abecedario Pittorico .

LODOVICO MALINO.

Vivea nell' anno 1485.

Lodovico fu Pittor de' nostri Ferraresi , discepolo di Lorenzo Costa ; come è detto , in Bologna , ove questi teneva la gran Scuola aperta . Apprese assai , e si rese celebre . Il Vasari p. 2. , nello stendere la vita del suddetto Lorenzo , dà a questo suo discepolo assai lode , sciogliendo lo da un equivoco , per cui perdeva il nome , restando confuso con Lodovico Mazzolini , e per l'accidentale rassomiglianza del nome , e per la

la desinenza pure del cognome , e per aver avuto contemporaneamente l' istesso Maestro , Le opere sue non vengono nominatamente distinte da quelle del suo Maestro , e suoi Condiscepoli . Travagliò in Bologna , e morì su 'l principio del Secolo decimo sesto .

LODOVICO MAZZOLINI.

Fioriva nel 1495.

Lodovico Mazzolini Ferrarese Discipolo partimènti del Costa in Bologna , si perfezionò a questa Scuola , secondando i suoi naturali talenti , e per la diligenza , e bravura del celebre Maestro , e per l' emulazione nata con gli altri suoi Discepoli , i quali tentò di superare , specialmente nel Ritratto di una sua Amante riuscito di tanta perfezione , che non s' è

stentò di metterlo a paragone di un Palma, o di un Giorgione, o di un Rafaelo. Per tanto sirese quest uomo ilustre nel arte sua, e nella sud. Città si distinse dipingendo la Cappella della Famiglia Caprara in S. Francesco, ove egregiamente condusse a fine il quadro della Natività di N. Signore, come ci attesta l' Istorico delle Pitture di Bologna detto l' Ascuso folio 18., cappella Cappella vicino alla porta, una disputa di Gesù Banchetto tra Doctori della Legge, con sottoscritto i 524. Zenar *Ludowici Mazzolinus Ferranensis.* Si dice, che dipingesse pure più Quadri in Venezia, e che questi esistino ancora in varie Chiese di quella magnifica Città. Di un così celebre nostro Conestadino al meqo non restiamo noi coi dispiacere di non godere cosa alcuna, come per disgrazia ci avvenne di parecchi altri nostri più antichi maestri, perobè nell' altre volte nominato Monastero di S. Bartolo-

domeo abbiamo una elegantissima tavola rappresentante il Presepio , ed in S. Maria Nuova , attorno alla Pala dell' Altar maggiore varj Santi in diversi piccioli spartimenti, ma vi è varietà d' opinioni , perchè credendosi queste pitturetto più antiche , si giudicano del Costa, od altro più vecchio Professore . Così sostiene Marci Antonio Guarini nella Storia delle Chiese di Ferrara . Ad un certo Francesco Mazzolini , e non Lodovico , trovo in un solo libro, attribuiscon' l' opera sovr' indicata della Natività del Sig. , ma non sòndi quanta fede in ciò sia degno , perchè non veggo questo Francesco in altro luogo nominato , e sarà forse uno sbaglio . Da varj viene supposto , che sia morto in Bologna sul principio del Secolo decimo sesto ; ed infatti gli Storici consultati , per trarne queste pocche memorie , nulla ci dicono di positivo sopra di ciò , ma sol tanto che colà fece la sua dimora più longa : molto

ra-

ragionevole sembra la congettura. Ebbe motivo di fermare in quella illustre Città , per vero dire , la sua stanza, e perchè colà apprendeva maggiormente sotto il suo Maestro , e perchè maggiori occasioni gli si presentavano di travagliare , e perchè la molteplicità degli Autori , come sprone al fianco del corsiero, gli serviva di stimolo a raffinate nella professione , ed a sempre più accrescere la sua nominanza , ed i suoi vantaggi . Disgrazia troppo comune alle Città men popolate , e di poco commercio è il vedersi languire sprovvisti i figli in seno , o restar prive dè migliori , perchè , o senza emulazione non giungono , fermandosi , all' apice , a cui aspirano , o perchè senza occasione di operare , o perchè senza premio , si risolvono gli uomini di talento di andarne altrove in traccia .

Del nostro Mazzolini non mancano Autori nostri Ferraresi , che it fan-

fanno in fresca età ritornato alla sua Patria poco dopo la morte del Maestro , anzi chè vi abbia dipinto , se ben cose sue non si vedano in pubblico , e per ciò difficil si rende agli Intendenti nostri il riconoscer poi le altre , forse non rariissime , nelle Casse private , oltre la sovraccennata tavola in S. Bartolomeo . In Casa del fu Roperto Canonici , si dice , ve ne fosse o due pezzi stimatissimi , accennati nel suo testamento , come pure un bellissimo ritratto d' un Esterse giovane , dipinto dal Costa suo Maestro . Quelli che ciò sostengono , dicono , che sia morto più tardi in Terra sua Patria , accennando il luogo di sua sepoltura , cioè che morì nel 1530. d' anni 49. , e fu sepolto nella Chiesa di S. Spirito de Padri Minori Osservanti in questa Città . Può essere cosa probabile , che sia così , giacchè di questi fenomeni tutto di se ne veggono ; cioè , che i Paesani , dopo esser stati lungi dalla Patria loro

ro quasi tutta la vita, vanno a morir nel proprio nativo Paese ; oltre di che abbiamo ch' Egli ha qui tra noi pure dipinto : non vedgo però assistita questa asserzione da alcuna autorità , che meglio ce ne assicuri , per abbandonarmi intieramente al piacere , che tra noi depositati fossero gli avanzi gloriosi di questo valoroso Con. cittadino .

L U I G I A N I C H I N I

Viveva nel 1480.



Ea costui Ferrarese Scultore di Camerlengo, ed ebbe fama di non mediocre Incisore : per sì fatta sua naturale abilità più che ordinaria , considerando sì stretto per il suo genio il recinto della sua Patria , si trasferì a Venezia, ove molte opere di questo genere condusse a fine . In quel tem-

tempo in diversi Paesi d' Italia fioriva assai somigliante maniera. In Roma si rendeva celebre Giambattista Mantovano , in Milano Leonardo , perciò detto il Milanese , e Giacomo Taglia carne , ed in altri Luoghi famosi uomini pure fiorivano. Del credito loro , e del loro valore punto non spaventandosi l' Anichini , ma traendo anzi motivo di raffinare nell' intrapresa professione, facilmente potè que' Maestri d' allora eguagliare, anzi lasciar-sene taluno addietro . Di questo Professore ne parlano diversi Autori con gran lode , e veramente gli fanno meritata giustizia . Leonardo da Pesaro nel suo Specchio delle Lapi lib. 3. il Vasari Vite de Pittori vol 1. par. 3. , e fra gli altri tutti si distingue in fargli encomio il nostro Libanori lib. 7.

GIO-

GIOVANNI CAGNUOLO

Era nel 1490.

Ferrarese Pittore fu Giovanni, e non ha lasciato di se, che la sola memoria d'esser vivuto in Ferrara, e che si esercitò in questa professione nel fine del Secolo decimo quarto; ciò consta da pubblici memoriali di quei tempi, che esistono nella nostra Comunità, ove si trovano registrati, il nome, la famiglia, e l'arte del nostro Cagnuolo, ne' so già mia "provincia". Investigare i Parenti e connettere gli alberi genealogici de' Dipintori nostri, o sil nascimento, o le vicende, che non sono analoghe alla loro professione, le quali per ordinarlo accompagnano, secondo le diverse condizioni, la vita dell'uomo fino al sepolcro; che ciò, oltre al costarci un indicibile fatica, per

Konsumarci un tempo

lo più senza frutto ; essendo per ordinario si fatta gente , per quanto celebrata nell' arte sua , fuori di questa molto oscura ogni altra circostanza , ridur potrebbe questo mio Catalogo Storico de' Pittori , e Scultori Ferraresi , se lo volessi mettere in machina , togliendolo dalla sua nativa semplicità , e dandoli un aspetto grandioso , un complesso di romanesche e preziose invenzioni , ne farebbe risultar cosa alcuna di buono a gloria di questi nostri Illustri Cittadini de' quali lo splendore soltanto si ripetesse dalle loro pittoriche fatiche , che in queste memorie anderebbono sol compilando , con quelle poche azioni , che trovato aver qualche rapporto alla di lor Professione ; e la Storia piuttosto si dirà del loro adoperare , per cui si distinsero dal rimanente del volgo , che di tutta la lor vita , e gesta , le quali , o per colpa della schiatta , o della educazione , non saria forse luogo a sperare troppo luminose . ER-

ERCOLE GRANDI PITTOR FERRARESE

ERCOLE GRANDI

Fioriva nel 1509.

E fu questo Pittor Ferrarese figliuolo di Giulio Cesare Grandi , e nacque nell' anno 1491 in Ferrara . Scieselse Ercole per guida della sua inclinazione alla Pittura Lorenzo Costa , sotto la direzione del quale fioriva in Bologna circa l' anno 1515. Fu molto amorevole al suo Maestro , di cui superò la bravura , per ispecial modo nel disegno , non si scostò , finchè potè , dal suo fianco , tanto prevalse in Eso lui lo spirito di gratitudine , cosa veramente al mondo rara , e più particolarmente in persone di poca educazione ; ma solo dopo la sua partenza da Bologna cercò di acquisirsi nome , prima lasciando al Costa tutto l' onore della sua fatica . Compì le opere del suddetto Costa

K 2

in.

incombenzato da Domenico Garganelli Bolognese , terminando la Capella di sua Famiglia in S. Petronio per il prezzo di 4 ducati al mese, spesato, e provisto di servente e di colori , pel qual lavoro dovette lasciar partire con dispiacere il suo Maestro per Mantova, così da Eso consigliato, per accrescergli riputazione , questa grand' opera terminando. Dipinse Ercole altre cose in Bologna, e gli fu grato Lorenzo dell' amore, che ad Eso portò , perchè vedendosi il Maestro non solo emulato , ma superato dal Discepolo, se lo tenne sempre amico, e caro, trattandolo come fratello , e dipendendo da suoi consigli , specialmente in genere di Pittura ; onde per ricambio di gratitudine fu Ercole a lui così fedele come si è detto , e tal volta le opere sue rimasero confuse con quelle del Costa , come qui in Ferrara accadde in un Quadro rappresentante S. Sebastiano , che da qualch'

uno

uno vien creduto del Coltellini, ed è passato sotto il nome per gran tempo del Costa; quando per verità essendo assai più elegante, e di miglior gusto dei sovraccennati Pittori, si manifesta opera bellissima, benchè inventata all' antica, del Grandi lasciata correre nella comune opinione del suo Maestro.

Famosa fu nella Cappella del Garagnelli in Bologna la Crocifissione di Gesù Cristo opera di questo valent'uomo, e qui mi giovi portare in breve la desertazione, che ne fa lunghissima il Vasari suo lodatore. Spicca in queste un bellissimo disegno un ottimo gusto di colorire accomodato alla proprietà dell' invenzione, con attitudini tutte varie, e volti tanto differenti, che uno non se ne vede uno, il quale abbia qualche somiglianza con l' altro; dal che si conosce il sommo intendimento, e diligenza di questo celebre Autore. Qui spiccano le varie maniere di dolersi nò vol-

ti dell'e Marie, e di S. Giovanni, Longino a Cavallo pare ch' esca dal Quadro ; tanto e per il disegno , e l' ombreggiamento , con proprietà , e forza , di rilievo viene rappresentato , le sforzate attitudini ne' due Ladri Crocefissi , ma però che servono a maraviglia per lazzare le altre più sode , e poste con dignità di Gesù in Croce , e dè personaggi distinti . I Giuocatori sovra le vesti con ceffi bizzari e rabbuffati e sovra tutto un Soldato a cavallo , che leva dalle staffe i piedi per la forza ch' Egli fa a tener salda la Bandiera , la quale colta dal vento , sta per uscirgli di mano , dipinto con tal maestria , che pare correr voglia fuori del Quadro . In quest' opera studiòssì il valent' uomo di far tutte le pruove dissicili , e capriciose dell' arte . In somma del nostro Ercole Grandi si cominciò in Bologna ad aumentare ciò che non s' era più veduto fino a que' tempi in quella per altro così luminosa Città .

Si

Si narra che in quest'opera vi fosse
ro da Lui dipinti il ritratto del Pa-
drone Domenico Garganelli , ed il
sue medesimo fatto di propria ma-
no. Un Quadro altresì dirimpetto a
questo Egli fece, ove figurò il Tran-
sito della Santissima Vergine attor-
niata dagli Apostoli in diversi atteg-
giamenti d' maraviglia e di cordo-
glio , ciò che lo manifestò maggior-
mente per quel gran professore ch' Esso era. Domenico Garganelli per
ciò pure rimunerar lo volle larga-
gamente per que' Secoli ; donando-
gli mille lire di Bolognini, oltre al pat-
tuito pagamento , notandosi dal Va-
sari , che ben potiatio maravigliarsi
d' averlo tanto lodato , avvegnacche
Fiorentino non fosse , motivo di for-
mar conghietture molto favorevoli per
il nostro Ercole, di cui troppo si fe-
latto in vero il Vasari , dico , no-
tandosi eziandio , che il Grandi in
queste sue opere famose impiegò lo
spazio di anni dodeci , sette nel di-

K 4 pin-

pingerle e nel rittoccarle, non la-
 sciando però in questo sì lungo tem-
 po di condurre a fine altre incom-
 benze di minor rilevanza per le Ca-
 se particolari, ed altre Chiese di Bo-
 logna, e specialmente in S. Giovan-
 ni in Monte, ove nel parapetto co-
 lorò la Passione di Gesù Cristo; por-
 tandosi Ercole fuori ancora da ques-
 ta Città per altre incombenze incon-
 trate a Cesenna, ove dipinse un S.
 Agostino, a Rayenza ne' P. P. di
 Porto a travagliar altra Tavola, per
 cui acquistossi grandissima lode; ma
 ritornando di tratto a Bologna, segui-
 to a rittoccare la famosa sovraccen-
 nata Cappella. Dipinse in S. Pietro,
 e furono così considerate le sue ope-
 re, che dovendosi demolire gran
 parte della Chiesa per rinnovarla, i
 pezzi d'incrostatura da lui dipinta
 furono a gran cura salvati, e ripor-
 tati nella Galleria del nobil Tanza-
 za, nota il Superbi nell' apparato
 degli Uomini Illustri, sorte che a
 me

occò circa le Pitture dell'
ell' atterramento de' muri
zo del Paradiso , come fu
che il nostro Ercole in ques-
te rivedesse la Patria per
in tale occasione prendesse
e , dalla quale ebbe figli ,
uali chiamato Giulio , fu
Vescovo di Anglona . Ma
appartien al Catalogo dei
rraresi , e loro Pitture , ne ta-
considera di mio impegno.
ridiato , ed odiato per tan-
ori Bolognesi , che fino giun-
bargli notte tempo i carto-
ni bei lavori , carattere tut-
o di somiglianti persone non
tivate in genere di pulita
irritato per ciò da questo
edere , li infastidì di una di
pericolosa in Bologna , e ri-
alla sua Patria con Duca Ta-
tra Scultore finomatiSSimo
Città , e spesso impiegate
da

da Principi d'Italia, dice il Vasari
nella vice de Pittori, e ^{la} Orlando
parimenti, nell' occasione; che tale
Scultore venne chiamato da Signori
Estensi per opere di sua professione,
e qui dopo aver terminati varj suoi
impegni per i nostri Cittadini, e per
le Chiese della sua Patria, per es-
sere un po' dedito al vino, o per na-
turale disgrazia semplicemente, fu
cotto da un colpo di apoplexia, e se-
mori circa il 1532 in età di 40. an-
ni, e poco più. Fu sepolto in S. Do-
menico, dove leggevansi un'iscrizione,
che dimotava l'anno della sua mor-
te, ed il nome della moglie, e di un
suo figlio; ciò che si può leggere nelle
aggiunte del Vasari nell' ultima
Edizione fatta l' anno 1772. ma so-
no tanto discordi quelli che scrivono
di questo illustre Ferrarese in ordine
agli anni della sua morte, che chi-
lo fa di vita cortissima, chi gliela pro-
lunga oltre la consueta misura, che
equivale alla vita di Tiziano, e pe-
rò

ro di quasi cento anni , onde circa a questo punto cronologico mi sono attenuto all' opinione più appoggiata alle circostanze della sua vita ; giacchè per coonestare l' ultima asserzione , sarebbe più a proposito il supporre un altro Ercole da Ferrara ; per fermarsi alla prima , non persuadersi ch' Esso abbia compiti e tanti , e si longhi lavori doppo l' assenza , e morte del suo Maestro Lorenzo ; perciò non saprei che dire di ciò , che aggiunto venne al Vasari .

Non si sono troppo conservate in Ferrara le sue opere , o perchè ruite , o perchè , come è più probabile , per la sua preziosità sono state portate altrove , essendosene conservate tra noi d' assai più antiche , onde se ne vedono pocchissime , e sono le seguenti .

Nella Chiesa di S. Paolo , S. Sebastiano legato in alto su un tronco , S. Pietro , e S. Giovanni Evangelista su il piano , con alcuni Ritratti nell'

Al-

Altare della famiglia Mori . Opera bellissima .

Nell' antichissimo Oratorio Superiore dell' Ospitale dè Battuti Bianchi in que' spartimenti su l' muro dipinse parte della vita di Gesù Cristo, cioè dalla presa all' Orto fino al Calvario , in uno de quáli vedesi un Fratello ginocchioni vestito in Cappa col volto coperto dal Cappuccio in atto di batterfi, siccom' essi costumava-

In S. Lucia Vecchia eravi dipinta su l' muro un' Immagine della detta S. Vergine dipinta su l' muro da questo celebre Professore , ma ora più non si discerne .

Nella Chiesa della Consolazione, due Quadretti longhi su l' asse , uno appeso ad un Pilastro dell' arco dell' Altar maggiore , che rappresenta un S. Rocco , l' altro a mano destra, entrando, attaccato alla muraglia in fondo della Cappella prima senz', altare e v' è dipinto un S. Sebastiano .

Era-

Eravi nel Collegio del Gesù una Pala esprimente la deposizione dalla Croce di Gesù Cristo, la quale più anticamente esisteva in Chiesa. Nell' anno 1598., nell' occasione d' essersi lo Stato devoluto alla S. Sede, venne distratta, ed insieme con altre opere di Ercole Grandi trasportata a Roma, come diverse pure passarono ad ornare le Gallerie dei Principi. Nelle delizie del Ser. Duca di Modena veggonsi diverse storie di così celebre pennello.

Altre opere di quest'uomo, benché rare, si ritrovano per le Case de' Signori particolari comprate dalle Chiese antiche, allorchè riattate furono, e credute inutili alla nuova condecorazione; e fra le altre, una bellissima deposizione di Croce, dice Marc' Antonio Guarini al libro terzo della Storia delle Chiese di Ferrara, ch' era in S. Domenico, e fu acquistata fin d' allora da un celebre nostro Cittadino Cesare Parisi.

Giu-

Giurisconsulto , quale presentamente si dice conservarsi appresso de' suoi eredi . Fu detto che nel Convento di S. Domenico di quest' opera si conservasse una copia molto bella , cosa difficile che un semplice Particolare da un pubblico luogo ottenga un' originale di qualche merito , supplantandovi la copia . Io per altro non l' ho mai veduta , e potrebbe darsi , che questa bella copia fosse la indicata dal Guarini , e che l' originale sia stato portato a Roma con altre sue opere , come si è detto : ciò , che da non pechi viene creduto .

Una Natività pure io ho veduto sovra una picciolissima Tavola molto ben conservata in Casa del Sig. Gaetano Meloni Ferrarese dilettante di si fatte cose , come parimenti presso di me un S. Michele vestito all' antica . Non mancano elogj al nostro celebratissimo Ercole anche da Forestieri più dotti , poichè un certo Danie-

nicle Finio Valterano scrive di Lui al lib. 12. pag. 495. con gran lode, rammemorando la sovra descritta Capella di Bologna, ed altre pitture non poche; vi fu chi, volendo pure caratterizzarlo nelle sue opere, scrisse di questo Cittadino, che inventò disegnò, e dipinse all' antica: ma potevasi nel Secolo decimo quinto, ed in principio del decimo sesto far ciò secondo il gusto nostro moderno? Mi si trovi chi dipingesse meglio, e di un gusto, che al presente non potesse sembrarci antico, e con più bel colorito di Lui, così encomiato, e da Bolognesi, e da Fiorentini, che sostengono quanto io aggiungo in sua difesa, e sono mai sempre stati in sì fatto genere di cose di un finissimo intendimento. Veramente chi disse così, se non era perito nell' arte, fu mal suggerito in quel' occasione. Il Vasari segue a dire di Lui, che non fu senza Scolari, ed accenna un certo Guido Bolognese suo Discipolo di gran-

grande aspettazione; ma su il meglio lasciò di vivere.

DOMENICO PANETTI

Viveva nel 1480.

Era un Pittore Domenico Panetti molto celebre tra' Ferrareni di quel Secolo, fu molto diligente, ed accurato, non la cedendo agli altri, che lo avevano preceduto, anzi nel suo tempo superandoli, sebbene nel disegno mostrato siasi un poco secco, o sia servile, difetto comune di que' Secoli, fuor che al nostro prelodato Grandi; non negandolo l' istesso Autore dell' Abecedario, il quale malamente intese, o lesse il cognome del nostro professore, scrivendo nella sua Storia de' Pittori, Lanetti, invece di Panetti, e mettendolo del cinque cento, e perciò lo accaggio-

no



1

nò d' essere un poco nel suo fare antico e secco , ma parlando d' una vivacità di colorito , e di una espressione , che pochi in que' tempi l' eguagliarono . Si narra che nascesse Cattanei del 1460. in circa, non avendosi precisione di anno , o di mese , per stabilire più sicura quest' Epoca . Ebbe Egli l' onore di essere primo Maestro del famosissimo nostro Benvenuto Tisi da Garofolo . Il Vasari p. 3. l. 2. fol. 2. , forse perchè sembri agli potesse quest' uomo oscurare la gloria de' suoi più antichi professori Fiorentini , troppo malamente si degna appena di toccarlo , fuggendo , nello scrivere la vita del Garofolo . Noi conserviamo di questo valente Cittadino molte bellissime tavole , le quali sembrano dipinte adesso , e per quel Secolo si possono dire un prodigio dell' arte , tra le quali si distinguono le seguenti .

Nella Sagristia della Metropolitana un Quadro con la S. Vergine sedente

dente, e molti Santi attorno, e un Cardinale, e diverse figure in una gran Tavola appesa ai Muri, Pala degli antichi Altari.

In S. Andrea l' Immagine del S. Apostolo titolare della Chiesa vivissimo di colore, e molto bello.

Le due portelle degli Organi nella suddetta Chiesa appese ai muri laterali del Coro, ove l' Annunziata, il S. Arcangelo Gabriele, S. Agostino, e S. Andrea.

Nella Sagristia de P. P. Somaschi di S. Niccolò, la Deposizione di Croce con varie figure.

In S. Francesco, nel vacuo vicino al Deposito della Casa Villa, una Visitazione di S. Elisabetta.

In S. Maria di Bocco una S. S. Vergine col Bambino a piedi, in atto di adorarlo, e i Santi Antonio, Pietro, e Vito.

Dirimpetto a questo, altro Quadro con S. Giobbe in piedi contornato da Quadracci dipinti dal nostro Scatteselino.

In

In S. Maria del Vado la Visitazione di S. Elisabetta d' altra invenzione molto più viva , e finita .

Nella Sagristia di detta Chiesa, un Annunziazione in gran Tavola per traverso, e varj pezzi con mezze figure dipinte , ed un Tondo con un Padre Eterno .

Mi nascono ancor dei dubbj circa a quanto è dipinto nella picciol volta della Cappelletta di questo luogo attribuito al Turra piuttosto , che ad Esso ; ma si lasci il vero al suo luogo; come non asserirò mai certamente, che il Catino del Coro nella Chiesa della Consolazione sia cosa sua , o almeno mi sarà lecito giudicarlo delle prime sue pitture , se bene a sfuggirlo fiasi concorso il tempo , e l' ingiuria dell' acque stilate dalla volta , per cui si è perduto ogni filamento nella barba , e capelli del P. Eterno , oltre le grandissime macchie , che imbrattano il campo; la mia opinione però , è che questa pittura sia

L 2 assai

assai più antica ; come pure si fre-gio attorno con le Immagini de' Santi del Ordine Servita, a cui poco fa questa Chiesa apparteneva, si giudica del Panetti.

Nella Chiesa della Madonna della Porta, detta la Madonnina, una Tavola con la Visitazione di S. Elisabetta, ma già, da quel che fu detto, corre opinione costante, che sia bellissima opera del Riccamador.

Nell' Oratorio fuori delle mura detto della Schiappa, nel Borgo di S. Giorgio, il ritratto del celebre Poeta Ercole Strozzi si crede di Domenico Panetti.

Nell' sovraccennato Oratorio a solario de Battuti Bianchi varj spartimenti, cominciando dalla Crocifissione di Nostro Signore ; essendo stato dipinto il restante indietro da Ercole Grandi, come fu detto, che cominciò dall' Orazione all' Orto, ed i primi, come parimenti notati, dalla Nascita del Signore fino a questo Miser-

tero da Lorenzo Costa, e suoi coetanei.

Molte altre opere sue sparse sono per le abitazioni de' nostri Cittadini, che di gran lunga oltrepassano il numero delle esposte al pubblico. In Casa de' Sig. Sestola una Madonina col Bambino su l'asse, come patimenti nella mia raccolta un bellissimo Quadro mantenuuto, e vivo, ove la Vergine col Puppo appoggiato sovra un marmo tenente un ucellino in mano, operetta delle sue più diligenti. Era vi una Tavola grande assai di questo valent uomo nella Chiesa di Francolino Villa del Ferrarese, con espres-savilla Vergine Santissima sedente con varj Santi, e Sante Martiri d'invenzione assai antica, ma di morbido colorito; questa fu levata, ed ora è passata in un Corritore prossimo alla Sagristia piuttosto umido ove risente molto danno, ed è ormai ruinata; molte altre vedute da me indicar ne potrei delle opere sue, ma

L 3 non

non si finirebbe più , tanto fu infante cabile nel travaglio suo geniale ; per ciò il Panetti non ci lasciò mal contenti, siccome molti de' nostri antichi Professori , per esser noi rimasti privi de' più bei prodotti di loro ingegno . Dopo tante lodevoli fatiche morì nella sua Patria setteagenario , e si dice che fosse sepolto nel grande antico Tempio di S. Andrea, dove pare, che col maggior impegno il nostro Domenico travagliasse ,

STEFANO DA FERRARA

Fioriva nel 1490

Sta questi della Famiglia nostra antica Falza Galoni , narra lo Scalabrini , ed operava su 'l finire del decimo quinto Secolo . Fu scolaro di Andrea Mantegna Mantovano morto in Mantova , e sepolto in S. Andrea

degli di quella Città, per suo lascito,
in età di anni 86. nel 1517. , ove
ricevè il suo Cadavero, e in appresso
dei sue ceneri, onore da un gran Per-
sonaggio, facendogli innalzare, dopo
suntuosi funerali, un magnifico , e su-
perbo Monumento di bellissimi mar-
mi con il suo busto di bronzo, per
serbare di questo valoroso Maestro
una degna memoria, quasi sufficien-
ti non fossero le molte , e nobilissi-
me opere sue a perpetuarlo , e l' es-
sece stato guida, e precettore del più
nobil pennello del mondo, cioè d' An-
tonio Alegri detto il Correggio . Eb-
be per tanto il nostro Stefano per
Condiscipolo quel celebratissimo uo-
mo, come attestano tutti gli Autori,
i quali trattano di somigliante ma-
teria , l'Orlandi nel Abecedario pit.,
il Vasari p. 2. fol. 391. , il Ridolfi
par. 1. fol. 97. , il Sandeo fol. 107.
Corrispose Stefano alle attenzioni, ed
al gran nome del dotto suo Maes-
tro , e ne faano testimonianza, oltre

le opere sue veramente degne di essere ammirate nella Cappella di S. Antonio di Padova; dove espresse i miracoli del Santo di maggior grido uno Scrittore, che si fa a lodarlo dicendo = che difficilmente si può trovare un simile Professore, e che le sue figure sembrano staccate dal piano, e che vive si movino Michael. Savonarola de laudibus Patavini lib. 1. cap. 12. Di questo diligente, e valoroso Cittadino abbiamo al pubblico esposte, che riconosciute sieno per sue, le sotto notate pitture su le Tavole eseguite.

In S. Maria in Vado nell' ultimo Altare a mano dritta, uscendo, una gran Tavola con la Vergine Santiss. sedente, ed il Bambino, al dissotto S. Antonio Abb., e S. Roso, fatta da questo Professore l' anno 1531.

Nella Chiesa della Madonnina appesa al muro dell' ultima Cappella, entrando, un' antica Tavola, senza altarotto, con S. Giuseppe, e S. Francesco

cesco

tesco d' Assisi di buonissimo gusto.
 Al pubblico non si sa certamente che altre ve ne siano. Nelle Case private de' Signori qualche duna se ne vede, ed io un ritratto avevo di sua mano dipinto su picciol Tavola d' un antico Artefice, ma così tovinato, che ritroccandolo per necessità ommia più non si riconosce in oggi il carattere del suo vero Autore. Si dice da eruditò Scrittore, che sia morto in Patria, e vien ciò sostenuto con asseveranza, e che fosse sepolto in S. Apollinare, picciola Chiesa lantichissima una volta da una Confraternità Osservata per comodo di un Ospitale a questa unito, ed ora i Conservatorio di Zelie, e fosse Stefano deposto nell' antica sepoltura della Famiglia Falza Galoni, ov' eravi iscrizione per Eso onorevole, ma cancellata poi da chi, dopo il volger degli anni, compiò dai Confratelli detto sepolcro; Si cancelli pure sulle lapidi il suo nome, che sempre immortale resterà

rà nel concetto de' suoi Concittadi-
ni non solo, ma di tutti, gl' ammirati-
tori del suo talento.

F I N O M A R S I G L I

Era nell' anno 1505.

Ve' u Pittore Ferrarese questo Fino Marsigli, e abbiamo per tradizione, che su 'l cominciare del Secolo de-
cimo sesto dipingesse molte cose neli-
la Metropolitana di Fertara , che poi
si sono smarrite , e forse sparse per
le abitazioni dei Privati. Il suo no-
me è registrato ne' libri della Ca-
munità nostra sol. 16. anno 1505.
Veramente di questo Pittore poco si
parla , e nulla si conserva ; sebbene
non fiorisse ne' Secoli più remoti , e
molto dipingesse , secondo le attesta-
zioni, e memorie registrate su nostri
Códici ; conviene perciò dire, che

ca-

carattere del suo dipinto non fosse di quel valore, che meritasse di farsi distinguere dagli altri di quel tempo, o di essere nè ristoramenti delle fabbriche diligentemente conservato. Pure, se si rifletta, che per la Chiesa maggiore della Città fu incombenzato allora di molte cose dipingere, si può presumere, che l' opera sua non fosse dispregevole in quel tempo, che nella nostra Città tanti uomini di credito e di gran maestria florivano, come un Ercole Grandi, un Panetti, un Coltellini, un Dosso, un Benvenuti detto l' Ortolano, e con sì gran fama.

GIUSEPPE COLTELLINI

Fioriva nel 1480.

Visse Coltellini Pittor Ferrarese su
l'air di questo Secolo decimo quin-
to

to , e nel cominciamento del decimo sesto ; ne posso da alcun monumen-
to istorico ritrarre da chi Esso appren-
desse l' arte della Pittura ; si può pe-
rò facilmente conghietturate, dal Cos-
ta, o dal guardare i suoi dipinti, ser-
bando il suo carattere per modo,
che tal volta vengono dagli Intenden-
ti confuse le opere sue con quelle di
Lorenzo ; come la Santa Maria Egi-
ziaca nella Chiesa degli Angeli , che
da varj viene creduta del Costellini,
e da altrettanti del Costa ; né altro vi
voleva per decidere, che la sicura me-
moria d' essere stata da quest' ultimo
la sud. Tavola dipinta .

Che fosse, poi celebre in quei tem-
pi, lo dicono le opere sue , perchè
non mancò chi lo confuse con Ercole Grandi ; come nel San Sebastiano
suffiterito nella Chiesa di S. Paolo.
Dunque di Esso formeranno l' elo-
gio le opere sue , se tace il rimanen-
te di quelle fonti , che ce ne potrebb-
ero dare qualche miglior notizia ; e
ques-

queste più sicuramente , perchè a giudizio de' nostri occhi ci diranno se Egli meriti di essere ascritto con onore nel nostro Catalogo Storico dè Dipintori Ferraresi.

Nella Sagrestia de' Padri di S. M. della Rosa : una Tavola con S. Michele, come pure un'altra con S. Francesco d' Assisi.

In S. Paolo diversi Quadretti spariti nella crociera della Chiesa , sotto , e sopra le nicchie delle Statue confusamente con quelli dipinti dal Costa .

La Tavola nella Sagrestia di questo Tempio , ov' è impresso in maniera antica il Transito della Vergine.

Si vedevano parimenti tutti gli Apostoli divisi intorno alla Sagrestia suddetta , ma in oggi mancano .

In S. Maria del Vado , nel quarto Altare a sinistra , entrando in Chiesa , una Madonna assisa in Trono con Santi diversi in piedi . (ben osservando questa Tavola , par ragionevole di non

non dar luogo al dubbio, che non sia
di Lui quest' opera)

In S. Andrea: Maria sotto il Tro-
no col Figlio su le ginocchia, e varj
Santi dalle parti, del carattere dell'
anzi detta Tavola.

Nella lunetta del lavatojo , o se-
micircolo nell' atrio del grande , e
pregevole Refettorio del Convento
di questa Chiesa per le sue pitture ,
al cui confronto non rimane poi tan-
to oscurata , una Tavola con S. Mo-
naca in mezzo , e quattro altre San-
te dell' ordine Agostiniano . E vera-
mente questa picciol opera fa cono-
scere, che il Cottellini era un valent' uomo , e che l'arte avea appresa mol-
to bene dal suo Maestro Lorenzo Costa, se può aver luogo la sovraccen-
nata conghiettura , mostrando in ques-
ta lunetta il carattere e di esso Cos-
ta , e di Ercole Grandi , ed in quel-
le cinque teste così ben disegnate ,
e colorite , e diligentemente finite ,
forse migliorato.

Al



Ludwig B. H. S.

Al pubblico altre, che veramente dire si possano di questo Professore, non se ne vedono. Nella mia picciola collezione mi lusingo di avere una Sacra Famiglia in mezze figure; ma è assai difficile il non prendere abbaglio con gli indicati altri due antichi Pittori.

Poche per tanto sono le sue pitture, a nostra cognizione, restate dopo il lasso di quasi tre Secoli, ma con tutto ciò bastano per dire, che in que' tempi, ne' quali la pittura in Italia era nascente, Costui fece onore alla Patria.

D O S S O D O S S I

Cominciò a fiorire nell' anno 1490.

 Questo gran Pittor Ferrarese nato
 in Ferrara nell' anno 1479.
 in circa fu scolare di Lorenzo Costa
 ma

ma assai più elegante, e bello del Maestro, e così conforme nel suo dipinto al carattere di Tiziano, che parecchie opere sue credute vengono del celebratissimo Veneziano Professore: Ia fatti dipingendo nel Castello di Ferrara, in concorrenza del Tiziano nelle due piccole Stanze corrispondenti al giardino pensile, tra le due Torri poste a levante varj bacca-nali, così lo emulò, che in oggi ezian-dio non si distingue quale sia, o l'uno, o l'altro, se non che da più bravi, ed acuti Intendenti, ove forz' è, che almeno in quest' opera, diano al nostro Dossi, per la vaghezza del colorito la preferenza. Fa mestier credere, che il Vasari non sia mai stato a Ferrara, non non abbia mai vedute le opere di questo nostro Cittadino sparse per le Chiese della Città, e molto meno questo sì nobile confronto, che per mio avviso, se del vero fosse stato a giorno, di Lui con tanto disprezzo, e detto nella bre-viss-

vissima memoria che fa di questo ec-
cellente Ferrarese , che il maggior
vantaggio , e prerogativa del Dosso
fosse l' aversi guadagnata l' amicizia
dell' Ariosto , per venire nel suo in-
comparabil Poema a concorrenza d' al-
tri celebri Pittori del suo tempo lo-
dato : e che il Duca di Ferrara lo
colmasse di tanti onori , perchè l' ani-
mo di Esso Principe eraſi procaccia-
to col suo carattere scherzvole , e
parlar facetto ; ma il Vasari più il-
luminato dagli occhi propri avrebbe
scritto tutto al contrario , che l' Ario-
sto onorò questo suo Concittadino per
far giustizia al di lui merito , e per-
chè dall' opere sue , il valore di Es-
so manif standosi , nol credeva agl'
altri dipinti lodati inferiore : e che
se questo Poeta fosse stato così intel-
ligente di Pittura , siccome era di Poe-
sia , ed altre scienze a questa analoghe , scopertolo più eccellente , gli
avrebbe accordato nell' encomio un
luogo assai più onorevole degli altri ;

M

e

e però che il Duca ammiratore di sua virtù , a traverso del facetto suo carattere, che in qualche guisa di avilimento riuscivagli , con avrea medaglia, qual nobile personaggio , volle distinguere , e premiare ; e di ciò pure la prova apparisce dall' averlo incombenzato a dipingere in confronto del gran Tiziano , di cui la Fama riempiva fin da que' tempi tutta l' Europa , non che Venezia , e Ferrara . Nel Vasari presuppor non voglio spirito di partito , o d' invidia , per accagionare il nostro Dossi di poco valore , ma piuttosto il vò credere troppo credulo a ciarloni , ed impostori , o cattivi Giudici di somiglianti cose , o mossi forse da questa passion crudele , o da altri Pittori oscurati nella gloria dal merito del celebre nostro Cittadino , o dall' avere sol risguardato , per coniare il suo carattere , qualche Ritrattone di sua mano giunto a Firenze ; perchè , quantunque fosse ancora molto eccellente il nos-

nostro Dosso in questo genere di dipinto , non è però che sempre un Ritratto dia saggio di un valent' uomo ; o pure dall' esergli stata indicata qualche opera non sua perchè così maltrattar lo dovesse .

Il fatto si è , che il nostro Dosso Dossi fu Dipintore di tal maestria , che in molte opere , come è detto , non la cesse al sovraccennato Tiziano , di cui aveva il carattere congiunto non rade volte con la forza del colorito di Antonio Allegri detto il Coreggio , perchè da Coreggio nato nell' anno 1496. e morto del 1535. in età d' anni quaranta in circa , il quale in sì breve giro di sua vita si rese lo stupore del mondo : anch' Esso perchè non Fiorentino , o Romano , o perchè troppo sorprendente nel suo genere d' inventare , e colorire , maltrattato dal Vasari in ciò , che ha potuto , senza comparire sfacciatamente screditato bugiardo , o passionato impostore . Di questo Pittor vi-

M 2 ven-

vente al suo tempo, se bene Scolaro d' altro Maestro, accopiando il colorito e l' invenzione il nostro Dosso, alla intelligenza , e bella Sagma Tizianesca, formò un ordine tutto suo maraviglioso , come troppo facilmente si può rilevare dalle opere sue sparse ne' pubblici luoghi di questa Città di Ferrara, di cui qui appresso daremo la nota ; e da essa altre , si scorgereemo come si andò formando, e caratterizzando nel suo dipingere quanto più si veniva scostando dal suo Maestro , e con l' età , e con l' esercizio ; imperciocchè le sue prime opere non sono di quel valore , di quella forza , e bravura , che appariscono in progresso nelle ultime .

Nella Certosa appeso in foresteria vedesi il ritratto d' una Principessa Estense .

Nello stesso luogo la Vergine S. S. col Bambino, S. Giovanni , e due Sante .

In S. Francesco , Chiesa dei P. P.
Con-



Conventuali appeso al muro dell' ultima Cappella nella Navata di mezzo a mano manca, entrando, un S Giovanni Evangelista , che scrive l' appocalisse .

In S. Maria del Vado nel primo Altare a mano destra, entrando, lo stesso Soggetto , e la stessa invenzione ; ma così viva , e bella è questa Pittura , che si può dire caratterizzare veramente il valore del grand'uomo . Un certo Pittor Bolognese nel principio di questo Secolo ritocò il penneggiamento verde , ma per fortuna si conoscono i luoghi riattati , e non gli toglieranno quanto avrebbe levato al merito dell' opera l' imperizia dell' audace , e il mal consiglio di chi lo incombenzò

Nell' ultima Cappella della medesima Chiesa vicino alle scale , che conducono ad ammirare la Volta aspersa del Preziosissimo Sangue Miracoloso, una Pala con S. Pietro, ed altri Santi , ma delle prime opere del Dosso . M 3 Nel-

Nella Chiesa interna delle Monache di S. Agostino, un bellissimo Crocefisso, con la Vergine, e S. Giovanni, ed il mentovato Santo Titolare; quale risguardando, ogn' uno si ingannarebbe a crederla una delle più belle opere di Tiziano; quando nelle pieghe eziandio più disinvolte, e nella forza estrema del colorito, a fronte di questo bravo Veneziano, non vi ritrovasse qualche cosa di meglio. Io l' ho ammirato, e sono stato stordito, tanto è bella questa Tavola; e se l' avesse veduta il Fiorentino Autore delle Vite de' Pittori, avrebbe del nostro Dosso parlato con più discrezione.

Nella Chiesa dell' Annunziata detta della Confraternita della Morte, fra i diversi Quadroni dipinti a fresco in alto su 'l muro, quello con Gesù, che porta la Croce, ed altre figure, che con le Croci lo seguono, è bell' opera di questo Autore.

Nella Casa della Missione in una Stan-

Stanza vedesi la Sammaritana al pozzo , che vien parimenti detta opera sua .

Nello stesso, luogo la Notte , ed il Sole dipinti sù l' asse .

Nel'a Chiesa di S. Andrea in fondo al Coro là gran Pala con la Vergine ed il Bambino assisi, in Trono, S. Giovanni il Battista , e S. Giovanni l' Evangelista a sedere di sotto nel mezzo , S. Andrea , e S. Girolamo , ed altri Santi indietro . Questa Tavola a miei giorni , come diverse altre dell' antico Tempio , fu più ingiuriata da chi si pretese di ristorarla , malemente lavandola , e scorpicandola negli ombreggiamenti , che dal lungo tratto del tempo ; con tutto ciò conserva pure in gran parte la sua bellezza .

In Castello i sovraccennati Bacanalì , e le suffitte di due gran Came re , una detta dell' Aurora , e l' altra vicina dipinte a fresco .

Altre Storie ancor sì vedono nella

M 4

Sa.

Sala del Consiglio dipinte dal medesimo , e da diversi suoi Scolari .

Un bellissimo Baccanale col sacrificio di Priappo sovra il cammino della Sala stessa , che si distingue per una delle sue più belle opere .

La Goletta sovra la terrazza , che da poch' anni in qua cancellata venne , in occasione di riattarsi l' esterior del Castello. Eranvi bellissimi Puttini , e baccanti da me più volte ammirate , e con dolore veduti a ruinare , perchè in diversi luoghi cancellati , senza serbarsi ad ogni costo nelle incrostature que' preziosi avanzi : e chi pure , ad onta della curanza , tentò di conservarne , per nuovo infortunio li dovette veder perduti .

Nella Scuola dell' Accademia degli Intrepidi , il ritratto dell' Ariosto , s' egli è pur vero che sia del vecchio Dosso .

Nella Chiesa suburbana detta di Quacchio in fondo al Coro vi era il

Qua-

Quadro di S. Giovanni Evangelista,
che fu portato via , come altri molti
di questo ce'bre Autore , e vi è sta-
ta sostituita una infelice copia .

In Duomo nell' Altare vicino alla Cappella di S. Giorgio eravi una Tavola rappresentante S. Giovanni Evangelista , e S Bartolomeo, ma sparve , e restovvi in suo luogo una per altro bellissima copia fatta da Ippolito Scarsellino .

Nelle Chiese poi dello Stato di Ferrara se ne vedono spesso , e specialmente in quella di Codigoro , tre bellissime Tavole con S. S. Vescovi , Apostoli , e Vergini .

Nella Villa detta di Lago Santo nella piccola Chiesa detta di S. Venanzio , una bellissima Madonna col Bambino , e varj Santi ; Tavola un poco patita , perchè fessa nel mezzo .

Nell' Ospitale di Sant' Anna in questa Città di Ferrara li S.S. Cosmo , e Damiano , la Navicella della Casa Ballarini su la via del Saraceno ,

no , ma ora non si vede ommai più alcun vestigio , avendo cominciato a rovinare fin nel Secolo passato ,

Altri moltissimi lavori consimili si vedono sparsi per la Città, come la Casa Noveolini sulla via Grande , una volta la Casa de' Nobili Oroboni . e l' altra su la via della Ghiera dirimpetto alla Casa , ora della Famiglia Grandi , e sopra diverse altre Case si vedono sue fatiche , framischiate con quelle de' suoi valorosi Scolari .

Non esposti poi alla pubblica vista , e framischiate con altre opere di Autori di que' Tempi , vi sono bellissimi Ricratti de' Signori Estensi , e figure , e Storiette nella fabbrica Ducale in fondo alla Giovecca , detta la Palazzina , stata in fanciullezza mia abitazione , opere pure in così tenera età risguardate con maraviglia ; la qual fabbrica , avendo patite molte crisi dolorose , fino a passare nelle mani de' Giudei , sfigurata da questa razza di gente , appena lascia vedere

dere parte de' preziosi ruinati monumenti . .

Nella Fabbrica del Seminario ezionario vi si trova qualche cosa dipinta da Esso a fresco , specialmente nelle volte antiche delle acquistate stanze adiacenti .

Le Case Nobili possiedono diverse delle opere sue (quantunque sia si cercato d impoverirle dalla avidità degli Esteri , trasportandone altrove varie) le quali vengono indicate a forestieri da Cittadini nostri per gloria di un sì celebre loro Patriota . Si vedono specialmente i Ritratti bellissimi degli antichi Estensi per lo più da questo valent' uomo dipinti . Io pure nella mia piccola raccolta di Pitture ne tengo uno su il gusto Tizianesco , di Ercole secondo , così ghiotto di colore nella faccia , che sembra vivo .

Fuori poi dello Stato diverse se ne ammirano delle opere sue in altri luoghi , e Città , o dov' Egli fu chiamato

mato a travagliare nell' arte sua , e
dove trasportate vennero .

In Faenza una bellissima Tavola
particolarmente si vede , rappresen-
tante la disputa di Gesù Fanciullo
tra Sapienti della Legge .

Dopo tante fatiche cessò di vive-
re il nostro valente Maestro nella sua
Patria , e sepolto venne in questa
Chiesa Parrocchiale di S. Paolo .

Poteva forse il Dosso fare di più ,
per meritarsi la stima , de' suoi , ed
insieme de' vicini Paesi , e gli enco-
mj de' Poeti , e per fine da' Signo-
ri , e Principi onori , e premj ? sen-
za mendicarli dalle facezzie , e da
serviggi ? no ; se si rifletta al vero ,
e si preaggi come si deve la rispetta-
bile memoria di sì grand'uomo , che
non cesserà mai di essere , almeno
da noi Ferraresi , e da tutta la Scuo-
la Lombarda sempre onoratissima .

BA-

B A T T I S T A D O S S I

Fioriva nel 1490.

Era questo Pittore fratello del sovralodato Dosso Dossi. Fu eccellente ne' Paesi, e nelle Chinese, o Grotteschi, frutta, festoni, ed animali, istoriati all' antica; di queste opere sue ne sono ricche le nobili Case di Ferrara, e fuori nelle golette sotto il tetto, e dentro ne fregi delle stanze: travagliò parecchie volte col suo fratello Dosso, ornando di quello le figure, o pure dipingendo il vecchio fratello le piccole figure ne' suoi arabeschi, ed ornamenti delicati, e diligenti all' uso di Rafaello, o sia Greco (giacchè Rafaello medesimo, e dagli antichi Grecchi bassi rilievi, e da pitture antichissime trovate ne sotteranei, trasse il gusto d' ornare da Lui usato nel dipingere il Vaticano

cano). Come si vede nelle incanocchiate di molti nostri Palazzi , ed anche per le Terre , e Ville del Duca di Ferrara, nelle Case di delizia de' Nobili .

Il Duca Alfonso primo , nel chiamare suo fratello Dosso a dipingere il Castello sua principesca abitazione in Fetrara , volle pure Battista ; e perchè Ferrara non rimanesse priva di sì grand' uomini suoi figli , siccome Principe, premendogli più assai di quella l' ingradimento , e la gloria , che la propria loro particolar vanità , e guadagno, ad entrambi assegnò un onorevole pensione, lor vita durante, dichiarandoli suoi Pittori , e per questo mezzo con decoro di que' valent' uomini , e vantaggio della Città , fermolli nella sua Patria , ove Battista morì circa l' anno 1540. , e sepolto fu nella Chiesa di S. Paolo, unitamente al Fratello .

EV-

EVANGELISTA DOSSI

Viveva nell' anno 1500.

Evangelista Dossi Ferrarese Pittore parimenti di lor Famiglia non giunse all' eccellenza dei due prelodati suoi Parenti, e perciò chiamato venne dal volgo il Dossazzo; tanto più che dipingea non con troppa diligenza, e figure piuttosto grandi anzi che nò: non per questo si può negare che fosse celebre Dipintore, e lo mostrano diverse sue opere, nelle quali dei due antecedenti Dossi si vede ricopiato in qualche maniera il gusto. Nota il Borsetti nella Storia dell' almo St dio di Ferrara, che in Casa sua esistono sei Quadri dipinti a tempra con Iстorie del Testamento Vecchio ben mante-nute di mano di questo Autore. Congiurano iuscime a levar la memoria delle

delle sue fatiche in Ferrara ove moltissimo dipinse , e l' uniformità del carattere d' altri Pittori di que' tempi della medesima Scuola , i quali unitamente a Lui su 'l muro dipingevano , e le ingiurie del tempo, che il migliore ne diroccò .

Finalmente morì nella sua Patria a' sedeci di Luglio 1586. e sepolto fu nella Chiesa Parrocchiale del S S. Salvatore , qual Parrocchia a miei giorni fu unita , come troppo meschina di rendite , a quella di S. Pietro dall' Em Card. Marcello Crescenzi Arciv. di Ferrara , altra Chiesa erigendo da fondamenti assai magnifica , e in buona Architettura a sue spese nel luogo medesimo , ove era la picciolissima Chiesetta di S. Matteo , ed ivi trasportò il Paroco dal S S. Salvatore levato , instituendo nuova Parrocchia nella nuova edizione della Città ; e l' antica abitazione del Parroco unita alla Chiesa suddetta fu destinata per il Conservatorio delle Donne



ne rinchiuso , o Penitenti , che prima vicino alla Chiesetta di S. Matteo avevano angustissima stanza . Fu poi soggetta a nuova vertigine il sovraccennato loco , e passarono le Donne Penitenti al Convento delle Oblate della B. Chiara di Monte Falco soppresso dall' Em. Card. Giraud parimenti Arciv. di Ferrara ; e questa Casa , e Chiesa si abbandonarono per abitazione , e comodo di pochi Sacerdoti Spagnuoli Exgesuiti .

GIAMBATTISTA BENVENUTI , L'ORTOLANO

Fioriva nel 1510.

Era questo Ferrarese valent' uomo così volgarmente chiamato l' Ortolano , che aveva , per così dire , perduto il proprio nome , e tal denomi-

N man-

nanza derivò , per essere Egli figlio
uolo di un Coltivatot d'Orti , come
asserisce l' Orlandi . Fu Pittore tan-
to celebre in quel Secolo , che non la-
cesse a più famosi suoi contempora-
nei . Arricchì la propria Patria di
bellissime sue produzioni , dopo di
essere stato a Bologna per maggior-
mente apprendere la professione , a
cui trasportato si sentiva , e lusinga-
to dal proprio genio a divenir insi-
gne Maestro . Infatti , vedendo le ope-
re dè più eccellenti Pittori , si perfe-
zionò in guisa ; che molte produzio-
ni sue quasi confuse vediamo col nos-
tro Benvenuto da Garofolo , che si
stima il più valente di tutti gli altri
Pittori del nostro Paese . Ferrara per
altro , sebbene ne conservi memoria
per le belle copie , che vi sono ri-
maste dè suoi lavori , non ha motivo
d' esser molto contenta , avendo per-
duti quasi tutti i preziosi Originali ;
una bellissima Pala esposta al Pub-
blico nella Chiesa de' P. P. Serviti ,
un

un'altra in quella de' P. P. della Consolazione , altra nella Chiesa di S. Cristoforo degli Esposti ; molti Quadri estratti dalle Case private, ove non si curarono ne meno di lasciarvi , o richiederne le copie , o vi restarono molto infelici in confronto degli originali, per il suo gran merito, furono da Principi Romani trasportati al loro Paese con le opere migliori del Dossi , del Bastianino, del Bononi, dello Scarsellino , e di altri pregiatissimi Pittori nostri . Così non solo nota il Superbi nel suo Apparato degli Uomini Illustri di Ferrara par. 3. fol. 123. il Guarino della Storia delle Chiese lib. 6., ma noi medesimi abbiam veduto portare a Roma dei Tesori in questo genere , è strappare dal cuore della Città i ninfelice le più bell' opere de' nostri antichi Maestri . Quello poi che reca maraviglia si è, che, essendo queste state collocate nelle pubbliche Chiese di Roma , o esposte ne' Palazzi , e Gallerie più ragguardevoli

N 2 li

li al pubblico giudizio dè maggiori Intendenti , uno Storico loro delle Pitture , e Scolture di Roma, non si degni di farne menzione, e di porre nelle sue memorie gli egregi nomi di questi valorosi Ferraresi ; quasi che fuori della Dominante fiorir non possono belli ingegni , e che sieno imperfette le cose tutte , e fino le stesse virtù , quando non si yeggano risplendere in Personaggio o Romano , od allevato ne studj di Roma ; e quelle stesse qualità , che rendono pregevoli i loro Maestri , vagliano a rendere i nostri oscuri , e vili : anzi per non encomiarli (che troppo chiaramente le loro opere parlano , eziandio ne' lor Paesi , per ottenere questo atto di giustizia , e l' avidità a un tratto di portarle via da noi) si studiano di confonderle con quelle dei loro valent' uomini , cambiando nome agli Autori medesimi e attribuendole a suoi gran Maestri . Quel Garofolo di cui si dice con tanto fasto nel-

le

le Vite de' Pittori, che perfezionato si sarebbe, se si fosse fermato di più in Roma, ha l'onore, sebben tornato presto a dipingere in Ferrara, che le sue opere di qui, colà trasportate, sieno per lo più riputate parti insigni del immortal Raffaello, come pure quelle del lodato nostro Ortolano, del Carpi, del Dosso Vecchio, che sebbene questi ultimi forse non vide-
ro mai Roma, non sono perciò da quel sì bello tafaelesco dipinto sem-
pre di molto state lontane, ebbe-
ro Egino la bontà di confonderle tal volta con quelle del loro, famosissi-
mo per altro, ed incomparabile Urbinate Maestro. Così dirò del nostro Sebastiano Filippi, che non trova uno Scrittore forestiero, il quale vo-
glia parlare di Lui ad onta de suoi bei prodotti, che senza il servizio degli Stbrici non cesseranno mai di renderlo immortale. Del nostro Se-
bastiano dico Discipolo dell'incompa-
rabil Fiorentino Michel Angelo Bon-

N 3

rotti

rotti , che ancora a tempi miei sonosi tagliate le antiche incannocchiate da Lui dipinte, per trasferirle, e farle riputare del valorosissimo Fiorentino gran Precettore , le opere del nostro Carlo Bononi giudicate lavori ragguardevoli del Caracci, d' Ipolito Scarsellino per Pitture di Giacomo da Ponte detto il Bassano : troppo temendo Essi d' avvilirsi coll' annoverare fra i lor dotti Maestri gli oscuri nomi de' nostri Professori Ferraresi .

Sebbene dunque ci sia stata levata la maggior parte dell' opere di questo valoroso nostro Cittadino Giambatista Benvenuti, non ostante ci sono rimasti alcuni suoi originali, sì nelle Chiese , come nelle Case Particolari , ed eccoli qui sotto notati .

Nella Cattedrale, in un Parapetto dell' Altar maggiore antico gravite mezze figure della Vergine, di S. Gjorgio , e S. Maurelio , che ora sono collocate sotto le Cantorie in tre

Qua-

Quadri per traverso , opera di questo Autore , sebbene vengano giudicati da qualch' uno delle prime cose del Garofolo , da altri del Carpì , e chi per spicchiarsi meglio al solito , d' ignoto , o non saputo Autore .

Nella Chiesa di S. Niccolò nell' Altar della Crociera , una Tavola , che rappresenta la Vergine col Bambino , ed alcuni Santi , così bella , che sembra di Rafaello .

Nella Sagristia de' P. P. de' Servi vi è la copia di antica mano molto elegante , ed esatta della Natività , ch' era una volta in Chiesa , quando l' originale fu levato .

Nelle Stanze della Certosa , la Vergine col Bambino , mezza figura .

L' Adorazione del Bambino fatta da Pastori in bel Paese .

L' Adorazione de Magi in una Tavola grande .

Una Tavola con Maria Verg. , il Bambino , e S. Giuseppe .

N^o 4

La

La Sacra Famiglia con S. Giovanni, mezze figure in un semicircolo.

S. Benedetto dipinto in una Tavola.

Nella Chiesa di S. Cristoforo degli Esposti la Pala dell' Altar maggiore è una Pietà, bellissima antica copia, che sembra l' originale, il quale fu a Roma trasportato.

In S. Lorenzo Chiesa di Confraternita, ua S. Sebastiano, ed un S. Niccolò Quadri trasferiti in Sagristia ai lati interni della porta.

In S. Francesco nella Cappella vicina a quella di S. Bonaventura avanzando verso l' Altar maggiore, una Tavola con Maria genuflessa in atto d' adorare il Bambino.

Nella Chiesa della Consolazione, la bella copia fatta dal famoso nostro Bambini della Santa Margarita portata a Roma.

In Santo Spirito nella Cappella del SS. Sacramento, l' Annunziazione della Vergine.

Nel-

Nella Chiesa della Madonna della Porta dè Ministri degli Infermi, v'era una Pietà con molte figure appesa ai muri laterali della Cappella maggiore, ed in sua vece ora si vede la copia fatta da Giulio Cromer Pittor Ferrarese.

Molte poi ve ne sono nelle Case particolari, ad onta di chi con tanta avidità cercava di sprovedersene.

Nell' antica Casa Duranti, al presente Pellegrini due Tavole per lungo con due Santi in piedi; io parimenti tengo la testa di S. Giovanni Battista recisa nel bacile molto diligente. Molte altre picciole sue opere ho vedute nelle abitazioni dè nostri Cittadini, che lungo sarebbe il nominarle,

Altre eziandio se ne ammirano nelle Chiese dello Stato di Ferrara, e la più singolare è quella, che si conserva fresca, e bella nella Terra di Bondeno, esprimente la Risurrezione di nostro Signore, con S. Sebas-

bastiano, e S. Demetrio Martiri nell' Oratorio della Confraternita. Cessò finalmente di operare, cessando di vivere, in età molto avanzata il nostro Benvenuti, nel 1525, e sepolto venne nella Chiesa di S. Maria in Vado, ma non cessò per questo di essere immortale nelle opere sue, in cui, sebbene si veda un'invenzione ancora un poco legata all'uso di que' tempi, spicca non ostante un colorito che incanta, un'inteligenza maravigliosa nello situar le figure, in bei campi, ove più salino, con accortissimi lazzzi, ed una somma diligenza nel condurre le sue Tayole a fine. Si vuole, che vedendo le opere del Rambenghi Pittore del nostro Stato, ma impiegato in Bologna, ad Esso contemporaneo, si perfezionasse, emulando. Il vero si è, che riuscì nel suo intento a maraviglia, e che si acquistò tanto credito, fino ad essere ricercate le opere sue come capi d' opera dell' arte e a peso d'oro.

oro comprate; in ciò pure di gloria, riuscendo alla sua Patria, che ha mai sempre goduto di vedere ne' suoi figli moltiplicati in ogni genere, ma specialmente in questo della Pittura, gl' immortali suoi vanti.

BARTOLOMEO RAMENIGHI

Fioriya nel 1510.

Rra da Bagna - Cavallo Terra del Ducato di Ferrara, fu Pittore assai celebre ne' nostri Paesi. Nato nel 1484, sortì così buon genio nella Pittura, che non si contentò di que' Maestri insigni, di cui si vedeva a dovizia provisto, e in Ferrara, e in Bologna, e per tutta quasi la Lombardia, ove in que' tempi fioriva una vivissima maniera di colorire, specialmente su la Tayola a tempa, ed un buon gusto, che già si andava raffinando,

to-

togliendosi da quella secca sagoma ,
e dura , servile , e troppo attaccata
alla anatomia ; e penetrando con
quanta fama , e buona sorte si allon-
tanava Raffaello d' Urbino dal suo
Maestro Pietro Perugino valentissimo
uomo , ma alquanto stentato , e di
quello stesso carattere che universal-
mente addotavasi per l' Europa , si in-
vogliò di vederlo nelle sue opere ,
ché lo sbalordirono ; ma non per tut-
to questo perde già il nostro Ramen-
ghi il coraggio , ma alzando l' inge-
gnò , si perfezionò in guisa con si bei
Originali nella fantasia impressi , che
resossi grandioso nel suo disegno , piaz-
zoso nella macchia , vivissimo , e
molto caldo nelle tinte , fece grande
strepito nelle nostre Provincie : per la
qual cosa chi su l' tavagliere non
volea più che Fiorentini , e Romani ,
se la prese contro questo valoroso
Professore , e suoi Discepoli , e Pa-
renti per tal guisa , che studiò tut-
te le arti di screditarlo non solo con

la

la voce, ma co' suoi scritti .. Vasari
vite de Pittori vol. I, par. 3.

Ma siccome poi la Scuola di Bologna capace si rese in questo genere di decidere in appresso per altrettanti valent' uomini, che fiorirono in essa, e furono l' onore dell' Italia anzi d' Europa tutta, contando i Carracci, i Guidi, gli Albani, ed altri moltissimi celebratissimi Pittori, tra quali il Garracci ottimo Giudice e conoscitore del buono, si fece gran lodatore del nostro Ramenghi insieme con tutta la sovraccennata Scuola; così ebbe agio il Malvasia, tessendo la Storia dè Pittori Lombardi, di dare un onorevol luogo a Bartolomeo; ne lo arrestarono punto le imposture del Vasari dal rendere la doyuta giustizia, e lode al nostro valent' uomo anzi incalzò per modo questo così passionato Fiorentino Scrittore, e con sì forti ragioni, ed energia, che tirò a sé l' approvazione di tutto il Mondo; e però dell' insigne,

Ra-

Ramenghi l' Accademico Nascoſo, il quale fa la Storia delle Pitture di Bologna, nota le opere del Ramenghi, siccome prove singolari dell' arte; P. Orlandi non cessa di encomiarlo come ben merita; ed il Vasari intanto insacca le sue pive, e segue a sciorinar panegirici a' suoi Fiorentini, e lunghe descrizioni de Quadri, e de soggetti da Eſſo medesimo condotti a fine.

Noi di questo valoroso Pittore, per ricordarlo, non abbiamo, che una ſola opera al Pubblico esposta, e questa a vero dire vale per cento a caratterizzarlo per tale, quale l' ho fin' ora fatto conoscer, unitamente a ſovrallodati testimonj.

Nella Chiesa de' Cappucini, entrando a mano manca, appesa al muro ſovra la pila dell' Acqua benedetta, ſta là bella Tavola con la Vergine in Trono formato di bassi rilievi, ed intagli così travagliati, ed accordati, che ſembra o di rilievo, attorniato da varj

varj Santi d' un colorito così caldo,
e bello , che incanta .

Altre forse ve ne saranno delle
opere sue sparse per le Case de' Par-
ticolari , ma non sono giunte a mia
notizia .

Morì Bartolomeo in età di 58 an-
ni nel 1542. Ebbe per suo discepolo
un suo Nipote , il quale si fece no-
me nel Secolo decimo sesto , chiama-
to parimenti Bartolomeo di cui par-
lan con gran vantaggio il Malvasia ,
l' Accademico Nascozo , e l' Orlandi ,
dicendolo non meno celebre del vec-
chio , come apparisce da diverse sue
Pitture esistenti in Bologna . E iotiva
questi nell' 1578. ed in detto anno
fu ascritto nel catalogo de' Pittori
Bolognesi .

Scipione , e Giambattista Ramen-
ghi furono Cugiani del Junio Barto-
lomeo , ed ambi florirono in quella
Città , l' arte appresa avendo dal pre-
zodato nostro Ramenighi al Vecchio .
Ciò sostiene l' Ascuso nella sua Sto-
ria

ria delle Pitture di Bologna, non che gli altri poco prima notati Autori ; ma questi , sebben nostri Paesani , da noi non si conoscono che di nome , per chè in Ferrara , che si sapia , non dipinsero , o non mai la viddero , siccome non abbiamo veduta tra noi nessuna opera loro .

BALDASSARE ESTENSE.

Viveva nel 1460.


Baldassare Estense fu dopo la metà del Secolo decimo quinto, Discipolo non molto distinto del Celebre Cosimo Turrá, conservando per altro il suo carattere un poco men diligente. Non si sa che uscisse a perfezionarsi fuori del suo Paese , ma bensì che qui poco dipinse. Di lui avevasi una Tela dai Domenicani rappresentante S. Tomaso d' Acquino, S. Catterina di Sie-

Siena , ed ancora diversi Paesetti si vedono nella Sagristia del Duomo mezzo ruinati , che altri hanno creduto di Cesimo suo maestro : come pure nella Sagristia della Consolazione una Tavola , con espressa Maria Vergine , e molti Santi .

Era ancora fonditore di Bronzi , e si ha da Lui fatta una medaglia con la faccia di Ercole secondo Duca di Ferrara , col capo coperto di gran beretta , e nel contorno scritto : *Hercolis Ducus 2. Ferrariæ* Ulteriori notizie di Esso , che sieno sicure non si hanno .

ANTONIO MARESCOTTI

Questo Artefice Ferrarese fu anch' Esso fonditore , e molte medaglie formò , e gittò di metallo circa l' anno 1460. , ma dell' opere sue
O noz

non se ne vedono, e non si ha più che la semplice ricordanza fattaci da chi l'avrà ritrovato acaso in qualche antico monumento; quando però questo Antonio Marescotti non sia lo stesso, che il Marescotti Gesuato, di cui si parlerà a suo luogo.

SPERANDIO FERRARESE

Viveva nel 1450.

Sì fu Scolare di Antonio Marescot-
ti, e pure di questo non ci resta di-
re di più, perchè, oltre il suo nome
e l'indicazione di questo suo Mac-
istro, altro non ho ritrovato per pro-
va, che esistesse, e fosse Artefice
nell'anziddetta professione.

PIE-

PIETRO LOMBARDI

Fioriva nel 1460.



Egli famosissimo Scultore Ferrarese del Secolo decimo quinto . Si hanno di Lui così poche memorie , che veramente nulla si sa de' suoi Parenti , e di sua adolescenza , ne quale veramente fosse il maestro , da cui apprese la Professione , in cui riuscì così eccellente . Questi fu uno dei primi ristoratori dell' arte quasi perduta della Scoltura in que' tempi , nè quali convenne a poveri Italiani gitare , o per spavento , o per difesa , le penne , i pennelli , e gli altri arnesi delle loro scienze , ed arti più dotte , per tosto prendere , o smarriti la fuga ; o le spade coraggiosi , onde opporsi all' invasioni dè Barbari , i quali tutte devastarono queste fortio contrade .

166

O 2

Sa-

Sappiamo adunque solamente di Esso lui , che famoso pe' suoi lavori si rese in molte Città dell' Italia , e che fece spiccare il raro talento in varj lavori , sontuose opere producendo, che gli acquistarono riputazione di grande Artefice : come il Sepolcro del Dante intagliato in marmo du-
rissimo, col ritratto del Poeta scriven-
te, al naturale in basso rilievo ; che
nella Città di Bologna scolpì orna-
menti , e Storiette nell' arca di S.
Domenico dentro la famosa Cappel-
la di esso Santo , ove sepolto venne
il suo corpo , che furono poi termina-
te da suo Nipote Alfonso con tanta
lode ; per la qual cosa da molti ven-
nero tutte attribuite , o al primo , o
al secondo , e si confusero i nomi di
questi due bravi Professori l' uno con
l' altro .

Gli Intendenti null' ostante ne scuo-
prono la differenza . Ne' suoi lavori
si scorge un bell' antico , ma accura-
tissimo , e sommamente intelligente
del

del nudo , ed una mirabile espressione di volti , e di ciere così naturali , che su quelle a maraviglia esprime gli affetti dell' animo : in ciò veramente è incomparabile . Poco abbiamo avuto di questo Ferrarese Scultore qui nella sua Patria , ond' era quasi ignoto a noi il suo carattere , se noi studiavamo , portandoci su le sue opere in que' Paesi , dove ha travagliato . Ma al presente su la cantonata dell' orto dè Domenicani ammiriamo una bella Madonna di mezzo rilievo , con S. Giorgio , ed un altro Santo genuflessi , intaglio finissimo in duro marmo bianco , che dagli Intendendenti si crede opera di questo valent' uomo , il qual bel pezzo dicesi fosse dalla Villa trasportato alla Città da que' Religiosi nell' occasione d' ornare , e rendere rispettabile per motivo di Religione quel luogo già abbellito , e fatto spazioso per la magnifica fabbrica de pubblici granai , eretta per l' attenzione dell' Eminentissimo

simo Card. Scipione Borghese Legato a laterè di questa Città l' anno 1779. alla quale Immagine si tiene alla sera sempre lampade accesa .

Di questo Autore si giudicano tre Statuete di marmo parimenti bianco un poco patite situate nella loggetta, che conduce al giardino dè semplici nella Università di Ferrara, levate dalla Chiesa Vecchia di S. Domenico, intagliate diligentissimamente, ed ora collocate su Piedestalli incastri nel muro, per conservare sì bel monumen-
to.

Si vuole da varj Intendenti ancora, che siano sue le famose otto Statue più grandi del naturale esistenti nella Chiesa della Rosa di questa Città , fabbricate di terra cotta , rappresentanti il Redentore stesso , e morto , e sette figure , che in diversi ateggiamenti , e con diversissimi modi, ed espressioni lo piangono , quali da molti si credono di Alfonso suo Nipote , ma scuoprendole poi di un carat-

rattere più antico , chi ben gusta l'ordine in somiglianti lavori , le giudica assolutamente del Zio Pietro Lombardi . Come paramenti nella Chiesa interna delle Monache di S. Antonio , una rappresentanza quasi simile di statue alquanto più piccole .

Una Madonnella di marmo bianco col Bambino su le ginocchia , sotto ad un baldacchino , o cappa sedente , attaccata ad un muro sovra di una porta nella strada chiamata da noi volgarmente Terra Tedesca , perchè abitazione quartier della guardia Svizzera , vien dà qualch' uno giudicata sua gio per altri inclinate a credere piuttosto di Girolamo suo Nipote . In casa nostra abbiamo una bella Madonna di cotto , benissimo tenuta , la quale veramente espressissimo dimostra il carattere di questo valoroso Professore , ne ho mai stentato a credere opera di sua mano .

ib 3

O 4

Do-

Dopo adunque di aver Pietro per suoi lavori stabilita dimora in diversi luoghi d' Italia, finalmente ripa, trid, e qui cessò di vivere ; ed ebbe sepoltura nella Chiesa vecchia di S. Domenico. Di lui non conservasi altra più precisa memoria.

ALFONSO LOMBARDI

Oltre a l'opera di un orologio loco detto l'orologio del Duca, ha lasciato un'altra cosa, che ha riconosciuto il pittore Lodovico Costanzo, scultore, scrittore, poeta, e scienziato, che nel suo Trattato della Pittura dice : « Alfonso detto da Ferrara fu Nipote del suddetto Pietro, e perciò nato da un suo fratello uomo ricco e civile, di cui si ignorava il nome, nell' anno 1487. Questo celebratissimo uelto condusse venti anni della sua giovinezza nei quali s' applicò per genio più assai, che per bisogno, alla professione del Zio, modelando in cera, in creta, e lavorando in stucco ritratti moltissimi di Amici, e di



e di riguardevoli Personaggi, fabbricando modelli, per far gettoni di metallo di teste, e di figure con tale simmetria, ed ecceLENZA; che, ad onta della sua non curanza, comechè non avesse mestieri di ritrarre da suoi lavori profitto, onde rendersi più agiati i comodi della vita, era così affollato d' incombenze, che non potevasi dispensare da una continua applicazione; però l' esercizio gli acerbè per sì fatto modo l' attività, e la bravura, che, giovane ancora, divenne un portento; ma, spinto da vanchezza di veder altro Paese, sdegnò le patrie mura, si trasferì a Bologna, ove sperò di ritrovare piùлагio a fornirsi di cognizioni, e migliorarsi, stimolato pur anche da un certo genio, un poco ambizioso, alimentato, siccome è cosa troppo naturale, dal comodo suo stato, di vestire sfoggiantemente, e di non aver sembianza, fuori della sua Città, di artefice, o Scultore nato di Gentil uomo Ferrare-

sejocib, che senza molta critica non
avrebbe potuto anch'egli proprio Paese, non
era conoscuta di troppo. La sua ostin-
zione onesta ha però avuto di qualche ric-
chezza; ma poi è aportata da molti
e tollerata così sfarzosa vista la per-
dizione; i studi erano pure di farsi cre-
dere dal suo costante dolore alloggiato
per placarsi solo a compimento. Ma non è per
tutto questo obbligo lasciato a Bologna
cosìoso, che volle qualche piccola cosa
acquisita da Lione veduta da Botogni
si portatissimi per le bellezze, gli
acquistò impresa istituita e fu conoscita
da gl'abili suoi in fabbricava nella Scuola
tura, onde poté esimersi da genti
e milie impegnati stavagliare in
cerà volia suo in inverno, e in in-
verno moltissime operazioni facendo,
che furono grandemente applaudite.
Lungo sarebbe il voler riferire qui
minutamente vi lavori tutti, che Egli
compi in Bologna, da quali ne trasse
gran credito e guadagno; e che
tanto più rendevano maraviglia, quan-
to

to che si sapeva esser giunto con la sua abilità all' apice dell' arte , senz' aver avuto altri per Maestro , che il solo suo talento , genio , ed industria . E gli ornamenti di stucco della porta di S. Petronio fatti per una sotennità , ed i moltissimi Ritratti , e Medaglie per diversi particolari di cera , e di creta ; e il Sepolcro del Romazzotto nominato dal Varchi libro 10. nella Chiesa di S. Michele in Bosco ; e diverse Storie di marmo bianco intagliate per la Chiesa suddetta di S. Petronio , e l' aver terminata l' Arcata di S. Domenico nella Chiesa di detto Santo , con varie Storie già cominciate dal Zio Pietro Lombardi , come su detto poco sopra nelle sue memorie , e la morte di Maria Vergine fatta di stucco di gesso nell' Ospitale della Vita , e la Vergine con Angeli , che e sostengono il manto , e S. Giuseppe nella Chiesa della Madonna del Baracane , e cento altri lavori , e teste , e busti di marmo , e di creta sparsi per

per Bologna, ov' Esso fece per quasi tutta la sua vita dimora, che in molti luoghi di quella Città io stesso ho veduti, ed i bellissimi Cornicioni di Palazzi adornati di festoni, maschette, e figure, nelle Sale, e nelle Gallerie, e nelle Chiese; e le belle dodeci mezze figure degli Apostoli di tutto rilievo fatte di creta, ammirate da Michel Angelo Bonarotti, che meritaron da quel grand'uomo la tanto memorabile esclamazione: « Ah! costui è il Dio della Terra » ma di tutte queste cose tralasciando di parlare minutamente, come fa il Vasari, dirò solo, che, a competenza dell'incomparabil Tiziano da Cadore, decantato allora per il primo uomo del Mondo, nel ritratto di Carlo quinto Imperatore (venuto a Bologna per la sua incoronazione, soggiornata in quella Città) scolpito entro una scatoletta in cerri, stando ritirato dietro la sedia dell' altro sovraccennato Professore, che

che in tela lo dipingeva , meritò lode eguale da quel Monarca , ed un egual mercede col così famoso , e rinomato Maestro . Anzi , che l' istesso Carlo Imperatore volle questo suo ritratto da Lui lavorato in marmo , grande al naturale , con ordine di portarglielo a Genova . Con tanta lode , e comune maraviglia ultimò Egli questi suoi lavori , che credette di potersi assicurare il nostro Alfonso per un maggior salto , ed azzardare le opere sue al confronto dè più dotti Scultori , i quali allora impiegati si trovavano in moltissime incombenze nella Città di Roma : cioè un Bonarotti , un Bacio Bandinelli , un Sansuino , e molt' altri di simil fatta . Spedito per tanto dal viaggio di Genova , assunto in esecuzione degli ordini di Carlo Quinto , e ritrattane pel suo lavoro rimunerazione , accettò l' invito del Cardinal Ippolito de' Medici , e con Esso lui portossi a quella famosa Metropoli , ove , e la sua

sua abilità, e la protezione di questo potente Signore, non tardarono a proccacciarli gran riputazione. Scolpì per questo Card. una Testa in marmo di Viteljio Imperatore, che gioyogli a dar saggio del suo gran ta-
lento; fece moltissimi ritratti di ri-
guardevoli personaggi, tra i quali fu-
rono magnifici quelli di Clemente
Settimo Sommo Pontefice, e di Giu-
lio dè Medici, e moltissime altre co-
se più minute, le quali sono poi re-
state un tempo disperse, ed in ap-
presso raccolte con avidità, e dili-
genza dagli Intendenti, e nelle par-
ticolari Gallerie collocate. Alfine fu
invitato per la morte di Clemente a
lavorare nel suo Sepolcro Bassi rilie-
vi istoriati, e statue di marmo, e
già ne aveva preparati i disegni, ed
i modelli in creta, che il Vasari, per
non togliere niente di pregio, ma
anzि in ogni occasione accrescerlo a
suoi, per altro incomparabili Fioren-
tini, (tanto per se medesimi famo-
si

si, che non hanno mestieri in loro però
di questo fanatico zelo, volle che fos-
sero di Michel Angelo, ma l'intel-
lice Alfonso provò allora gli effetti
dell'invidia, funesti ancora a gran-
di uomini, perchè portandosi a Car-
rara a far provista di marmi pel suo
intendimento nella fabbrica del sov-
racennato Sepolcro, al suo ritorno vi-
de cangiata la scena per la morte
del Cardinal dè Medici suo Protet-
tore, e trovò altresì già accordato
per l'incombenza da Eso prima ri-
cevuta, e già incominciata, e per
cui aveva oziando preparati i mate-
riali, un altro Artefice in Bacio Ban-
dinelli, uomo bensì famoso, ma di
minor talento del nostro povero Fer-
rarese. Per la qual cosa, piccato, vol-
se tutto dispetto le spalle a Roma,
la Città maledicendo, e i raggiri, e
le corteggianesche ingannevoli ma-
niere di quella, e determinatosi di
rimettere la sua dimora in Bologna,
verso di quella s'incamminò. Passò
per

per Firenze, e qui fermossi alquanto presso il Duca Alessandro dè Medici, il quale fecegli, a concorrenza di altri valenti Professori, scolpire in marmo il suo ritratto; dopo di che, secondo la deliberazione già presa, a proporzione del suo merito premiato, fu mandato con tutti gli agi a Bologna. Quivi poi, datosi a riflettere a tante sue perdite, ai torti ricevuti, alla rivolta di sua fortuna per la morte del suo protettore il Cardinal dè Medici, come uomo troppo ambizioso ch' Egli era, per non risentirsi di questo terribile rovescio, s'intermò, e da lunga, e lenta malattia consumato, finì di vivere d' anni 73. nell' anno 1536. restando a Ferrara sua Patria il sommo rammarico di averlo poco goduto oltre la sua fresca gioventù, ed in confronto di Bologna, Roma, ed altre Città, di essere molto scarsa delle belle sue opere, sebbene Egli ne compisse con somma facilità in tanto numero.

E

Ese. Monsig. Giannatia Riminaldi, Uditore della Sacra Rota, in Roma, e Presidente della nostra Università mai sempre degno di tutta la stima, e venerazione, specialmente de' suoi Cittadini, per l'amore alle bell'arti, e pel cuore suo generoso verso la Patria, non si fosse studiato d'arricchirla, con donarle que' dodici Banchi di cotto del Salvatore, e undici Apostoli, poichè il duodecimo si fracassò, comprati da Bolognesi, in occasione d'aver Essi rimodernata, e quasi rifabbricata la Chiesa, ov'erano prima stati collocati, e farli riporre a sue spese decorosamente nell'ultima crociera della Cattedrale vicino al Presbiterio, disposti tra i pilastri in tante nicchie ornate da Alessandro Turchi nostro Stuccator lodevole, e dipinte elegantemente al naturale dal dotto parimenti nostro Ghedini, con orli dorati, è fondo ceruleo chiaro, le quali due cose non sò quanto possano accordarsi col bel

et. 183.

P

co-

colorito, e l' ottima scoltura . Il degnissimo Prelato pensò così d' esporli alla pubblica ammirazione , perchè servissero di modello alla studiosa nostra Gioventù , ed ai Professori di una tal arte . Senza di un tal dono noi saressimo restati appena provveduti di poehi pezzi , sui quali corre anche qualche dubbio , onde conservare di un tanto Professore la ricordanza . Ecco dunque la nota delle poche cose sue , che si ritrovano al pubblico esposte in Ferrara , e di quelle che privatamente si conservano , e sono a mia notizia . I dodici Busti sovraccennati comprendendovi la mezza figura del Redentore , collocata su la cima dell' Altar di S. Lorenzo nella Crociera , senza del quale sarebbero undici solamente , giacchè ruinato venne uno degli Apostoli , come si è detto , quale fu poi rifatto da Giuseppe Ferreri nostro nativo Ferrarese , uomo di talento più che d' esercizio in tal Professione .

Vien

Vién detto da qualche Intendente esser stati suoi i modelli del gran Crocefisso di Bronzo , e delle quattro Statue , di Maria Addolorata , S. Giovanni Evangelista , S. Giorgio , e S. Maurelio , che gli stanno a piedi... ma come assicurarsene , se abbastanza i getti nol manifestano? Un presepio nel Convento delle Monache di S. Maria Maddalena , il quale una volta si vedeva fuori , ma non si cessa da qualcheduno di metterlo in dubbio ; non so se poi questo esaminatore critico delle cose antiche sempre contradicente meriti tutta la fede .

Non mancano quelli , che pretendono essere d' Alfonso le figure sopra notate della Pietà nella Chiesa di S. Maria della Rosa , magia di queste si è detto nella vita di Pietro Lombardio Zio d' Alfonso .

Nella Chiesa della SS. Trinità evvi una Statua di S. Lucia , che si vuole d' Alfonso .

Nella picciola Chiesa di S. Maria Novella detta dei Battuti Bianchi, la bellissima antica Statua di Terra cotta, che serve di Pala all' antico Altare.

Sovra la porta laterale della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo una picciola Madonna sedente, lavorata in marmo bianco.

Nella Chiesa di S. Giovanni Battista in un Pilastro, una Testa naturalissima di Maria Vergine Addolorata, tanto bella, che fu da qualch' uno creduta di Michel Angelo.

Nella Casa de' Signori della Missione si conserva nella loro libreria un picciol busto di Lodovico Ariosto, che sembra opera dello stesso.

In Casa del Sig. Alfonso Ungarelli dilettante collettoare di sì fatte cose, la figura naturalissima di un Frate, che legge un libro, fatta di gesso, cavata dalla forma di un suo modello, da me allo stesso data in cambio.

Qual-

Qualche altro pezzo ho io veduto in Case particolari , e qualche faccia , della quale tengo l'impronta di ges-
so.

I NELL' Università , piantata sovra d' una porta nell' altre volte indicata loggetta , là Testa assai bella di un S. Paolo da altri creduta il suo ri- tratto , ma venendo ai confronti a me certamente non pare la sua ef- figie . Il quale ?

Si vuole , che abbia fatto il model- lo di creta per la statua di Ercole Duca di Ferrara , che dovea essere collocata su due colonne in Piazza Nuova .

Fece altresì il mezzp Busto di Al- berto Lolio , il quale ora si ritrova in Bologna presso Domenico Piombini Centese , o suoi Eredi .

Abbiamo perduta bensì la sorte di avere in deposito dopo la sua morte le onorate ceneri di questo gran Fer- raresco ; ma non abbiamo già di Lui perduta la rimembranza , poichè con

cento bocche lice lo ripetere la fama altamente, che si affacci a renderlo immortale.

GIROLAMO LOMBARDI

nel 1535.

U costui famoso Scultore Ferrarese, che si vuole, o fratello, o nipote d' Alfonso, il quale fioriva nel medesimo Secolo, e fu così eccellente questo Professore, che gli vennero addossate le più famose operazioni, che al presente spicchino in Italia. Da Giovane non volle fermarsi in Ferrara, provvisto di un talento sì ardente per il disegno, e per la professione, la quale con tanta lode esercitò, nè già poco fu per noi, che ci lasciasse qualche suo bel prodotto; si portò quindi perciò fino a dalla sua prima età in cerca di chi po-

tes-

etendo, con speranza di esito, coltivare
in suo bel genio, ed abbattutosi in
Andrea Commei da Monte Sansuino,
e ipso Sansuino detto communemen-
te, celeberrimo per fama, ancora
in età fanciullezza, capace rendendosi
ad ogni annidio far ritratti in marmo a Principi; il quale poi morì ca-
sato di Glorie nella sua Patria in
età di 68 anni nel 1529: presso
ad un così grande uomo il nostro
Giovanni si procacciò l'ultima col-
tura del suo talento, e ne riuscì do-
po non molti anni con tanta fortu-
na se facilità, che ottenne, tanto
accordò suo credito, d'esser chiamato
alla gran Chiesa di Lofero, per qui
travagliare instancabilmente per il
corso di venti sei anni continui, nel
qual sì lungo tratto di tempo inta-
ghò in marmo duro diversissime sto-
rie a basso rilievo, cominciando il la-
voro nel 1534 seguitando con mol-
to piacere finché fu ultimato. Model-
lo, e fecero bellissimi candelieri di

P 4 bron-

bronzo con fogliami, ed arabeschi, e figure, e festoni eseguiti con somma diligenza ed altri lavori compi, che gli meritaron l'universale ammirazione; giunto all' anno poi 1560, lasciò quel paese, ed in varj luoghi spedì diverse incombenze, sempre con gran lode.

Noi non sappiamo per altro dove cessasse di arricchire l'Europa delle eccellenti opere sue, perchè altro ei voleva autehler la traccia di un uomo, che da cento partì era chiamato per la sua professione, e solo viene alleviato il dispiacere di averlo perduto da qualche memoria, che fra di noi è restata di Esso, cioè: una Giovè la bella statua di S. Nicola da Tolentino grande al naturale intagliata nell'alabastro od altro marmo finissimo così ben mossa, che può servire di esemplare ancora a un moderno sodo Scultore.

Sovra la porta della Chiesa di S. Giustina, una Statuetta della Vergine M.

**MADONNA sedere col Bambino in grembo
molta graziosa.**

Si vuole da qualch' uno, che sia
opera sua la Madonna già indicata
esistente in terra Tedesca.

Il Sig. Can. Scalabrini notò, che
quattro statuette, un po' ruinate, le
quali sono collocarev nella suddetta
coglia entro l' Università, fanno di
Girolamo Lombardiq e tre come si
dissé di Pietro, avrà avuto il suo
fondamento di diritto. Per verità il
carattere di queste statuette non par
diverso. — *Il Signor Scalabrini
Di Lui non saprei dire più oltre,
se non che mi duole di non vedere
altri prodotti del suo ingegno per
apprendersi da Esso lui a migliorarmi
nell' arte plastica, di puro mio ge-
nio esercitata, con la scorta di così
dotti esemplari.* — *Per questo ho
scritto a V. E. il Signor Scalabrini
che la sua Madona non è stata
fatta da me, ma da un'altra persona, che
non so bene chi sia, e che non ho potuto
trovare.*

BEA.

BEATO DONATO BRASAVOMA

nel 1480.
Si avverò
che sia stato
scritto in questi anni
da un frate domenicano
che era da Ferrara Fratello Minore Cop-
penhiale, che viveva nel 1480. Il mo-
tivo del motivo creduto può falso. Riguardo
Ferrarese, e per prova di ciò, si di-
ce con assicuranza, che abbia dipin-
ti diversi Quadri per suo contento
di Ferrara, e soprattutto suonati per
memorabil opera di sua mano la mi-
racolosa Immagine di S. Antonio co-
lonica su il muso, e difesa da an-
triata nel suo Altare in S. Francesco,
Chiesa dell'Indicatore Convento di Es-
so non si trova altra notizia migliore,
che ci assuri del tempo preciso
in cui travagliò, anzi se nemmen fos-
se Pittore, ed autore della sovraccen-
nata immagine di S. Antonio di Pa-
dova, credendosi, come si leggerà qui
sotto, opera d'altra mano. Si sa
ben-

bensì che visse santamente, e fu dal Popolo chiamato Beato, e col suo venerabil nome accresce lustro al mio Catalogo.

BEATO ANTONIO BONFADINI.

Picciola memoria, senza indicazion
di nome, ho ritrovata, nel rovistare
de' manoscritti, contradicente a quanto
ora sopra s' è detto, che non so
qual fede possa meritare; ed ecco-
la in sostanza. Il Beato Antonio
Bonfadini Ferrarese Minore di S.
Francesco, per sua divertimento,
si dice, abbia Egli applicato alta
Pittura, e che qualcuna sua ope-
retta antichissima se è veduta
sparso pei loro Conventi, e si
crede da diversi che la sovraccen-
data immagine di S. Antonio sia
stata dipinta da Esso medesimo.

Ve-

Veramente questa asserzione dovrebbe esiggere, per ottener fede, prova maggiore; poichè andiamo incontro ad un madornale anacronismo, temendo assai, che ne' tempi contraversi, in cui viveva il B. Antonio, non fosse ancor edificato il gran Tempio di S. Francesco.

Mi si potrebbe rispondere, ciò non prova in contrario, perchè la figura è antichissima; e potrebbe essere stata dipinta molto prima su l' muro, presso al quale edificata poi fiasi la gran Chiesa; comprenduendolo nella indicata Cappella, per conservare l' Immagine mirabolosa. Lo Scalabrinì dice nelle Memorie delle Chiese di Ferrara, che forse fù questo muro tagliato, trasportato dalla Chiesa vecchia. Ma queste sono conghietture, e difese, non prove sicure.

Da molti Vecchi, e da un mio Avolo ho sentito più volte dire, esser questa pittura del prelodato Beato Antonio, ed eziandio da qualche

Re-

Religioso di quest' ordine sostenerme-
lo ; ma pel contrario diversi altri det-
to mi hanno di nò ; anzi di non
aver mai saputo , che pei Conventi
loro vi sieno state Pitture di questo
Beato , e nè men , che di tal pro-
fessione si dilettasse . Comunque la
cosa fiasi , non è mia provincia il que-
stionare , o a forza di autorità , e ci-
tazioni , imbrogliando la testa a chi
legge , lo scioglier dubbj , bastandomi
soltanto in virtù di questo dubbio di
poter onorare lo mio Catalogo con
un nome così glorioso , cioè d' un
Cittadino nostro . ben degno d' una
rispettabile , e religiosa ricordanza .

Fine della prima Parte.

A
V
V
I
S
O

Per meglio servire ai Signori Associati, e rendere di essi loro più degna la presente Edizione, Francesco Pomatelli, si è impegnato in un Carattere più grande e chiaro del prezzo Manifesto; per la qual cosa riuscendo l'opera assai più voluminosa, e volendosegli in oltre aggiungere una guida del Forestiere ad ammirare le più distinte Pitture di questa Città di Ferrara al pubblico esposte, si è considerata necessaria cosa il dividerla non più in due Tomi, ma siccome quattro sono naturalmente le parti di questa Storia così quattro pure siano i Volumetti, e questi si rilascieranno non più a tre Paoli al Tomo ma a due e mezzo soltanto sperando, che ciò farà meglio a grado a sudetti Signori Associati per la maggior comodità di usarli.



A V V I S O

Al Legatore

Pag. 18. Galasso Galassi Alghisi

Pag. 47. Costanzo Tura

Pag. 103. Etcole Grandi

Pag. 118. Domenico Panetti

Pag. 133. Dosso Dossi

Pag. 151. Gio. Bar Benvenuti
detto l' Ortolano

Pag. 174. Alfonso Lombardi

0 2 1 V V /

— S A C R E M A N

Die 25. Aprilis 1782.

I M P R I M A T U R

F. V. A. Cavalloni. Vic. G. S. O.



Die 27. Aprilis 1782.

I M P R I M A T U R

onsole — 100

Laurenti V. Generalis

Die 27. Aprilis 1782.

